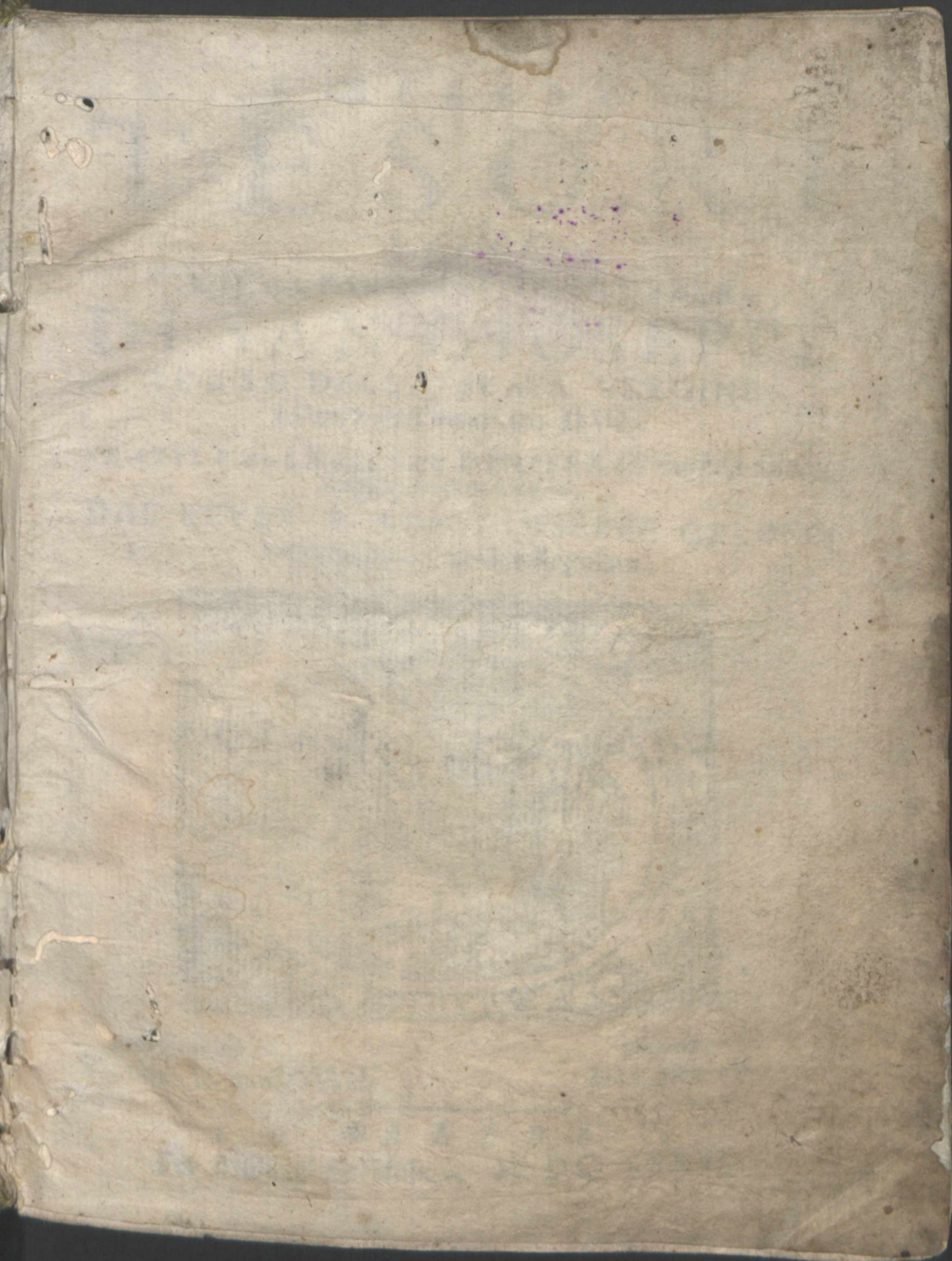


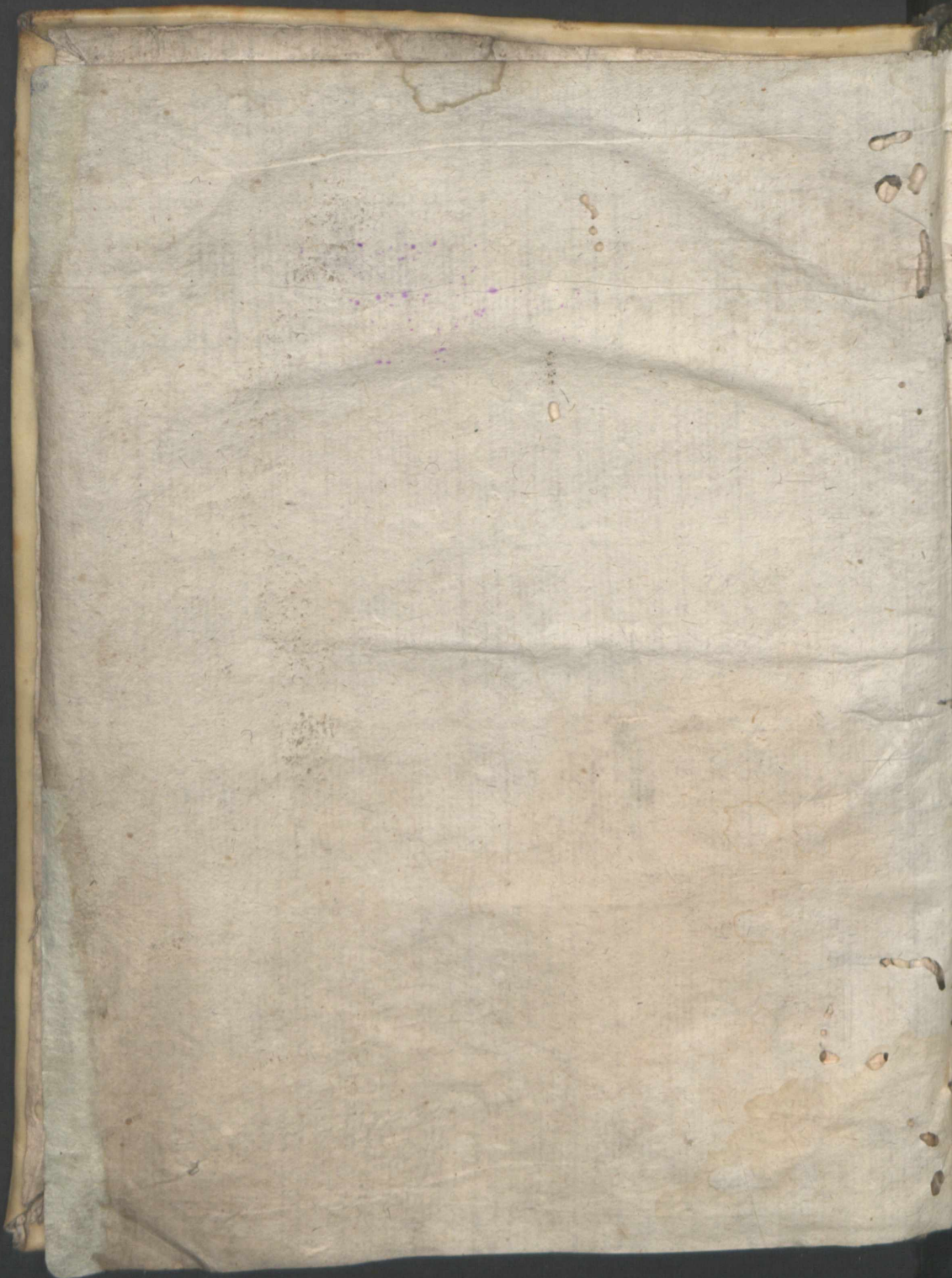
Aue Maria gratia

8931

7 : BIBLIOTEKA  
MIXARUM  
SANDOWIERSKI 66









I C E L E S T I  
T E S O R I

DELLE  
INCOMPARABILI GRANDEZZE  
DI SAN GIOSEPPE  
SPOSO DELLA BEATA VERGINE,  
e Padre dell'Incarnato DIO.

TRATTI DALLE RICCHE MINIERE DE PADRI SANTI  
e degli Scrittori Ecclesiastici.

DAL REVER. P. DON GIOSEPPE GELOSO;  
Panormitano Chericò Regolare.



*Imprimatur.*  
Vincent. Dominic. V. G.

*Imprimatur.*  
De Blaschis Praef.

I N P A L E R M O;  
Per Alfonso dell'Isola, M: DC. XXXVI.

8931

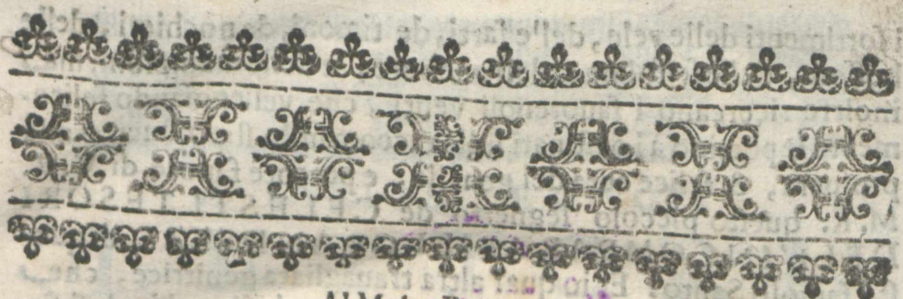
1298

1393

Z BIBLIOTEKI  
MUNICIPALIS  
SANDOMIERSKIEGO

Pro Comen Radem a signat  
J. Antonius Mar' Cols'





Al Molto Reuerendo

IN CRISTO PADRE

# DON MATTEO SANTOMANGO

PREPOSITO GENERALE  
de Cherici Regolari.



**C**OSTRETTO dall'eminenza de meriti, che in V. P. M. R. risplendendo folgoreggiano, che ben dimostra, che il souano Artefice priuilegiatamente la formò, acciò con vniuersale applauso da supremo Moderatore souastasse alla mia Religione: Et raddolcito, e viuamente racconsolato dal benigno, e cortese affetto, che V. P. M. R. verso di me, e delle mie cose hà sempre abbonuolmente dimostrato; hò preso ardire consacrargli, questo piccolo ma schietto, e libero dono, che per esser il primo parto del mio rozzo intelletto, che con semplice abozzo, & ordinario delineamento esce in luce, con il quale si desta, & auuiua l'Idèa di quel segnalato, & vnico Sposo della gran Madre di Dio, fauorito, & prospereuole Padre di Cristo **SAN GIOSEPPE**, in cui magnificamente irraggiano splendori diuini, più che vmani, concepisco ogni sicurezza sia per aggradirgli, & al suo accorto giudizio essergli pregiato, e caro. E perche alle nauì cariche di ricche merci non bastano loro



i fortimenti delle vele, delle sarti, de timoni, de nochieri, delle  
buffole, delle fessoline, dell'anchore, e delle munizioni; ma  
inoltre ricercano i fauoreuoli venti, che velleggiando felice-  
mente le portino à i destinati lidi: raccomandando strettamente alla  
prospera, & felice aura del gentile, e potente fauore di V. P.  
M. R. questo piccolo legnetto de **CELESTI TESORI**  
**DELL'INCOMPARABILI GRANDEZZE** di que-  
sto famoso Santo. Et io qual'altra trauagliata genitrice, che  
non trascura il prodotto pegno per non men bello, ch'egli si sia,  
lo ripongo sotto lo scudo della sua autorità; acciò con la sua pro-  
tezione l'abbellischi, e compitamante l'adorni. Mentre dal  
Cielo gli priego il colmo d'ogni disiatio bene. Di Palermo li  
20. di Nouembre 1635.

Di V. P. M. R.

Ymilissimo seruo nel Signore.

D. Gioseppe Gelofo Chierico Regolare.





A CVRIOSI, E DIVOTI  
LETTORI.



VENDO io in questo Santo esercizio del predicare buona parte degl'anni, e della vita consumato (comunque riu-  
scita misia l'opera con la fatica) non  
v'ingombrate però tantoosto di mara-  
glia; se così tardi con circospetto auue-  
dimento hò ardito scriuere, e mandare  
insieme alla bramata luce delle Stampe cose apparte-  
nenti all'arte, di cui già io hò fatta lunga professione: imper-  
cioche soleua dire il famosissimo Agesilao, che'l più perfetto,  
e loduole consiglio è l'indugio, co il quale si denono maturare. Plus.  
tutti gl'umani affari, e non mai smaltire disegno veruno,  
verde, & acerbo; ma con prudente pensiero, e con sauo indu-  
gio lasciarlo prima ben bene maturare, & a questa manie-  
ra farne poscia, ò in parole, ò in fatti, ò pure in caratteri se-  
cura mostra. E se ciò conuiene offeruar si in ogni altra azzio-  
ne temporale, crederò pure douersi con più alta ragione met-  
ter in pratica nel dare alle Stampe l'opre de curiosi intelletti,  
per esser elleno atti irrecuocabili, & irretrattabili, e però à lo-  
ro molto nociue le frettolose risoluzioni, portando con esse loro  
senza la faticosa diligenza, & senza la graue, e pesante de-  
terminazione della lunghezza del tempo, euidente pericolo di  
generare, parti abortiti, & in conseguenza accelerare le  
proprie vergogne: e però Etio Cinna, & Isocrate agiatamen-  
te pensarono, & con gran giudizio maturamente s'impiega-  
rouo, quello nel componere lo Smirna, & questi il Pannigirico

Quintil.  
lib. 10. c. 4.  
sotto



sotto la grauosà lima di due lustri: Onde hebbe à dire il grand'Oratio.

repræhendite carmen ,

Quod non multa dies, multum litura coercuit ,  
Perfectum, ac decies non castigauit ad vnguem .

Horat. de  
Art. poet.

Et altroue .

Sumite materiam vestris, qui scribitis æquam  
Viribus: & versate diu, quid ferre reculent,  
Quid valeant humeri .

Senec. lib.  
de Mirabil.

Edi vero lodenolissimo parue parimente al Sauio Seneca la tardità del tempo nello scriuere, per che se con questo si viene à dare alla luce di tutto il mondo vn perpetuo, & irrefragabile testimonio del nome, dell'ingegno, de costumi, e della vita del compositore di proprio pugno firmato, & suggellato, deuesi ben prouedere con lenezza. Typis librum publicè mandans, aut epistolas conscribens, irrefragabile, & nominis, & ingenij, & vitæ, & tandem

Plut.

morum suorum testimonium manu sua subscriptum, & proprio subsignatum sigillo fert. Quindi Marc' Antonio celebre Oratore Romano immobilmente determinò non di lasciarsi mai piegare ad altrui instanze benchè efficaci dar copia delle sue orazioni in publico Senato ridette. Ut quando ei ( adducendo per ragione ) minus eleganter, minus circumspectè, vel minus prudenter dictum tribueretur, tutius negare posset. Oltre che innumereuoli rauuisò essere le malageuolezze, che nello scriuere s'incontrano per le molte censure, alle quali s'espone chiunque

D. Hieron.  
ep. ad Pras.  
de Cereo  
Pasch.

s'arrischia metter fuori in Stampa le sue fatiche; & però ebbe à dire l'eloquentissimo Girolamo. Qui scribit multos sumit iudices: alius in alterius libet, ac grassatur ingenio: A Caterua soruolano i critici correttori per criuillare i scritti altrui, e rassare parimente i scrittori. E ciò che intolera-

Idem in  
Reg. Mo-  
nach.

rabile si rende il chiodo peggiore della carrozza, cigola, e strinde per essere questo (soggiunge il Padre) ordinario, ma indouuto uffizio d'huomini oziosi, e pigri. Nihil tam facil-

quam



quam otiosum, & dormientem de aliorum labore, & vigilijs disputare. Quindi egl'istesso ingegnosamente chi-  
sando quel malageuole passo del Sauio. Detestatus sum  
omnem industriam meam, quam sub sole studiosissimè  
laboraui habiturus hæredem post me, quem ignoro,  
vtrum sapiens, an stultus futurus sit, & dominabitur in  
laboribus meis, quibus desudaui, & sollicitus sum: con-  
gran cagione conchiude, che quanto le saggie menti degl'buo-  
mini altieri sù de muti maestri gelando le notti scure, & à  
caldi giorni souente sudando con profondità mirabile hanno  
appreso, il tutto da sciocchi censori con l'acuto dente della  
peruersità, e calunnia viene flagellato, e roso. Mihi altiùs  
contemplanti (dice il Padre) de labore videtur dicere  
spirituali, quod diebus, ac noctibus, vir sapiens in-  
scriptis labor et, & componat libros, vt memoriam suis  
posteris relinquat; & nihilominus in manus stultorum  
veniant, qui frequenter secundum peruersitatem cor-  
dis sui semina capiant, & alienos labores calumnientur:  
E perciò non sentirui male l'asserire non auermi sin'à  
quest'ora in cotal'esercizio impiegato, acciò non auendone  
arbitudine, venissi pur'io à questo comune, e volgare giudi-  
zio sottoposto; & auendo già molte volte le mani in pasta,  
essere ciò stato rigido freno, per farmi con sauio auuedimento  
circumspetto, e prudente, sapendo di sicuro, che non mi sareb-  
be stato perdonato nulla, anzi mi si sarebbero fatto adosso li  
conti senza compassione, perche quantunque nõ potrà ogn'vno  
notar tutto, tutti però auuertirebbono tutto.

Ma perche al sauio parere del Padre S. Clemente Alessan-  
drino, niuna scrittura, così fortuneuole da noi si rauuisa, che  
nõ sia con ageuolezza, & libertà da ciascheduno, quantunque  
si sia per altro di grossa pasta, & idiota, controdetta; imper-  
ciocche questo è il fido contrasegno della virtù, questo è il tocco  
del paragone; i legni hanno i tarli, che li rodono, & i scrittori i  
censori, che li flagellano; e tutti i sudori degl'antichi furono an-  
che in parte condannati, sino l'Orazioni di Cicerone da Caluo,  
e da

Eccl. f. 2.  
n. 18. et 19.

D. Hier. bic



D. Clemen.  
Alex. lib.  
1. Strom.

e da Bruto, & quelle di Demostene da Eschine, et da Demade, & allontanandosi souuente co' loro del Quia, dicono, non mi piace questo, non mi piace quello, e non sanno essi medesimi il perche; perciò con tanta austerità irragione uole à danni de' Compositori contro loro s'incrudeliscono, il che non bassi in conto alcuno a temere. Nullam enim existimo (dice il gran Clemente) scripturam adeò fortunatam procedere, cui nullus omninò contradicat; sed illam existimandum est, esse rationi consentaneam, cui nemo iure contradicit. Or per questa ragione pur alla fine cot' l'importunità de' censori nulla stimando, doppo lunga consideratione, & con la douuta maturità (in tutte l'umane azzioni lodeuole) dono principio à mandare alla luce del mondo le mie fatiche, tali, quali, esse si siano, cominciando da questa piccola operetta de' i Celesti Tesori dell'incomparabili grandezze di S A N G IOSEPPE Sposo della B. Vergine, e Padre dell' Incarnato Dio, tratti prima delle ricche, & cupe miniere de' Padri Santi, & de' Scrittori Ecclesiastici, smaltiti poscia nel sontuoso Tempio al medesimo Santo nouellamente nella felice Città di Palermo mia Patria dedicato, con l'occasione di sei Ragionamenti da me in quello ridetti sotto la fida scorta dell'ingegnosa inscrizione, che nel giro circolare della Cupola maggiore dell'istessa Chiesa per opra di rileuato intelletto nelle frequenti note fatta scolpire IOSEPH VIR IVSTVS, DAVIDIS REGIS FILIVS, MARIAE VIRGINIS SPONSVS, FILII DEI PATER: E di certo mi persuado, che per la molta diuozione à sì gran Santo da ciascheduno ardentemente professata, verranno à scusarsi le colpe di questi miei componimenti, & con ogni gentilezza cortesemente i fallirimeiteranno, che d'ogni facile perdono si rendono degni: & a questa maniera poscia, piacendo al Signore, con maggior prontezza mi solleciterò al fornimento d'altre fatiche maggiori: Et uiuete compitamente felici.



A P P R O B A T I O N E .

**N**OI D. Placido Maria Vanni, e D. Girolamo Matranga Teologi de Cherici Regolari auendo reuisto per ordine del Molto R. P. D. Matteo Santomango nostro Generale il libro intitolato I Celesti Tesori dell'Imcomparabili Grandezze di S. Gioseppe Sposo della B. Vergine, e Padre dell'Incarnato Dio; composto dal Padre Don Gioseppe Geloso Panormitano Teologo della nostra Religione, lo giudichiamo degno di Stampa non solo per profito Spirituale comune, ma per arricchire, e di concetti l'intelletto, e di affetti la volontà, ed in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano. Questo di 6. di Gennaio 1636.

*D. Placido Maria Vanni de Cherici Regolari.*

*D. Geronimo Matranga de Cherici Regolari.*

---

---

L I C E N Z A

DON MATTEO SANTOMANGO  
Preposito Generale de' Cherici Regolari.

Concediamo licenza per quello che spetta à Noi, che si possa dar e alle Stampe l'Opera del P. D. Gioseppe Gelofo Panormitano Teologo della nostra Religione intitolata; I Celesti Tesori delle Incomparabili Grandezze di S. Gioseppe Sposo della B. Vergine, & Padre dell'Incarnato Dio essendo stata approuata da due de' nostri Padri Teologi à quali ne fù rimessa la riuisione. Data in Roma à 8. di Febraro. 1636.

*D. Matteo Santomango Prep. Gen. de' Cher. Reg.*

*D. Francisco Barrile Secr.*



A P P R O B A T I O N E.

**P**ER commissione del Reuerendissimo Signor Don Vincenzo Domenici Arcidiacono, e Vicario Generale hò esaminato, e riconosciuto sei Sermoni in lode del Glorioso San Giuseppe sotto questo titolo, I Celesti Tesori delle incomparabili grandezze di San Giuseppe Sposo della Beata Vergine, &c. composti dal Padre Don Giuseppe Geloso Panormitano di Chierici Regolari, nelli quali non hò veduta cosa alcuna contraria alla nostra santa Fede Catolica, ne a' buoni costumi, anzi in quelli mostra l'Autore molta eruditione, dottrina, eloquenza, e acutezza d'ingegno. Da doue son di parere che con ogni ragione, si può conceder licenza di darsi alle Stampe, affinche si godono, i frutti di queste fatiche; non solamente da Predicatori per li quali faranno non poco gioueuoli per la dottrina insigne, discorsi esquisiti, e concetti ingegnosi che in quelle si contengono, confirmati con la dottrina di Santi Padri, ma anco da ogn' vno di fedeli che l'haueranno da legere. Atteso che in essi in gran parte s'accende la deuotione al sudetto Santo. In fede del vero mi hò sottoscritto di proprio pugno. In Palermo nel Conuento di San Domenico hogli 6. di Febraro 1636.

*Fra Gio. Vincenzo Candia Maestro de Padri Predicatori,  
Qualificatore, e Consultore del Santo Offitio.*



# SONETTO

DI DON GIOSEFFE LA FARINA

Barone di Hyrofa.

De'la g'oriosa ghirlanda de tesori celesti

DEL PATRIARCHA S. GIOSEFFE

ALL'AVTORE.

**F**ORMA seruo diuino il buon GELOSO

Non di fragili fiori, ed inestanti,

Non di gemme caduche, ò di diamanti

Della Vergine, e madre al sacro Sposo.

Ne men diadema nobile, e pomposa

Fà delle stelle fisse, ò dell'erranti;

Ma virtù illustri, atti celesti, e santi

Sono il tesoro al mortal occhio ascoso.

Di questo ornato il suo terrestre velo

Gode fatto immortale il ben superno,

Di morte rea non paudentando il velo

Ed il tempo, e l'oblio deb prendr à scerno

GELOSO omai, che sarà in terra, e in cielo

Pari il tuo nome à la ghirlanda eterno.





E I V S D E M

AD AVTHOREM

ANAGR.

G E L O S V S,

S V R G E S O L;

**V**italis terra latebris, venisque repostas  
Facundo promittit lumine Phœbus opes.  
Ergo Geloſe, ſacras qui perſcrutaris Ios:ph  
Diuitias, SVRGE ô SOL noue, & effer opes.

E I V S D E M

AD AVTHOREM

EPIGRAMMA.

**G**rande decus Pharij enſtos quod fidus Ioseph  
Extiterit regni, quodque minister opum.  
Grandius alterius, cui quidquid possidet arber,  
Quidquid terra boni, credidit Omnipotens.  
Quas inter tua laus etiam collucet Ioseph,  
Est cui commissum grande ministerium:  
Et cui mente datum scrutari araria cali,  
Thesaurusque sacros noscere Calicolum.  
Nam Deus Augusto quantum sub pectore Ioseph  
Condit opum, his tabulis promissis, & enumeras.  
Ergo Opus hoc operi veteris tam præstat Ioseph,  
Præcellunt quantum posterioris opes.

BALTHASSARIS  
CAPPELLI

BARONIS BONFALLVRAE NETINI.

AD AVTHOREM  
*Anagramma.*

DON IOSEPH GELOSUS.

DIGNVS ES ORE POLO.

**M** *Aximus appares pariter dum scribis, & oras;*  
*Angelus es calamo, DIGNVS ES ORE POLO.*

---

E I V S D E M

EPIGRAMMA.

AD LECTOREM.

**V**IR *sapiens Iustum, celebratque Gelosus amantem,*  
*Qui Sponsa dignus Virgine Virgo fuit.*

*Magnum opus inspicio, Cali mysteria pandit,*

*Multa notat, dicit maxima, mira probat.*

*Eia age (mortalis) redit etas aurea nobis*

*Dum tot Thesauros (eia age) Mundus habet.*



D. FRANCISCI RINI

ACADEMICI REACCENSI  
Panormitani.

A N A G R A M M A  
In personam Authoris.

DON IOSEPHVS GELOSVS

CLERICVS RECVLARIS  
Panormitanus.

VNVS GENITORIS IESVS GLORIOSAS  
LAVDES. PERPVLCHRE CANO.

**B** *Erillos alij Tagi nitentes  
Exquirant auidi, sibi que gemmas:*

*Quarant, quas creat Indus amnis ondis*

*Fodinis alij petant, & aurum:*

*Mibi sed libet inclitas Olympi*

*Gemmas quære, quas manu benigna*

*Terris. Omnipotens dedit supremus,*

*IESVS dum GENITORIS VNVS omni*

*PERPVLCHRE CANO in orbe GLORIOSAS*

*Cœlesti & meritis honore LAVDES.*

E I V S D E M

A N A G R A M M A.

Ad Authorem.

D O N I O S E P H  
G E L O S V S

C L E R I C V S R E G V L A R I S  
Panormitanus.

E N L A V R O D I G N V S T H E S A V R O S  
S P O N S I M A R I A E P V L C R O S L E G I S.

**N**unc poteris quisquis cali ditescere gemmis,  
Et facile aethereo munere diues erit.

Nunc legisse libet claro fulgore smaragdos,

Nunc, & ametistos quasue dat Hermus opes.

E N L A V R O D I G N V S P u l c r o s , G e l o s e , M A R I A E  
S P O N S I T H E S A V R O S n o b i l i s a r t e L E G I S.





SONETTO  
DEL DOTTOR  
FRANCESCO GVELI.  
A L'AVTORE.



O Con che Strani, e disusati modi  
Orator facondissimo, e GELOSO  
De la Vergin seconda al Santo Sposo  
Le glorie esalti, e dai sourane lodi.  
O con che astute, e virtuose frodi  
De l'empia Inuidia appaghi il cuor crucciofo,  
O come co'l tuo dir dotto, e famoso  
Del tempo ingordo il dente edace rodi,  
Di sue lodi, e di glorie hai così espresso  
Il cumulo infinito, e mostri omai  
D'un souran dicitor l'ultimo eccesso,  
Ch'altrui lodando à te medesimo dai  
Anco infinite lodi, anzi te stesso  
Nel altrui glorie glorioso fai.



PRO AVCTORE AD LECTOREM  
EPIGRAMMA  
D. SEBASTIANI CARVSI  
& Romani S. T. D.



**I**mmensum laudum pelagus, sponsiq; triumphos  
Virginis innumeros, cernere quisquis aues.  
Sermone scrutare pios, quos edit Ioseph  
Gelosus, verè Doctor Evangelicus  
Vir summi Eloquij, insignis pietate Sacerdos,  
Atq; Thianæ Religionis honor,  
Hic igitur Mariae sponsum; Davidis alumnum  
Dignus præ cunctis, qui celebraret erat.





# D ANTONINI VITERBO

ET IMPERATORE S. T. D.

DE THESAURIS CAELESTIBVS SANCTI IOSEPH

*Studio Auctoris in lucem depromptis.*

## O D E

**S**I quot superbas frondibus impotens

Detonder Auster flamine populos,

Seu quot sub autumnu tepores

Sylua comis viduata squalet;

Et quot serena nocte vagantia

Caelo remident sidera; flosculos

Quot Enna mittit, tot benigno

Copia opes gremio refundat:

Humana aceruis non tamen his fames

Expletur auri: saepe rapacibus

Peruadit ipso fulmine, imis

Querere opes latebris repostas.

Aurum per aeres ire satellites,

Et saxa magnis edita molibus,

Caeloque iam eductas ab ima

Sede potest remouere turres.

Semota terris veller a Colchicis

Ferrata Martis limina iam diu,

Satisque mynibant serocis

Excubia vigiles Draconis;

Si non iacentem velleris aurei

Custodem auari dextera Iasonis

Risisset audax non suetam

Ire viam tumidum per aquor.

Ergo

Ergo quid intactas Arabum siccis  
Haurire gazas, non opulentior  
Vmq̄quam futurus, sed perennes  
Inter opes animo indigente.  
Auḡstiores diuitias Patrum  
Aurifodinis promit ab abditiis,  
Conditque thesauris Gelosi  
Perpetuis operosa charta.  
Quantas alumni dextra benignior  
Gazas Ioseph pectore congerit,  
Lustrare lyncea Gelosi  
Luce potest mage perspicaci.  
Ergo nocentes velleris aurei  
Custodis ungues, armaque militum  
Ausisque non obducta clathris  
Limina ab egregijs retardent.  
Quicumque plenis sat cupidum diu  
Beare thesauris animum paras,  
Beatiores occupabis  
Auspice diuitias GELOSO.

---

E I V S D E M.

ANAGRAMMATISMVS.

G E L O S V S:

S O L V S E G O.

D I S T.

SOLVS EGO Custos, rimans ararias gazas.  
Calicolum condo, promoquit SOLVS EGO.

EIVS.



# GIOSEPPÈ IL GELOSO

## RAGIONAMENTO PRIMO.

*Ioseph vir iustus, Davidis Regis Filius, Maria Virginis Sponsus, Filij Dei Patern.*



**R**GERONO gl'antichì Romani à fama eterna de loro maggioreuoli Imperadori sontuose fabriche di nobili colonne, che prima destarono marauiglia al mondo, or duolo, già furono dell'arte stupore, & ora del tempo preda; centinaia di piedi in alto sporgeuano l'ingegnose machine, & attorno attorno dell'ampio giro di ritondi pareti, entro picciole, ma artificiosissime Nicchia solleuauano statue, inalza uano simulacri, pingeuano imagini, scolpiuano imprese, dipingeuano geroglifici, intagliuano iscrizzioni, idilij, epigrammi, detti, versi, moti, sentenze, acciò in si fatta maniera con vario ornamento effigiata si scorgesse la vaga storia delle loro prodezze, de sangui sparsi, de gl'eserciti vinti, de guerrieri uccisi, de prigionieri carcerati, delle bandiere prese, delle spoglie inuolate, delle Città, delle Prouincie domate, de Regni, de Stati soggiogati, e resi al diloro vantagioso Impero famosi tributari.

Ma vaglia il vero, Nobilissimi Vditori, si pretende, e con gran raggione in questi sacri giorni de Quaresimali Mercoledì, altramente, conforme al douere, spiegare le fourane lodi, gl'attributi sublimi, le gloriose eccellenze



2  
 di questo maggiore uole Monarca del cielo, e della terra  
 S. GIOSEPPE, à cui tutte le creature giurano  
 fedel'omaggio, e l'istesso sourano Creatore vmile tribu-  
 tario se gli palesa. *Omnes creaturae obediunt Iosepho* (dice  
 Gersonè) *cum ipse Christus illi obediens extiterit, & subie-*  
*ctus*: Che perciò sciolte si sono ne gl'andati tempi le  
 dotte lingue de valenti dicitori, sgorgar facendo dell'e-  
 loquenza i fiumi, in celebrar le lodi, in alzare le virtùdi,  
 magnificar le grandezze di sì famoso Imperadore, e  
 tutto è poco, per non dir nulla, a paragone del molto,  
 che dir si puote. *Pauca ego loquor*, disse il diuotissimo  
 Ifolano, *magna tamen sentio de Sancto Ioseph, syllogizatur*  
*mens mea à pramissis magnis ad maiora, qua balbutiendo*  
*explicare satago.*

*Genf. ser. de  
 nat. Virg.  
 confid. 3.*

*Ifolan. ser.  
 de S. Ios.  
 cap. 4.*

*Apocal. 3.  
 num. 1.*

*Matt. 1.  
 num. 1.*

Or eccoui nella prosperità di nostri felicissimi tempi,  
 à sua gran gloria, in questo sacro Tempio solleuate in  
 alto fontuose fabbriche di nobili colonne, ch'a saggia  
 imitazione de gl'antichi Romani à curiosi, e diuoti ri-  
 guardanti destano marauiglia. *Qui uicerit faciam illum*  
*columniam in Templo Dei mei*: Qui uergero si deuono le  
 statue, solleuare i simulacri di Patriarchi, e Profeti, de  
 Lubgotenenti, e Giudici, de Capitani, e Duci, de sou-  
 rani Pontefici, e Reggi, onde la nobiltà del sangue reale  
 à sì gran Santo ne viene. *Abraham genuit Isaac, Isaac*  
*autem genuit Iacob, Iacob autem*, e ciò che siegue in San-  
 Matteo: *Quiui attorno, attorno ne i sacri Altari erete, e*  
*depinte vnitamente à suo tempo ne vederete le statue, e*  
*l'imagini, della Vergine madre, dell'Incarnato Dio, di*  
*Giouanni il Precorridore, il Parainfo, di Giouanni*  
*l'Apostolo, l'Euangelista, d'Anna la sterile, di Gioachi-*  
*no Santo, d'Elisabetta di spirito diuino colma, di Zac-*  
*charia balbutiente, e de gl'altri Santi, e Sante, che il*  
*benauenturato parentado di Giesu, e Maria, e Gioseppe*  
*gloriosamente compiscono, e à suo celebre nome dir*



potremo con lo Sposo; *Murenulas aureas*, ò con l'Ebreo che legge, *Statuas, Imagines aureas vermiculatas argento faciemus tibi*. Nè vi manca colà sù nel circolare giro per diletteuole, e compito spiegamento della vaga storia delle grandezze di lui l'iscrizione ingegnosa, il detto memoreuole. *Ioseph vir iustus, Davidis Regis filius, Mariae Virginis sponsus, Filij Dei Pater*.

Cant. 1. nu.  
11.  
Hebr.

Già il filo fatale, mia sorte felice, per questi brieuì Discorsi porto, onde differrato l'vscio, appianata la strada nell'auuiluppato laberinto dell'eccellenze di San. Gioseppe di sicuro ritruouo, e quindi nel primo Ragionamento Gioseppe il Geloso ve lo dimostrerò, Gioseppe l'Huomo nel secondo, Gioseppe il Giusto nel terzo, Gioseppe il Nobile nel quarto, Gioseppe lo Sposo nel quinto, Gioseppe il Padre nel sesto. Del suo augusto nome fauellerò nel primo. Dell'esser egli nella Chiesa militante l'Huomo per eccellenza nel secondo. Dell'eminentc sua giustizia nel terzo. Della nobiltà del suo sangue reale nel quarto. Del celeste sponzalizio con la Vergine nel quinto. Dell'esser egli ben'auuenturato Padre dell'Incarnato Dio nel sesto. *Ioseph*, questo è il primo. *Vir*, quest'è il secondo. *Iustus*, quest'è il terzo. *Davidis Regis filius*, quest'è il quarto. *Mariae Virginis Sponsus*, quest'è il quinto. *Filij Dei Pater*, quest'è il sesto.

**E** Per farmi dal primo. **IOSEPH**. Speslegiano gl'Euangelisti in caratterizzare souente con memoreuoli note nell'ampiezze delle sacre carte l'augusto, & onoreuolissimo nome di Gioseppe. *Iacob autem genuit Ioseph Virum Mariae. Cum esset desponsata mater Iesu Ioseph. Ioseph fili David noli timere. Missus est Gabriel Angelus à Deo ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph. Ecce Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph. Non nē hic est faber, & filius Ioseph? & in cento, & altri*

Matt. 5.  
num. 16.  
l.c. nu. 18.  
l.c. nu. 20.  
Luc. 1.  
num. 27.  
Matt. 2.  
num. 15.  
I. an. 6.  
num. 42.



Gioseppe il Geloso.

luoghi: A che sì copioso spesseggiamento di nome? A che sì souente iterarlo? A che con replicati accenti ridirlo? E che non poteuano, variando frase, chiamarlo ora figlio di Giacob, ora fratello consobrinio di Maria, ora Sposo di lei, ora Padre di Christo, ora il Vergine, eccellentissimo? A che sempre mai nominarlo Gioseppe? *Ioseph, Ioseph.*

Dice il grand'Alberto, acciò il nome di sì gran Santo alla continua, e viua rimembranza delle menti vmane si conseruasse, e tutto il tempo per quelle si voluisse.

*Albertus Mag. super Misus est c. 4.* *Ioseph nomen tanquam in libro vite scriptum in Euangelio signanter exprimitur, ut nomen eius dignè in memoriam hominum verteretur.*

O pure risponde Bonauentura, acciò nell'ampiezza delle Vangeliche carte le sue gran lodi pienamente si rauuiassero. *Vt verè de Sancto Ioseph dici possit, quod laus eius est in Euangelio.* Tutto bene, ma, e per l'vno, e per l'altro era ben bastevole vna sol volta nominarlo. A che dunque tanta spessezza di nome?

*S. Bonauen. opusc. de vita Christi c. 6.*

Nota, che i nomi per ordinario sogliono con chiara contezza esprimere l'essenze, le proprietà, le naturalzze, i talenti, le condizioni, le qualità, i costumi, i genij, l'inclinazioni de' sogetti nominati, e darcene sicura, e certa notizia. *Ratio quem significat nomen, dice Aristotile, est definitio, qua designat propriam rei naturam:* E vuol dire, secondo San Tomaso. *Nomina debent proprietatibus rerum respondere.* Adamo, dic' egli, possedè compito cognoscimento di tutti gl'animali, e loro qualità, perciò impose loro nomi congruenti alle loro naturalzze: *Adam sciuit naturas omnium animalium, quia nomina imposuit naturis rerum congruentia.*

*Arist. 4 Meth. S. Tb. 3. p. q. 37. art. secundo.*

*Isidor. lib. I. etym. c. 7. Glos. in rubr. ff. de ver. Iust.*

Questa voce, *Nomen*, secondo Isidoro, *dictum est quasi notamen:* cioè chiara nota, ch'al cognoscimento del nominato ci mena. *Nisi enim nomen scieris, cognitio rerum perit,*



perit, dice la Glosa: E nel proemio del sesto Decretale dal nome di Bonifazio inferisce; *Quod erat ei bona facies.* Et in Proem. 6. Decretal. E quel valente Chiosatore delle leggi civili Accursio Fiorentino si pavoneggia di questo suo nome: *Quia occurrit, & succurrit contra tenebras Iuris civilis.* Et è ammaestramento di Vulpiano, che per esser l'etimologia del nome più chiaro spiegamento del soggetto nominato, & anche perche vtile, e molto vsato da sacri, e profani Scrittori cotesto argomento, perciò da quella halsi a cominciare l'opera: e S. Tomaso apporta lunga, ma bella l'induzione. S. Tb. loc. c.

Or' à noi. Quest' onoreuole, & augusto nome di Giuseppe gli fù per particolare, e diuina prouidenza imposto dal Cielo, così dice Alberto Magno. *Ioseph diuinitus, & peculiari prouidentia Dei nomen ei contigit:* Dunque dall'etimologia di quello dobbiamo dare prospereuole principio alle sue lodi, & al sicuro, oue sparpagliate, & in quà, & in là partitamente, e diuidenolmente sparse si leggono le sue grandezze, nel solo nome cifrate, & a merauiglia bene compilate campeggiano, si che à somma gloria di lui dir si puote, *Secundum nomen tuum ita & laus tua:* Et perciò con tanta spessezza ne sacri Vangeli iterato si legge. Il Padre S. Bernardo fauoreggi il mio mio pensiero. *Quis, & qualis fuerit Beatus Ioseph, conijce ex appellatione, conijce & ex proprio vocabulo.* Non accade gir altronde mendicando di questo Santo l'eccellenze, ch'alla fine nell'augusto nome vnite campeggiano, dice il Padre. Albertus Mag. loc. c. cap. 48. Psal. 41. nm. 11. S. Bernar. hom. 2. super missus est.

E quali siano mai di questo gran nome di Giuseppe l'onoreuolezze di misteri, e di Sacramenti in colmo pregnanti? Sono l'espreffe figure, i chiari simboli, onde da quel famoso Giuseppe Vicerè dell'Egitto figurato, & espressamente simboleggiato ne viene, ch' à somiglianza di lui, qual terso specchio d'innocenza, qual



viuo esemplare di castità; qual ritratto naturale d'ogni gratioso decoro pennelleggiato visse: così risponde S. Ber. l.c. *San Bernardo. Simul & memento magni illius quondam Patriarcha venditi in Egypto, & scito ipsius istum non solum vocabulum fuisse sortitum, sed & castimoniam adeptum, innocentiam assequutum, & gratiam. Secundum nomen tuum, ita & laus tua.*

Sono i prospereuoli auuenimenti, i felicissimi successi, onde egli solo frà il numeroso stuolo di tutte l'vmane creature per opra del grand'Iddio affonto ne fù à gl'onoreuolissimi gradi d'esser Sposo condegno di Maria, e putatiuo Padre dell'Incarnato Dio; così conchiude Isolano. *Ex euentus successione, ut Sponsus Dei Matris esset, Paterque eius Filij putaretur. Secundum nomen tuum, ita & laus tua.*

Sono le crescenze, e gl'augmenti delle sue eccellenze nelle virtù, nella fama, nella riuerenza, e nell'affezione della Vergine, e di Christo; così dice Alberto Magno. *Albertus Magn. l.c. Proprietas etiam nominis, & significatio, qua incrementum sonat, ipsi Ioseph congruit, qui per hanc dispositionem creuit virtutum augmentatione, fama celebritate, hominis reuerentia, & dilectione, Matris Dei familiaritate, & diuina, ut putabatur paternitate filius accrescens Ioseph. filius accrescens. Secundum nomen tuum, ita & laus tua.*

Sono gl'abbondeuoli raccolti dell'opre sue diuine, qual altra fertile pianta presso le sponde de cristallini fiumi de gl'occhi lagrimeuoli di Giesù, e di Maria altamente abbarbicata; così chiosa Pagnino. *Pagninus. Ramus fructificans Ioseph, ramus fructificans iuxta oculum. Secundum nomen tuum, ita & laus tua.*

Sono finalmente le scambievoli gare, e le reciproche emulazioni ( se così mi sia lecito dire ) dello Spirito santo, e di Giosepe fortemente trà di loro in vn certo modo gareggianti, palesandosi in benificare, in guidardona-



nare, in seruire la gran Madre di Dio. *Filius zelatus Ioseph; Filius zelotes*, vertono i Sessanta, & il Padre S. Ambrogio. *Secundum nomen tuum, ita & laus tua.*

Ingegneuole, ma capriccioso ghiribizzo sembrarà a curiosi intendenti questo mio strano dire. Ammetteremo noi dunque mai nell'imperturbabile petto di Giuseppe passione di gara, e di emulazione? poiche ella è parto d'amor infelice tra due gareggiatori amanti, vno in guardia, & in suspetto dell'altro nel godimento romantico dell'oggetto amato. *Zelus est intensus amor*, dice l'Angelico Dottore, *non patiens consortium in re amata, ne per consortium aliorum impediatur singularitas*: che perciò fouente il grand'Iddio chiamato he viene. *Deus Zelotes*, Dio geloso, perche ad ogni'altra compagnia vuole che nel suo amore si doni bando: E che pretendea forse Giuseppe escluder via da i seruigi della gran Madre di Dio lo Spirito santo? Nò, come dunque dice si *Ioseph zelotes? Ioseph zelatus?*

Non s'impossessò mai questa passione del cuore di Giuseppe, essendo ch'all'impossessarsi, ch'ella ha fatto de cuori vmani, gl'ha reso fuori di loro stessi, e gl'ha fatto prima del tempo canuti, e vecchi, secondo il detto de i Proverbij, e dell'Ecclesiastico. *Furor, & zelus non parcer in die vindictae. Zelus minuit dies, & ante tempus senectutem adducet.* Del nostro Giuseppe dir non si può questo al testificare che ne fa Isolano, essendo stato egli altamente freggiato d'ogni scienza, e pieno d'ogni adottrinamēto. *Sacrarum litterarum emerita dignitate donatus est*, dice il Padre. E secondo il vaticinio d'Isaia era Giuseppe, quando à seruigi, e guiderdoni della Vergine fu assegnato, nel fiore della sua virile età, tra i trenta, o quarant'anni. *Habitabit iuuenis cum Virgine, & gaudebit sponsus cum sponsa.* E se fosse stato Giuseppe geloso, di sicuro arebbe esseguita la celeste legge della gelo.

Sepinaz &  
S. Ambro-  
apud Sa-  
laZ. in cap.  
31. Pro-  
uerb. v. r. s.  
11. nu. 56.

S. Tb. pr. 2.  
q. 28. ar. 4.

Prouerb. 6.  
nu. 34.  
Eccles. 30.  
nu. 26.

Isol par 2.  
cap. 13.

Isaia 62.  
num. 5.



Gioseppe il Geloso

Num. 3.  
uu. 29.

gelosia. *Lex Zelotypia*, non ve lo rammentate scritturali? dentro vna coppa arebbe data a bere dell'acqua de sacri vasi con buona quantità di polue alla sospetta sposa, & attese l'effetto. Lungi cotanto era da sì cattiuapassione Gioseppe, ch'egli teneua pensieri più fauoreuoli della purità della Vergine, che del suo grauido ventre; & al dire serafico di Bonauentura, stimaua egli esser cosa più probabile il potere donna senz'opra vmanaa concepire, che la Vergine Madre peccare.

S. Bonau.  
in specul.  
Virg. c. 15.

*O ineffabilis laus Mariae, dice il Padre, magis credebatur Ioseph castitati eius, quam viro eius, & plus gratia, quam natura, probabilius credebatur muliorem sine viro concipere, quam Mariam posse peccare.* Lungi, lungi dal cuore di Gioseppe questa malnata passione della gelosia verso la persona della Beata Vergine.

Si Aug. lib.  
83. quest.

Laur. Inst.  
ciu. a Sala.  
loc. cit.

2. **Q** Val dunque gelosa emulazione poteua auere Gioseppe di questo spirito diuino? & in che poteua di lui ingelosirsi lo Spirito santo? *Ioseph zelotes, Ioseph zelatus?* Condescese pur il sommo Dio nel già andato testamento, che sposare si potesse vn'huomo con più donne, non gli piacque però mai ch'vna donna togliesse più mariti. Sapete perche dice Agostino? per bandire dal petto donnesco ogni sinistro mouimento di gelosia. *Quia Deus zelotypiam remouere voluit.* Or se noi sposata sappiamo la Vergine con lo Spirito santo, e con Gioseppe, possiamo forse dire auer egli dato luogo a cot'al passione? Or questo nò, risponde il Beato Lorenzo Giustiniano, poiche a gl' vffizi spirituali dell'anima, s'impiegaua lo Spirito santo, oue l'altro sposo Gioseppe a soli pensieri concernenti al buon gouerno del corpo di lei s'impacciua. *Officia inter se sic partiti sunt, ut cura, & custodia corporis ad Iosephum pertineret, animi autem curam, & custodiam sibi Spiritus sanctus sumeret.*

Anzi



Anzi dirò io da cotal diuineuole pattimento d'impieghi ne diriuò coteſta gara, poiche, ſe me fia lecito dire, con tal, e tanto affetto, e diligenza ſeruiua, difendeua, e nodriua il corpo della Vergine Gioſeppe, con quale, e quanto abbelliua, & ornaua l'anima di lei lo Spirito ſanto, e quanto più queſto diuino ſpirito liberalmente fiammeggiaua in beneficiare l'anima di Maria, con altrettanto acceso zelo il corpo di lei guidardonaua Gioſeppe, ſi che emoligateggiatori gli rauuiſo. *Pone me vi ſignaculum ſuper cor tuum, quia foris eſt ut mors dilectio, dura ſicut infernus emulatio.* ecco l'emulazione dello Spirito ſanto della Vergine. *Filius accreſcens Ioseph, filius accreſcens, & decorus aſpectu. Filius zelatus, filius zelatus* al ſentimento de i Settanta. *Filius zelotes, filius zelotes* alla traduzione d'Ambroggio, ecco l'emulazione di Gioſeppe verſo lei. Delicatiſſima ſpeculazione del dottiffimo Ferdinando Quirino, ch' à gran compimento tutto ciò ridetto auendo, coſi conchiude. *Hinc vtriuſque emulatio, hæc zelotypia materis, ex quo id demum conſciebatur, non ſolum vi ſponſus vterque ſua erga Virginem officia plurimum augere curaret, ſed etiam vi ſingulariter alterius emulus eius curam, & munera quoad fieri poſſet, imitari conarentur.*

Cantic. 8.  
num. 7.

F. rd. Quir.  
de Sol. 2.  
in cap. 31.  
Prouerb.  
verſ. 11.

3 **N** Orate ad eſſo le gare, offeruate l'emulazioni. Solo lo Spirito ſanto cò la ſua gratia potè entrare in dominio, e padroneggio della gran Madre de Dio. *Aue gratia plena: Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus altiffimi obumbrabit tibi.* Che però qualora ella colà nel Caluario ne fù dell'agonizante figlio al compaſſioneuole poſſeſſo del Diſcepolo diletto conſegnata. *Iohan. 19. Deinde dicit Diſcipulo, ecce Mater tua.* Nel riceuerla Gio uanni ſotto l'aura della giuridica ſignoria, dice il ſacro Teſto, che trà l'inuentario faoltoſo delle ſue preggiate, *coſe*

Iohan. 19.  
nu. 27.



S. Ambr.  
in exhort.  
ad Virgi-  
nes.

cofe attese à riporla. *Accipit eam Discipulus in sua. Quid est in sua,* esclama Ambroggio, *cum reliquerit, & Patrem, & Matrem, & Christum secutus sit? Quia sua habebat Iohannes, qui mundana, & secularia non habebat?* Che robbe, che facoltà, che ricchezze, che feudi, che poderi erano cotesti di Giouani, che nulla possedeua & nò aueua egli lasciato in abbandono padre, e madre, e quanto aueua per seguire il pouero Dio? e che forse riferbato s' aueua con frodolente ingordigia à suoi priuati interèssi commodità secolareseche, e mondane? al sicuro che nò, come dunque *Accipit eam Discipulus in sua?* Che di bene riceuerono gl' Apostoli? dice Ambroggio, lo Spirito santo. *Accipite Spiritum sanctum.* Quest' era il celeste tesoro di Giouanni, dice il Padre, la grazia dello Spirito santo; e perche la Vergine non poteua sottoporsi ad altro dominio, ch' à quello della grazia, perciò dicefi che trà quella riceuè Giouanni. *Audite,* conchiude Ambroggio, *quia apostoli à Christo acceperunt, accipite Spiritum sanctum, neque enim Mater Dei migraret, nisi ad possessionem gratia.*

Psal. 104.  
num. 21.

E Gioseppe di questo diuinissimo spirito emolo gagreggiatore per il colmo delle sue eroiche virtù entrò anch' egli à padroneggiare questa gran Signora, sì che tal fù, e tanta la pienezza della sua grazia, che della gran Madre di Dio n' ottenne prospereuole il possesso. *Constituit eum,* dicefi di lui nel senso simbolico, e figuratiuo, *Dominum domus sua, & Principem omnis possessionis sua:* Egli solo dominò della Reina de gl' Angioli, egli solo signoreggiò dell' Imperadrice del Mondo, egli solo padroneggiò della gran Madre di Dio, perche egli solo fù capo, e Prencipe della casa sua. *Constituit eum Dominum domus sua, & Principem omnis possessionis sua.* O altezza marauigliosa di Gioseppe, dice Gerson, ò dignità smisurata, e d' ogni paragone lontana di questo Santo,  
la



la gran Madre di Dio chiamaua Gioseppe, Sig nor mio, Padrone mio, Sposo mio. *O miranda prorsus Ioseph sublimitas tua. O dignitas incomparabilis, ut Mater Dei, Regina Celi, Domina mundi appellare te Dominum non indignum putauerit. Ioseph zelatus, Ioseph zelotes.* Gers. serm. de natu. r. Virg. confid. 3.

4 **C** Rescono le gare di cotesti emoli gareggiatori, poichè se lo Spirito fanto con la sua celeste grazia aggiunse lume, splendore, chiarezza, nome, gloria, & onore alla gran Madre di Dio. *Spiritus sanctus superueniet in te. Ad honorem, Ad gloriam, Ad splendorem* chiosano Damasceno, Rùperto, e Bernardo. E pure Gioseppe con il celeste sponfalizio recò lume, splendore, chiarezza, nome, gloria, & onore à questa gran Signora.

Mentre per lieti monti, & ombrose valli solingo se ne giua il fanto Pastorello Mosè, amorosamente pascolando l'amata gregge del suo diletto socero Sacerdote Madianita letro per nome, giunse pur alla fine all'ampie falde del famoso monte Oreb, in alzarè gl'occhi all'erta cima di quello vidde spinoso macchione, che per ogni parte cinto di voraci fiamme di uan paura, ma non si stringeua, onde curioso di vedere meglio, colà frettoloso indizza i passi. *Vadam, & uidebà uisionem hanc magnam, quare Rubus arderet, & non combureretur.* Tipo espresso, dice Artinasio sù la corteccia della lettera allegorizando, dello sponfalizio prospereuole di Gioseppe con Maria. *Bened. Eio illius, qui apparuit in Rubro, ueniat super caput Ioseph, & super uerticem Nazarai inter fratres,* disse di lui profetizando il moribondo Mosè. Egli è vero che trà loro lampeggiar si vidde reale, e vero matrimonio legale, ecco la fiamma, *Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph:* rimase però illesa la purità di lei, *Quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.* A che serui dunque questo sponfalizio? per farsi à tutto il



mondo palése Gioseffe per nemolo gareggiatore dello Spirito santo, per aggiunger lume, splendore, chiarezza, gloria, & onore alla gran Madre di Dio. Fauoreuole si mostra Atanasio al pensamiento mentre dice. *Matrimonium hoc lumen adiunxit, Mariae virginitatem non tetigit, ipsa immunis ab omni labe remansit, licet matrimony vinculo colligata.* E puro chiaramente Agostino. *Sicut autem & tu Ioseph Sponsus virginis, Pater Christi, cura castitatis, & honorificentia virginitatis. Ioseph zelatus, Ioseph zelates,*

S. Athanasius.

S. August. serm. 14. de natiuit. Virg.

S. Augustinus.

S. German. Archiepif. Constant. de oblat. Virg. in Templo. S. August. serm. de annunciat. Virg.

**B**elle parole sono queste. *Cura castitatis.* Onde parmi, che maggior aumento prendano le celestigare dello Spirito santo, e di Gioseffe. A che fine credete, serui l'impiego dello Spirito santo nella formazione dell'Incarnato Dio nell'utero di Maria? per custodia, per difesa, per schermo della sua purità virginal. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi. Descendei,* chiosa Agostino, *ut salua virginitate concipias.* Ne pur in questo cede il mio gareggiante affetto, dice Gioseffe, anch'io vò seruire à questa gran Signora per custode, difensore, e schermitore della sua purità virginal. *Sponsus virginitatis custodi,* dice S. Germano, *Iosepho a Sacerdotum choro traditur.* *Cura castitatis.* Et altroue disse Agostino. *Custos virginitatis.* Vaneggiò pazzamete Alessandro Magno qualora nelle firme delle sue lettere soleua in tal maniera sottoscriuerli. Alessandro Magno poderoso figlio del gran Padre Giove. *Alexander Dei Iouis filius.* Onde prudentemente riscuotendosene Olimpia sua madre, si gli disse: mentre tu della scema vanità di coral titolo gonfio ne viui con dispreggiuole, & infame taccia d'Adultera mi macchi. *Tu filium Iouis te predicas, & matrem tuam*



adulteram facis: & egli l'ambizioso nulla curò dell'infamia materna, purché della diuina figliolanza pazzamente concepita ne godesse. Non diportossi altrimenti in sì fatta maniera con la Vergine Madre l'Incarnato Dio, poiché per bandire dall'umane menti ogni minimo sospetto della sua onestà, e per togliere via ogni lieue occasione di sinistro pensamenro contro la sua virginità, e non permettere in conto alcuno, ch'Erode, ò pur' altra creatura dubbiosa ondeggiasse di sua innocenza, ch'vna donzella di sangue reale, d'eminente bellezza, nodrita nel Tempio, astringetta con parentela a tanti Santi Profeti, Patriarchi, e Reggi, di Padre, e Madre santissimi, impura auesse adulteramente concepito; ritrouò egli al soustante male compenso opportuno, che si sposi Gioseppe con tale Signora, e con il suo celeste sponsalizio d'ogni sinistra persecuzione del suo virginale onore la schermischi, e se io sarò tenuto naturale figlio di lui, nulla mi curo. Che si ripari da Gioseppe alla purità di mia Madre, che del rimanente nulla stimo io esser tenuto illegitimo, & adulterino parto. O altezza, ò eccellenza di Gioseppe. *Maluit Dominus, dice Ambroggio, aliquos de suo ortu, quàm de matris pudore dubitare, sciebat enim teneram Virginis verecundiam, ac lubricam famam pudoris, nec putauit ortus sui fidem matri s iniurijs astruendam, seruauerit itaque Sancte Mariae sicut pudore integra, ita inuiolabilis opinione virginitas.* E lo stesso afferma Bernardo. *Io-lerabilius, atque honestius est putare ad tempus Christum de coniugio fuisse natum, quàm de fornicatione, maluitque Deus de suo conceptu, quàm de matris integritate dubitari. Ioseph zelatus, Iosiph zelotes.*

6 **A** Me si deue della gara la palma nell'onoranza di questa gran Signora, dice lo Spirito santo, in



in lei lampeggiano alti, e diuini misteri di virginità, e di maternità, di diuinità, e d'umanità per douuta riuerezza con il mio potere ingombrarò il tutto di nuuoloso buio, e farò che dall'vmane menti incapeuoli si renda-  
no. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.* Nimirum, sponse S. Bernardo, *Spiritus sanctus misterium Incarnationis, & Virginitatem Mariæ teget, & quasi tenebris obducat, ne passim ab hominibus cognosci possit.* Et eccoti Gioseffe emolo gareggiatore, che pur egli con il suo prospereuole sponsalizio l'eccellenza di sì alti misteri ne viene ad ingombrare.

Sorégauì Scritturali del misterioso cuoprimento fatto per ordine diuino all'Arca del vecchio Testamento, dice il sacro Testo che auédola il gran Mosè riccaméte freggiata, e dentro, e fuori d'oro finissimo, ordinò il Sommo Dio che con vn' velo di giacinto, porpora, e bisso artificiosamente tessuto ne venisse tutto quel misterioso lauoro ammantato, che non piccola marauiglia recaua a gli attoniti spettatori, e non ordinaria maestà all'opra.

*Exod. 40. num. 3. Dimittes ante Arcam velum.* Allegorizzando eccellentemente la lettera il Padre Barradio conchiude, che nel nuouo Testamento vna p'ù nobil Arca si ritroua mirabilmente nel corpo, e nell'anima dell'oro spirituale della grazia adorno, e tal è la Vergine. *Ventris sub Arca clausus est,* canta la Chiesa. *Surge Domine in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tue,* dice Dauid. Ella in se contiene non le tauole della Legge, ma l'istesso Legislatore vmanato. *Etenim benedictionem dabit Legislator.* Non la manna Israelitica, ma l'Angelica. *Non sicus manducauerunt Patres vestri manna in deserto.* Non i panni della proposizione, ma il pane celeste. *Panem Celi dedit eis.* Non il propitiatorio, ma la propitiazione istessa. *Ipse erit propitiatio nostra.* Non la verga di Mosè, ma del gran Padre Iddio. *Virgam virtutis tue emittet Dominus*



Or quest'Arca memoreuole del sourano artefice Iddio d'vn velo misterioso ricouerta ne viene con la diuina sua onnipotenza tessuto, & ordito: E qual è desso? lo sponsalizio con Gioseppe. *In nouo Testamento, dice Barradio, ante nobiliorem Arcam, idest Virginem Deiparam spirituali auro intus, forisque radiantem, pulchrius aliud velum admirabiliori varietate contextum oppanditur, aiente Euangelista, Missus est Angelus ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph. Quid est hoc? Virgo cum Sponso? Deipara cum matrimonio.* Or si che d'intender fornisco il mistero, così strano coppiamento di Sposo, e di Vergine, della gran Madre di Dio, e del matrimonio, è vna diuina tessitura del velo, che essendo per la loro altezza dall'vmane menti incapeuoli questi misteri di Virginità materna, di Maternità virginale, d'Vmanità diuina, di Diuinità vmanata, astretta ne venne la Diuina Prouidenza d'ammantare quest'Arca di così profondi misteri colma con il velo misterioso dello sponsalizio di Gioseppe. *Velum est matrimonium, soggiunge il Dottore, ante Arcam, idest inmemoratam Virginem, appensum, quo virginitatis illius fulgor, & Incarnationis abditissimum misterium contegitur, & honor defenditur.* S'inoltra alquanto più l'Autore, e dice che siccome quel'antico velo nascondeua l'Arca, il Propitiatorio, & i Cherubini, così questo nuouo velo dello sponsalizio cuopre la virginità di Maria, ch'è l'Arca, l'Incarnazione del Verbo, ch'è il Propitiatorio, & l'acceso Cherubino Gioseppe fidelissimo custode di così diuini secreti. *Antiquum illud velum Arcam, Propitiatorium, Cherubinosque velabat, hoc est Deiparam Virginem, incarnatum in eius utero Deum, magnumq. illum Cherubinum Iosephum contegebat. Ioseph zelatus, Ioseph zelotes.*

Barrad. li.  
2. cor. ord.  
c. 7. lum. 14.

**M**A non sò se rantoosto il crederete, che a non più intese gare inolcroffi lo Spirito santo: si che



che così nel sentimento attivo, come passivo dir si può emulato il nostro Giuseppe. Fù questo sponzalizio così tanto eccellente, & onoreuole, che non potendosi egli concedere a questo diuinissimo Spirito d'essere vero, legitimo, corporale, e naturale Sposo di questa gran Signora ( fauore solamente a Giuseppe per destino del Cielo concesso ) ne venne in così accesa gara, che ne volle esser almeno Parainfo, e Procuratore: Che perciò intender douete qualmente sul principio ( al dire di S. Girolamo ) niuna delle verghe di quei Potentati Ebrei raunati colà nel sacro Tempio dal sommo Sacerdote, di vaghi fiori miracolosamente s'ingemmò, e tutti da sì gran matrimonio esclusi, per opra dello Spirito santo fù per tutte quelle contrade Ebreë diligentemente cercato, chi mancasse, e ritrouato Giuseppe, vien astretto a girse nel Tempio, e prender in mano vna secca verga: quando ecco all'improuiso verdeggia, fiorisce, e secondo l'Oracolo d'Isaia si vidde sensibilmente poggiarui sopra in foggia di Colomba questo diuino Spirito. *Egre dietur Virgo de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini*: Effetti dell'ardente gara dello Spirito santo, che di sì gran sponzalizio volle esserne almeno Parainfo, e Procuratore. Sottigliezza di Niceforo. *Spiritus sanctus fuit huius connubij Paranympus, Pronubus, & Procurator. Ioseph zelatus, Ioseph zelotes.*

S. Hier. de  
artu Virg.

Is. 11. n. 5.

Nicephor.

8 **C** Rescono le gare dello Spirito santo, poiché volle esser' egli moderatore, & ammaestratore, volle dico regolare & ordinare l'amore scambieuole di questi benauenturati Sposi, & renderlo in tutto celeste.

Strana proposizione è quella dell'Apostolo. *Primus homo de terra terrenus, secundus homo de Celo caelestis*; Fanelle egli della formazione souranaturale dell'Incarnato



Dio nell'utero virginal, & esser stata di cielo celeste  
 afferma. Forse che l'Incarnato Dio tale dal Cielo sce-  
 se, e per la Vergine quasi per acquedotto a questa luce  
 tratto? nientemeno: Fu empio, & eretico questo dire.  
*Non quod iste Iesus Christus, dice Ruperto, qui ex Maria  
 natus est de Celo cum carne venerit, & per Mariam quasi  
 per fistulam transferri, sicut quidam Hæretici dixerunt: Per  
 che dunque esser egli huomo celeste s'afferma?*

Rupert. lib.  
 1. de glor. et  
 honor. si ij  
 hominis. 17  
 cap. 1. 117

S'accorse questo divinissimo Spirito essere molto fer-  
 uente la scambievolezza d'amore di Maria verso Gio-  
 seppe, e di Giuseppe verso Maria; si perche descen-  
 denti dell'istessa Tribu Reale di David; vguali in no-  
 bilità di sangue; parenti in secondo grado, figli di due  
 fratelli; somiglianti nelle fattezze corporali; d'accordo  
 nell'onesta, e splendore della vita; annodati con stretto  
 vincolo d'amicitia, & stretti con il nodo del matrimo-  
 nio; la Vergine poscia molto più fiammeggiante si pale-  
 saua nell'amore del suo caro sposo, si per esser ella santa,  
 si perche scorgeua i caritateuoli ossequij, e seruigi che  
 l'amato sposo essequiua, per ragione di gratitudine, per  
 l'ordinario commercio, e conuersatione, per la perfe-  
 zione della santità di lui, e perche lo rauuisaua per suo  
 capo, si ch'ebbe a dire il diuotissimo S. Bernardino, che  
 doppo l'vnigenito suo figlio, sopra tutte le creature  
 amò Giuseppe. *Dicere audeo, quod Beata Virgo non dile-  
 xit Ioseph quantum omnem creaturam aliam. sed supra post  
 benedictum fructum ventris sui IESV.* Orsù che si mo-  
 deri, dice lo Spirito santo, che si regoli, s'ordini, si tem-  
 peri la vicendeuolezza di questo amore a tal segno, a tal  
 argine, a tale sponda, a tale riparo, non si passi più oltre,  
 non si sormonti più in alto, sia sottoposto, & all'amor  
 diuino inferiore, si che talmente s'impiegò in accoppia-  
 re, & vnir insieme in cotal amore le loro volontà, che le  
 rese in tutto purificate, e celesti: Or questo vuol dire

S. Bernard.  
 serm. de S.  
 Ioseph.

S. Paolo.



S. Paolo. *Homo de Caelo celestis*. Nelle vicende uolezze di questo amore matrimoniale, e sopra naturale reso dallo Spirito santo tutto celeste, ne nacque al mondo l'Incarnato Dio. Delicatezza a marauiglia bene del diuino Roberto fauoreggiata. *Coniugum vita, siue coniunctio tota fuit celestis, & Spiritus sanctus amborum coniugalis amor, quorum utique conuersatio erat in calis. O coniugium verum, & sanctum, coniugium celeste non terrenum. Ioseph zelatus, Ioseph zelotes.*

9 **E**GL'è già vinto dallo Spirito santo nell'ardete gara d'amore il GELOSO GIOSEPPE dirà per sorte quel fauioletto. *Quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.* Tutta la briga, e tutto l'impaccio nella formazione organica dell'impicciolito Cristo fù di questo diuinissimo Spirito. *De Spiritu sancto est.* E se la v'è così, perche dunque lo Spirito santo in niuna maniera chiamar si può Padre di Cristo? leggi San Tomaso. *Nulla modo dici potest Christus filius Spiritus sancti, neque Spiritus sanctus pater Christi.* Che tutte l'altre creature, così vmane, come angelice non si possino chiamare, & altamente freggiare con questo onoreuolissimo titolo di Padre di Cristo, v'è bene, che alla fine non ebbero, ne impiego, ne pensiero, ne parte alcuna nell'organizzazione miracolosa di quel santo corpicino; ma che non se ne possa adornare lo Spirito santo, quest'è vn gran Sacramento.

Quell'huomo dicesi padre, secondo Aristotile, il quale è principio attivo nella generazione; lo Spirito santo, *Fuit verè principium actiuum in generatione Christi.* Il sommo Dio dicesi Padre nostro, perche ci hà fatti, ci hà formati. *Nonne ipse est pater tuus qui fecit te, & creauit te? Corpus Christi fuit à Spiritu sancto formatum;* Perche dunque non si potrà chiamare lo Spirito santo Padre?



Gioseppe ne pure in cotal formazione con lo Spirito santo ebbe pensiero alcuno, non vi s'intrigò lo sposo della Vergine in cotal' azione, tutta la briga fu dello Spirito santo, e pure con bocche acclamatrici Gioseppe, con applausi vmani, e celesti chiamasi Padre di questo Cristo. *Ego, & Pater tuus dolentes quarebamus te?*

Forse dirai ch' alla relazione della paternità, e figlio-  
lanza si richiede il principio attiuo viuento, che operi  
*In similitudinem natura*: E perche lo Spirito santo non  
formò a sua somiglianza quell' vmanità santissima, già  
che *In similitudinem hominum factus, & habitu inuentus ut* Philipp. 2.  
num. 7.  
*homo*; Per questo non si può chiamare Padre. E Gio-  
seppe perche si?

Dite meco, che il nostro Gioseppe ebbe, per così di-  
re, tal', e tanta gara dello Spirito santo nel formare, &  
organizzare quel santo corpiccino nell' utero virginale;  
che in tale formazione rapresentò la persona di Gio-  
seppe, e fu per così dire sostituito qual principio attiuo,  
in vece, in cambio, in luogo, in nome suo: sì che Gio-  
seppe, come vero, legitimo, & naturale sposo della gran  
madre di Dio, e come huomo giusto, & al diuin volere  
vnito, vi prestò il suo consenso interpretatiuo, & impres-  
so, onde dell' onorevolezza di questo titolo di Padre di  
Dio per l' ardente sua riualtà in vn certo modo ne venne  
ad escludere lo Spirito santo. Sottigliezza fauoreggia-

ta da Gersone. *Fuit itaque Ioseph Pater Iesu reputatiue,* Gers. de na  
t. Virg.  
confid. 3.  
*fuit Pater curatione, quia nutritius fuit, Pater generatione*  
*non quidem sua; sed Matris uxoris sue cooperante Spiritu san-*  
*cto, & quodam modo vices Ioseph generante non virili semi-*  
*ne, sed mistico spiramine. Competit igitur Ioseph ipsi ius ali-*  
*quod legale in beata pueri Iesu formatione, fuit autem hac*  
*procreatio per Spiritum sanctum de consensu vero, vel inter-*  
*pretatiuo viri sui Ioseph, volebat enim quod fieret voluntas*

Domini



*Davini per omnia, cum esset iustus: Estrema rivalità in-  
vero. Ioseph filius zelatus, Ioseph filius zelotes.*

**C**Eda, ceda pure dell'emulazione gelosa la palma  
a questo diuinissimo Spirito il nostro Gioseppe,  
ch'alla fine egli solo fu quello che nell'accesa fornace  
dell'vtero virg'nale stagionò, coffe, & a compita perfez-  
zione ridusse questo pane celeste, & Eucharistico, si che  
allo Spirito Santo per l'istituzione di questo diuino Sa-  
cramento la Chiesa militante di gran lunga obligata si  
rauuila. *Clibanus est vterus Virginis* (dice Pietro Cellen-  
se) *ignis Spiritus sancti gratia, panis filius Dei.* Credete  
pure ch'ardente gareggiatore dello Spirito Santo fatti  
anche in questo scuoprire il nostro Gioseppe: giusti de-  
bitori di questo diuino Sacramento anche a Gioseppe si  
deuono riconoscere tutti i fedeli; chi l'inuolò da gl'in-  
gordi assalti di quel rapace Auoltoio dell'empio Erode?  
Gioseppe. Chi lo riserbò, e mantenne fino all'anno  
trentesimo, dandogli, e vitto, e vestito in aumento, e  
crescenza a questo celeste grano? Gioseppe. Chi con-  
seruò questa diuina mercanzia nel celeste magazzino di  
sua casa, quasi in giornale maggionetta? Gioseppe. Chi  
non à particolare prouidenza del famelico Egitto come  
quell'altro Gioseppe, ma a sommo mantenimento del  
poco meno che spento mondo sì lungo tempo questo  
Angelico pane mantenne? il nostro Gioseppe. Dunque  
ebbe anch'egli in questo sentimento buona parte in  
questo santissimo Sacramento; dunque non cede allo  
Spirito Santo; dunque anche a lui debitori noi tutti, e  
debitrice se gli rauuila la Chiesa. Dicano, e Bernardo,  
e Bernardino malleuadori marauigliosi del mio strano  
pensiero. *Ille Patriarcha Ioseph frumenta seruaui non sibi,  
sed omni populo, iste nos Ioseph panem viuum à Calo ser-  
uandum accepit, tam sibi, quam toti mundo,* dice Bernardo.  
*Post Virginem huic Iosepho tota debet Ecclesia gratiam,* &

*Petr. Cell.  
lib. de pa-  
rib. c. 21.*

*in ch. 1750  
- 21  
- 21*

*S. Bern. ho-  
mil. 2. su-  
per missus  
est.*

*S. Bernar-  
din. ser. de  
S. Ioseph  
2. cap. 2.*



reuerentiam singularem, hic enim non solum Aegyptijs panem corporalis uitae, sed omnibus electis panem de Caelo, qui calestem uitam tribuit, cum multa solertia enarrauit, dice Bernardino. *Ioseph filius zelatus, Ioseph filius zelotes.*

Concludiamo pure che questo augusto, & onoreuole nome di Gioseppe sia marauiglioso palesatore delle sue rare, e copiose eccellenze, delle sue eccelse, & innumerabili prerogatiue: *Secundum nomen tuum, sic et laus tua*: egli è **GIOSEPPE IL GELOSO**. *Ioseph zelatus. Ioseph zelotes.*

**11** **Q**uest'è quel nome, che deue di continuo star impresso nelle nostre menti: Questo nome di Gioseppe deue star sempre nel nostro cuore scolpito: Questo nome di Gioseppe tutto il giorno girar si deue per le nostre bocche: Non vi sia pensiero, ne pensamento, ne parola, ne opra che smaltati non campeggino con l'iuocazione di uora di **GIOSEPPE, MARIA, E GIESÙ**.

Quanti applausi, quanti encomij, quanti epitalamij, quante mufiche, quante feste, e quante onoreuolezze si fanno colà sù in cielo in sentirsi da noi inuocare questo nome di Gioseppe? Gioua à me credere, che tutta quella celeste patria al nome di lui ne uada per l'eccesso della festeuole gioia sottosopra. *Quantis plausibus, dice Holano; qua laetitia, quibus encomijs, honoribus, ac precantijs personare caelestem credimus Ierusalem cum Ioseph nominatur?* 1 sol. par. 2. ca. 7.

**12** **N**E vi manca a tal diuora inuocazione di nome il nostro gioueuole interesse; in sentirsi intonare questo nome, Gioseppe, non più ferrami, non più chiauistelli, non più catenacci alle porte, a gl'uscidi quella celeste gloria: Questi sono gli amorosi portinai, Maria, e Gioseppe: Inuocate souente Maria, inuocate spesso



Spesso Gioseppe, inuocate al continuo Giesù per vostra saluezza, per vostra vita, per vostra gloria, che Giesù auendo già consegnate le chiavi di quella sempiterna stanza a Maria, & a Gioseppe, in vn subito, e Maria, e Gioseppe faranno il caritateuole officio di portinai, e ci apriranno le porte, ci differreranno gl'vsci, & a eternamente godere n'entrarete. *Cum Christus*, dice il diuotissimo Busto, *haberet clauem Paradisi, & vnam dedit Matri suæ, dedit & alteram Patri suo Ioseph, qui autem habet clauem, habet etiam ea quæ continentur sub clauē.*

Bustus 4.<sup>p.</sup>  
serm. 12.

13 **I**N nulla dubitate di vostra saluezza, ò fedeli, sotto la diuota inuocazione di questo nome di Gioseppe, che di sicuro l'eterno Padre Dio niuna grazia, farà per negarci all'efficace intercessione di questo gran Santo. Siate voi amatori di Gioseppe; chiamatelo spesso in vostro agiuto, & a vostro solleuamento ogni grazia, ogni fauore egli farà a copiosa pioggia venire giù dal Cielo, e lasciate a lui il pensiero d'apriruelo. *O beatos, & felices eos, quos Ioseph Sanctus dilexerit*, dice il Padre Capitefontium, *quos sub sua protectione susceperit, non dubium, quia innumerabilia beneficia ob illius merita à Deo sint habituri.* Anuezzisi pure ciaschedun di voi, ò ascoltanti, e facci l'abito virtuoso in chiamar souente a suo agiuto questo gran Santo, acciò inuocandolo parimente nel fine della vita, e morendo con questi diuoti accenti, *IESVS, MARIA, IOSEPH*, ci abbia d'aprire per tutta l'eternità la porta del Paradiso per auere colà sù a godere ogni compito, e vero bene.

Capitef.  
hom. de lau  
dib. Virg.





23

# GIOSEPPÈ

## L'HOMO

### RAGIONAMENTO SECONDO.

*Ioseph vir iustus, Davidis Regis filius, Mariae Virginis  
Sponsus, Filij Dei Pater.*



**E** non poteuano le dotte lingue de  
valenti dicatori de gl'antichi, e saggi  
popoli Vandali felicemente inoltrar-  
si, tutto che con lunga, e larga vena  
di dire, pregne di concetti, e fecon-  
de di pensieri, sgorgar si faceffero  
dell'eloquenza i fiumi, in celebrar le  
lodi, in alzar le virtudi, magnificar le grandezze del lo-  
ro estinto Monarca: che perciò spediuano nel dinanzi i  
signoreggeuoli Capi delle più nobili famiglie, e diuenu-  
ti generosi gonfalonieri, con braccio robusto da nobil  
arte gentilmente retto, spenzolar faceuano all'aure fa-  
mose bandiere, nelle cui ampiezze con vario, & vago  
ornamento l'antiche loro imprese, ò pur diuise, come  
dir vogliamo, effigiate si scorgeuano; nel famoso Tem-  
pio raunauansi, & il superbo Mausoleo dell'estinto Si-  
gnore con onoreuole corteggio per ordine cingeano;  
& mentre da canori musici con armoniosi, ma mesti, e  
lugubri accenti del defonto Prencipe a gara le lodi can-  
tauansi; batteuano d'accordo i stendardi, gittauano  
per terra le bandiere, & con mutola, ma a loro proposi-  
to viuacissima fauella faceuano palese a tutto il mondo,  
che non vguale, ma di gran lunga all'estinto Monarca  
inferiori si rauuifauano.

Or



I Corin. b.  
12. 28.

Or eccoui Signori se in questo sacro, e festeuole giorno altamente conforme al douere vn'altra volta spiegare io pretendo le rare, e numerose prerogatiue, l' eccelse, & innumereuoli eccellenze del gran Signore della benauenturata casa di GIESV, e di MARIA, prosperuole Sposo di questa, felicissimo Padre di quella, del gran Gioseppe dico: de gl' antichi Vandali fuggio imitatore, vorrei che dall' alto Cielo tutti i Capi de gloriosi Chori de Santi, e Sante Vergini, Confessori, Dottori, Martiri, Profeti, Patriarchi, Euangelisti, Apostoli, Angioli, e della trionfante Chiesa nobilissime famiglie, che di loro ebbe a dire San Paolo. *Et quosdam posuit Deus in Ecclesia primum Apostolos, secundo Prophetas tertio Doctores, deinde Virtutes*, e ciò che siegue, spiegassero per commun allegrezza i stendardi, in alborassero in segno di gran festa le bandiere, e nel celebrare che io farò nouellamente di sì gran Santo le gloriose eccellenze, le buttassero, e per terra le gittassero, e Gioseppe a loro superiore non che vguale a rauisar lo attendessero, perche l' HVOMO dice si per eccellenza. *Ioseph vir. Numquid omnes Apostoli? numquid omnes Prophetas? numquid omnes Virtutes?* Si sì Apostolo santo, Hò ben' ingegno basteuole di prouarti questa sera esser Gioseppe l' huomo per eccellenza trà i Confessori, trà le Vergini, trà i Dottori, trà i Martiri, trà i Profeti, trà i Patriarchi, trà gl' Euangelisti, trà gl' Apostoli, e finalmete trà gl' Angioli.

**P**ARE al mio primo rauisamento molto augusto, & onoreuole il titolo onde gli Euangelici Cronisti altamete freggiano il benauenturato Gioseppe d' Huomo per eccellenza, di *Vir*, per antonomasia. *Ioseph vir*, per esser egli primieramente molto conuenueuole all' età sua virile, robusta, sana, e fiorita, nella quale con la gran Madre di Dio prospereuolmente sposossi: *Vnde vir enim dicitur*



*dicitur ab etate, & à viribus.* Vno de più prodigiosi portenti, che nel tempo felice dell'Incarnato Dio, verace Messia, e promesso Redentore, miracolosamente accadere doueunno, fù quello che accennò il Profeta Isaia. *Habitabit iuuenis cum virgine, & gaudebit sponsus* Isa. 62. nu. *super sponso suo*: allogare disse ne vedrete di riserba, ò mortali, in vn'istessa magione vn giouane, & vna donzella, e festeuolmente trà loro con amicheuole compagnia come marito, e moglie gioire. Che nouità di prodigio, che stranezza di portento, esclama l'Arciuescouo Capite fontium, poteua recare al mondo lo sponsalizio d'vn huomo con vna donna? è ella ben cosa comune, & ordinaria questa; *Nouum aliquid prædicere volebat Prophe- ta in aduentu Messia euenturum, nec enim nouum fuisset ad- lescentulam non virginem viro iuueni nuptam cum eo habitare, hoc omni tempore, & inter ipsas quoque gentes visum semper fuit.* Cose noue, e prodigiose, quasi dir volesse il santo Profeta, cose strane, e portentose furono il vedere in quei benedetti tempi lampeggiare all'improniso tre luminosi Soli; il dirramarsi in lunghe, e larghe falde la vorace fiamma all'orreuole struggimento de miseri Pentapolitani; il campeggiar in quest'aria vna nuoua Stella di biancheggiante, & argentea chioma adorna; lo sgorgare all'improniso presso l'antro Betlemítico vna cristallina fonte; il verdeggiare, fiorire, e fruttare insieme nell'Engaddiche contrade le poco men' inaridite vite; cose nuoue, e strane la balbutiente mutolezza de gl'Idoli mentitori; lo diroccamento delle sonuose fabbriche de gl'antichi Tempij al culto sacrilego de bugiardi Dei falsamente sacri; cose prodigiose, e portentose lo scioglimento dello scilinguagnolo di Zaccaria; il profetare di Simeone; l'esclamare d'Elisabetta; il riempirsi di Spirito il Battista; il temere d'Erode; il correre de Maggi: ma lo star insieme vn giouane con

Capitescnt.  
lib. de vir-  
ginit. Mar.  
& 10f.



vna donzella con stretto nodo di matrimonio auuinti non ci può ingombrare di marauiglia? *Hoc omni tempore, & inter ipsas quoque gentes visum semper fuit.* E pure tratto di se medesimo ridice Isaia . *Habitabit iuuenis cum virgine, & gaudebit sponsus super sponso suo?* Fauellasi qui dello sponzalizio celeste di Gioseppe con Maria , e vuol dire il Profeta, vederete , secondo il più comune, & applaudibile sentimento delle veratiere Storie vn personaggio illustre nella età sua virile di trenta , in quarant'anni stanzare di riserba lungo tempo con vna tenera, bella, nobile, e leggiadra donzella con vero , legitimo, e naturale matrimonio annodati in tutta loro vita , & all'eterno Dio con il celeste voto di purità virgiale consecrati ; questa è vna nouità, vna stranezza, vn portentoso, vn prodigio , vn miracolo ben degno dell'Incarnato Dio . *Habitabit iuuenis cum virgine. Sed quod virgo iuuentutè posset, Messia tantum tempore futurum seruabatur, & predicabatur ;* era questo vn miracolo douuto alla sola presenza del promesso Messia, per questo, *Habitabit iuuenis cum virgine ; In frigido enim,* conchiude questo Dottore , *aut sene decrepito admirationem non parit castitas, in iuene autem viro cum puella virgine iuene habitante miraculosa est continentia .* Chiamasi dunque l'huomo per eccellenza , Vir per Antonomasia . *Ioseph vir,*

*Psalm. 79.*  
*num. 8.*

**H** Uomo famoso cotanto, e celebre doueua ritrouarfi vn tempo disse profetando il Real Profeta, ch'arebbe menato seco per la mano l'Onnipotente Dio . *Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ, & super filium hominis, quem confirmasti tibi :* E questo è vn altro de memoreuoli prodigi dell'Incarnazione del Verbo . Ch'alloghi, quasi dir volesse nell'ampiezza della sua

mano



mano tutti i giusti quel sommo Dio, non è marauiglia: *Sap. 3. n. 5.*  
*Iustorum anima in manu Dei sunt:* che siano quelle diuine mani ricche miniere d'ogni vero gusto, non è cosa, *Psal. 15. num. 11.*  
*Delectationes in dextera tua usque in finem:* Che di luminose stelle riccamente smaltate si scorgano, non è stupore, che alla fine sourane formatrici di quelle ne furono; *Psal. 8. num. 4.*  
*Videbo Celos tuos opera digitorum tuorum, lumen, & stellas, quae ius fundasti:* Che tutte le ricchezze in quelle sole vnite si serbino, non è cosa strana, poiche quasi tante ricche tesorerie le rauuisò la Sposa; *Cantic. 5. num. 14.*  
*Manus eius torquens aurea plena hyacintis:* Che con le sue mani paschi, nodrischi, e mantenghi tutte l'ampie sponde dell'vniuerso, è pure cosa comuneuole; *Psal. 94. num. 4.*  
*In manu eius sunt omnes fines terre:* Ma che quest'istessa onnipotente mano stia appoggiata, auuiticchiata, ingraticolata alla mano d'vna creatura, *Fiat manus tua super virum dextera tua,* questo è lo stupore, questa è la marauiglia: Chì sarà costui? quel tale che nelle sacre carte, *Vir,* per Antonomastia si appella? egli è Gioseppe, *Ioseph autem vir eius: Ad Virginem desponsatam viro: Ioseph vir.* Or di costui si auuerò il detto Dauidico, *Fiat manus tua super virum dextera tua:* Non lo rauuisci, che seco à bell'aggio lo mena per la mano: Che tal volta la gran Madre di Dio sul braccio di Gioseppe s'appoggiasse, non me ne marauiglio, ella gl'era legitima sposa, vera, e naturale moglie, *Quae est ista quae ascendit innixa super dilectum suum?* Ma che l'istesso Dio, che dietro a se mena tutte le pure creature; *Apoc. 14. num. 1.*  
*Ipsam sequuntur Agnum quocumque ierit.* Si vegga a piacere di Gioseppe, & in quà, in là liberamente condotto? sono prodigi, sono portentosi: *Fiat manus tua super virum dextera tua.* Raguardeuole, delizioso, e diuotissimo spettacolo il vedere Cristo Giesù trà la Vergine, e Gioseppe, quella menarlo per la destra, e questo per la sinistra, e taluolta solo da Gioseppe condotto. *Virgo,* dice



Iso. 2. par.  
cap. 14.

Isolano *Pueri dexteram tenebat, Ioseph autem sinistram:*  
Chiamisi dunque l' Huomo per eccellenza, e dicasi *Ioseph Vir.*

3 **E** Se certa credenza prestare vogliamo al saggio dire del P. Santo Isidoro, intenderemo che *Vir*, non solo *ab aetate, & à viribus* vien detto, quanto *à regimine*, da reggimento, da gouerno, da rettoria. *Vir significat eum, qui virtute habilis est, cui regimen committitur.* E chiaramente Plinio: *Quod non modo in puero, vel adolefcente, sed etiam in viro administratione digno videtur.* Quindi accortosi Diogene il Cinico, che nella sola *Lacedemonia* ottimi regitori fioriuano, diceua: *Sole Lacedaemone viros pariuunt.* E della misereuole mancanza di costoro lagnandosi il sommo Dio per bocca di Isaia esclamò: *Vidi quia non esset vir.* Il nostro Gioseppe non solo piaceuolmente reggeua, e per la mano guidaua il pargoletto Dio vmanato, ma cotale gouernamento anch' il teneua nel virto, nel vestito, ne viaggi, nella stanza, così sì dell' incarnato Dio, come anco della Vergine Madre, perche di casa loro fù costituito primo, e principale reggitore. *Constituit eum Dominum domus sua, & principem omnis possessionis sua.* E con qual fedeltà, con qual prudenza credi tu questo maggiorante reggitore Gioseppe gouernasse sua casa? Inferiscelo pure dall' istessa onoreuolezza dell' vffizio signorile di sì celeste rettoria, risponde l' Arciuescouo Capite fontium. *Quam fuerit filialis, & prudens Ioseph, vel ex eo cogita quod Dominus super carissimam familiam, quam vnquam habuit in mundo constitutuere dignatus est.* Or da cotale gouernamento halsi da chiamare *Vir*, per eccellenza.

Psal. 104.  
num. 21.

Capite font.  
lib. de Virg.  
Mar. pag.  
236.

E quante volte pensi tu anima diuota, che Gioseppe languendo d'amore prendeua nelle braccia il figliuol di Dio? quante volte estatico riuerentemente baciaua quella



quella diuina bocca? quante volte contemplant tutto ardente, & acceso d'amore la bellezza delle gote, la deceuolezza del collo, il preggio del capo, lo splendore de gl'occhi, la grazia delle labbra? Che ratti, che fuenimenti quando nella tenera età diede principio l'impicciolito Dio ad articolare gl'accenti? qual dolcezza porgeua all'amorose orecchie quella voce soaua? E chi potrà mai ridire quanto sebbe, quanto godè, quanto vidde, quanto contemplò nel lungo progresso dell'infanzia, della puerizia, dell'adolescenza, e della giouanezza di Cristo? reggendolo, gouernandolo, dominandolo a suo gusto? *Constituit eum Dominum domus suae. O quoties*, ella è questa considerazione amorosa del grand'Isolano, *Ioseph infantem Iesum brachijs gestabat eius amore languens*. Quali languidezze d'affetto si vedeano in Gioseppe mentre portaua nell'amante seno l'amato peso? Inuitaualo a fanciulleschi baci, e rapito da quella santa soauità lodaua di parte in parte quel diuino che nell'vmanità riluceua. *O quoties infantem Iesum exosculans dicebat, Osculetur me osculo oris sui: nonnunquam diuinum infantem considerabat dicens, Puber & sunt gena tuae sicut turturis; Collum tuum sicut monilia; Caput tuum aurum optimum; Oculi tui columbarum; Labia tua sicut lilia*; Ma qui non posa il diuotissimo Autore Isolano, e porge nuoua cagione di nuoui fuenimenti di amore alli diuoti di Gioseppe contèplando il sommo della gioia di lui quando a proferir cominciua le prime note vocali il bambinetto Giesù. *Cum Iesus ore verba proferre cepit aiebat, Vox dilecti mei quam suavis*, e poi conchiude, *Certe si vitam omnem per multa annorum curricula, quam Ioseph attentissimè animaduertit in Christi Infantia, Pueritia, Adolescencia, & Iuuentute prosequi uoluerò, conjurget caput in volumen grande*: tutto perche? l'Huomo, il Reggitore per eccellenza. *Ioseph Kir.*

Isol. 2. par.  
cap. 13.



4 **S**E ne venghino pure tutti i Santi, e Sante del Cie-  
lo, e Confessori, e Vergini, e Dottori, e Martiri,  
e Profeti, e Patriarchi, & Euangelisti, & Apostoli, & An-  
gioli, e questo maggioreuole Governatore della gran-  
casa, e famiglia dell' Incarnato Dio, anche per loro fa-  
moso reggitore in questo sacro giorno lo rauuisino, e  
sicome il gouernamento di quella celeste magione di  
Giesù, e di Maria già ne tempi andati presso a se prospe-

*l. non d. bet  
ff. de regul.  
iur. § in c.  
cui licet,  
de reg. iur.  
in 6.*

*Gerf. ferm.  
de nauit.  
Verg.*

reuolmente tenne: cosi il reggimento vniuersale della  
Chiesa egli al presente ne gode. Argomento à *Maiori*  
*ad minus*, Signori Legisti, *Iuxta regulam vtriusque iu-*  
*ris*. Illazione ben degna del rileuato intelletto di Ger-  
sone. *Tenendum igitur est quod in toto mundo non fuit vir*  
*ita sufficiens ad tam dignum opus, sicut Beatus Ioseph; suis-*  
*set enim sufficiens ad totius mundi regimen, quia qui fuit suf-*  
*ficiens ad maius, multo magis esset ad minus. Sed Beatus Io-*  
*seph fuit a Deo electus, & inuentus ad regimen filij sui, qui*  
*in infinitum est excellentior, & maior toto mundo, & ad gu-*  
*bernationem Sponse diuina, quae est dignior vniuerso orbe; Er-*  
*go multo magis credendus est fuisse sufficiens ad regendum*  
*totum mundum.*

5 **E** Non vi accorgete ormai, ò Signori, che trà il  
benauenturato stuolo de Santi Confessori le  
loro onoreuoli bandiere all'aure suentolanti egli qual  
supremo reggitore primiero n'ottiene il luogo? *Vir.* Di  
promettere si compiacque il sommo Dio colà nell'an-  
dato Testamento al suo favorito popolo trà le folte  
schiere di tutte l'vmane creature trono reale, onoranza  
primaria, e dichiararlo di tutte loro capo maggiorante,  
ogni volta che alla esatta offeruanza de diuini precetti a  
suo potere attendesse: *Constituet te Dominus in caput, &*  
*non in caudam, & eris semper supra, & non subter, si tamen*  
*audieris mandata Domini Dei tui.* E qual mai santo ritro-  
uare si può nel pregnante grembo di Santa Chiesa di più

*Deut. 28.  
num. 13.*



composta offeruagione ne diuini precetti, e celesti consigli di Gioseppe? egli ne pure vna semplice fiata nel lungo progresso di sua vita annosa in vn lieue, e mininimo fallo, al riuelato racconto di Santa Brigitta, trascorse, oue gli altri anche in brieuissime ore nella santità di loro vita si sono scorti muteuolmente variare: *Septies in die cadit iustus*. Egli sempre all'eterno Dio per il dono dell'infallibile perseueranza finale, e per l'estinzione, o pure macerazione del fomite della Concupiscenza (al parere di Ger sone come intenderete) mostrossi tributario, e giurò fedel omaggio, e perciò ne sacri Euangeli il primo canonizzato campeggia; oue gl'altri dall'Infernale nimico tirannicamente alle volte tiranneggiati furono: onde l'Apostolo esclama; *Non regnet peccatum in vestro mortali corpore*. Diasi dunque a Gioseppe trà il benauenturato stuolo de Confessori onoreuole trono reale, maggioranza primaria, & sia di tutti loro già per capo maggioreuole palefato. *Custodisti mandata Dei tui, constituet te Dominus in caput, & non in caudam, & eris somper supra, & non subter*: E se a lui fino sopra del Salvatore del mondo, verace Messia, promesso Salvatore, cotal primaria onoranza gli fù concessa, *Et erat subditus illis*: Non volete che pure sopra de Santi Confessori prospereuolmente si dirrami? Sentite il chiaro fauoreggiamento del mio dire del diuotissimo Isolano. *Ioseph in ordine Confessorum primus nominandus est, non fas esse videtur, ut inferiorem obtineat locum, cui Saluator supra se locū concessit, nec subijci debet nomen illius alteri, cui Christus ipse se subiecit: iam non erit in caudam, sed in caput, iuxta benedictionem Dei datam per Moysen populo Israel seruanti mandata Domini, prout Ioseph cum esset iustus eminenter, & primus in Euangelio canonizatus seruauit. Ioseph Vir.*

S. Brigitt.  
reuel. t. lat.  
cap. 59.  
Prouer. 24.  
num. 16.

Roman. 6.  
num. 12.

Isolan. 3.  
par. cap. 8.

**E** s'egli fù Confessore, e Vergine insieme, ben dunque se gli deue trà la copiosa schiera delle sacre



facre Vergini per giusta maggioranza la real corona,  
 O misteri, ò Sacramenti. Vergine Gioseppe, e pure Spo-  
 so Sposo. Gioseppe, e pure Vergine. Vna veghiuo-  
 le verga gli parue di vedere vna volta all' estatico Gere-  
 mia: *Virgam vigilanteum ego video*, che in vn baleno di  
 fiori di mandorlo ingemmossi: *Virgam Amygdalinam*  
*celeriter florentem ego video*, chiosa Pagnino. Ma me-  
 glio vedendo perueggiante bacchetta di Noce la  
 rauuisò: *Baculum nuceum ego video*, vertono i Settan-  
 ta: Che coppia di mandorlo, e di noce? piante a tutti  
 molto note sono queste, ma di varia, e diuersa specie:  
 e che auea egli? Geremia le traueggole a gl'occhi? e  
 che prese traedendo vna cosa per altra? ne pure frut-  
 ti, e fiori sì somiglianti sono trà di loro questi, che l'vno  
 per l'altro indistintamente si possono mescolare insie-  
 me. Perche dunque la rauuisa per bacchetta di Man-  
 dorlo, e poscia la smaltisce per verga di noce? Per addi-  
 tarci la virginità sposata, e lo sponsalizio virginalo di  
 Gioseppe con Maria: Il mandorlo, al dire di Pierio,  
 simboleggia la continenza; oue la noce secondo Plinio,  
 lo sponsalizio. *Spargere marite nuces*, disse quel Poeta.  
 Nel verdeggiare, e fiorire insieme l'arida verga di Gio-  
 seppe, che in compagnia di sì innumereuoli, & illustri  
 personaggi Ebrei teneua nelle mani diuene onoreuole,  
 Sposo della Vergine, ecco la noce, *Baculum nuceum ego*  
*video*; ma è di mandorlo insieme, perche già con il sacro  
 voto di perpetua virginità si ritrouaua a Dio dedicato.  
*Virgam Amygdalinam celeriter florentem ego video*: si che  
 quella somma purità virginalo, con la quale lampeggiò  
 al mondo la gran Madre di Dio, si vidde anche nel suo  
 sposo Gioseppe rilucere: sposa, e prima Vergine quella,  
 sposo, e primo trà le Vergini questo. Vdite Gersone.

Hierem. 1.  
 num. 11.  
 Pagnin.  
 septuag.

Pierius.

Plinius.

Gerson. for. *Sicut decuit ut Virgo summa puritate niteret, sic decuit ut*  
*de natiuit. haberet suo modo parem sponsam purissimum* ( eccoui la  
 mag.



maggioranza signorile ) *parem sponsum purissimum*, *quæ cum perpetua Virgine Virgo permaneret.*

E di vero Signori se non fosse stata signoreggeuole a tutte l'altre la virginità di Giosepe, in che maniera la purissima Signora arebbe sì affrettatamente al celeste matrimonio prestato il consenso? Quella Vergine che all' Angelica ambasceria d'vn negozio di non più inteso rilieuo della maternità, dico, Diuina, sospesa cotanto, e dubbiosa mostrossi, che sù'l principio trà se molte cose volueua, ingozzaua, trà gl'omeri si stringeua, e poco meno che tal onoreuolezza non ricusasse: *Cogitabat quis esset ista saluatio.* Al primo mostrò dissentire, discorde. Luc. 1. nu. 29.

Araldo: *Quomodo fiet istud?* Agitossi in guisa per l'ecesso del turbamento, che ad altra parte palesossi chiana, sì che l'attonito Spirito astretto con forte impresa ne venne ad acchetarla, bandeggiando dall'ondeggiante petto ogni sinistro timore, e rasserenandogli il tempestoso, & afflitto cuore: *Ne timeas Maria,* Che vergogna, che ruffore, che paura, che timore, che ondeggiamento, che sospizione d'animo, che prudenza, che pensiero, che indugio, che accortezza fu questa della Vergine? Non sò in che maniera spiegarla. E doue l'ybbidienza cieca si ritroua nell'ybbidientissima Signora? Eua non temè, non pauentò di fauellare a lungo con il serpente, per contrauenire al diuino precetto, e d'allaggiare il vietato pomo a ruina del mondo; e la Vergine temette con vn Angelo diuino, di vita, e di salvezza parlare! *Ipsè enim saluum facit populum suum.* Tanto se, tanto pensò, tanto disse per mantenimento della sua purità virginalè; era tale, e tanta la stima, ch'ella faceua di sì ricco freggio, che pose in bilancio, & in forse, se rifiutare doueua l'esser Madre di Dio: Considerazione di Nyse. us. orat. de Na. tu. Christi.

Nisseno. *Angelus partum denunciat, Maria virginitatem*



*complectitur, castitatem praeferens Angelicae apparitioni, non quod non esset obediens, sed quod vellet si posset virginitatem conseruare.* E perche tale parimente non mostrassi la Vergine, qualora al Sacerdote venne in pensiero di sposarla con Gioseppe? In questa azzione si libera, e dall'vmana volontà in tutto dipendente doueua di questa sua ritrosa gelosia fare pomposa mostra. Era alla fine negozio d'vn huomo ordinario maneggiato, e non d'vn Angelo. Era maneggio trà le basse sponde dell'infimo ordine delle cose naturali concernente, e non come la maternità diuina all'ordine superiore dell'vnione ipostatica attenente. Ebbe ben lunga commodità di tempo di fare ricorso à suoi parenti, e palesando loro il promesso voto di perpetua virginità, auertirli ch'attendessero a ritrouare ostacolo, & all'in cominciata impresa poner impedimento. Cotale sentimento sembra a facti Teologi a primo sentire in danneggiamento, e detrimento del voto della virginità, e non forniscono di così facilmente capire, in iscusare la consentiente Vergine di qualche fallo: E pure (O altezza di Sacramenti) prontamente in vn subito, & alla cieca còdescese, e l'opinione altrui, contentandosi, approuò! Il matrimonio, il matrimonio con Gioseppe doueua schifare, e non la maternità diuina metter in còpromesso. Ebbe ella al dire del sottillissimo Scoto per opera Angelica della purità virginale di Gioseppe sicura, e certa contezza, qualmente di mantenersi tale con indissolubile voto sin alla fine de giorni suoi al sourano Dio auca promesso, & perciò si gode gigante rauuifandolo nella celeste dote della virginità, nulla teme, nulla discorre, s'acchera, & al matrimonio virginale acconsente. *Credendum est* (bella sottigliezza di Scoto) *quod sicut Deus allocutus fuit per Angelam Iosepho in somnis dicens, noli timere accipere Mariam coniugem tuam; ita etiam dixisse creditur B. Virginis, Noli timere*

Scot. in 4.  
distin. 30.  
quest. 3.



*accipere Iosephum coniugētium, & propterea nubere potuerunt sine peccato, & sine detrimento cōmuniis vtri virginitatis. Veramente* huomo per eccellenza nella virginità. *Ioseph vir.*

**7** *E* pure trà i Dottori sacri con deceuole corone di luminose stelle sù del capo signoreggiante il rauiso. Tolomeo Rè dell'Egitto auendò scielto dal popolo Romano, come frà tutti i populi il più saggio, per tutore, e curatore dell'vnico suo figlio legitimo, e solo successore del suo fiorito Reame Marco Lepido famosissimo Console, come il più dotto frà tutti, dice Valerio Massimo che fù spedito in Alessandria per tal'onoreuole vffizio: oue a sua gran gloria zeccate furono ricche monete, con l'impronto di vna donna con vna torre sù del capo, con il motto: *Marcus Lepidus custos, & tutor Regis.* Chi trà l'innumereuole stuolo de Patriarchi, e Profeti, de Luogotenenti, e Giudici, de Capitani, e Duci, de Sommi Pontefici, e Reggi, e di tutte l'altre creature fù eletto per onoreuole custode, e degno tutore del gran figlio di Dio? Gioseppe: *Quanto tempore haeres paruulus est, nihil differt à seruo, sed sub tutoribus, & actoribus est vsque ad præfinitum tempus à Patre;* e di Gioseppe l'espone Ruperto, eccolo Tutore; *Qui custos est Domini gloriabitur,* dice lo Spirito santo ne Prouerbij, & di Gioseppe l'intende il P. Echio: *Christique custos, & nutritus:* eccolo Custode. Sarà dunque il più addottrinato, e scienziato soggetto del mondo, del che non si può, ne si deue difficultare. Vdite il dottissimo Viguerio. *Si Rex terrenus vellet prouidere filio suo de nutrice, & conseruatore, eligere sapienterem, quem reperire possit;* Non ha dubio che prima di nominarsi vn Aio, vn Curatore, vn uccicio d'vn figlio di gran Rè, ò Imperatore si fanno mille consulte, acciò tra tutti s'elegga il più sauio: E se Gioseppe fù eletto da Sua Diuina Maestà frà tutte le creature per tutore del figlio, e custode della Sposa,

*Val. Max. lib. 4. ca. 4.*

*Ad Galat. 4. nu. 2.*

*Rupe. lib. 3*

*de off. c. 58*

*& lib. 1. de*

*glo. & bon.*

*filij Dei, &*

*homin.*

*Prouerb.*

*28. nu. 17.*

*Ech. us ho-*

*mil. 2. de*

*S. Ioseph.*



Viguerio. c. 20  
de Incarn.

non volete che sia stato il più sauior? Sed Deus elegit Ioseph ad custodiam, siegue questo Dottore, & nutritionem sponsa, & filij sui, sequitur quod fecit illum dignum, & sapientiorum. Quanto, & in che fù egli saggio? *Eius sapientia apparuit in liberatione Christi à manibus Herodis; Apparuit in labore, & sustentatione Christi, & Matris in Aegypto.* Passa più oltre Viguerio, & quasi gran Cancelliero di publica Vniuersità dà al nostro Gioseppe la laurea di Dottor in Teologia. *Non fuit aliquis in hoc mundo post Beatam Virginem, qui tantum nouerit de mysterio Incarnationis.* Anzi confuso della sua sapienza conchiude. *Non est possibile enarrare officia sapientia, & prudentia, quae exercuit in matrem, & filium. Secundum nomen tuum, sic & laus tua.* Ma se volete ch'io conchiuda il periodo, dic e Viguerio, io vi confesso che di giorno in giorno, di hora in hora, e di momento in momento cresceua la sapienza di Gioseppe. *Ioseph dicitur augmentum, & additio, quia semper eius sapientia augebatur.* E se ne volete qualche coniettura: La sapienza del nostro Gioseppe formontò quella del antico Patriarca, il quale potè saluare l'Egitto con quel custodito frumento, mentre che lui custodì frumento più nobile, e glorioso per saluezza del mondo tutto. *Eius sapientia fuit maior, quam Ioseph Patriarcha, qui sciuit custodire triticum pro Aegypto, hic autem custodiuit melius frumentum pro toto orbe in vitam aeternam.* Dormì Gioiua nne l'Apostolo, e l'Euangelista per poco spazio di tempo sopra il petto dell'Incarnato Dio, e quindi meritò d'arricchirsi d'infiniti tesori di sapienza diuina come la sua altissima dottrina ci testifica: ma quai saranno l'Oceani delle dottrine, quai l'abisso di scienze delle quali si farà arricchito Gioseppe, che cossi lungo tempo dormì con Giesù, praticò con Giesù, e godè di Giesù? *Sanctus Ioannes Euangelista per modicum tempus supra pectus Domini obdormiēs fluentia Euāgelij de sacro Dominici pectoris*



fonte potauit: *Qua fluentia cogitationum potare potuit Diuus Ioseph. qui tanto tempore cum ea dormiuit, & habitauit?*

E conchiude finalmente il deuoto Dottore Viguerio.

*Eius sapientia maior fuit quàm Salomonis, qui multas stultitias fecit, hic autem nullam.* Brami di vedere a gloria di lui zeccate le monete con l'impresa della Torre? Ecco la Vergine sua sposa. *Tu signaculum similitudinis nostrae*: l'Eb- Ezech. 28.  
num. 12.  
Hebr.  
Cantic. 4.  
num. 4.

*Turris David mille clypei pendent ex ea.* Ella è la Torre.

Da Cristo nõ solo, ma dalla Vergine parimente fontana perenne di tutte le scienze gli venne a Gioseppe ogni addottrinamento cõmunicato. Fauellando il Sauio della liurea de fantigliari, casalinghi, e domestici della gran-

Madre di Dio afferma essere stata doppia: *Oēs domestici eius vestiti sunt dupplicibus*; Che doppiatura di veste è questa? Prover. 31  
num. 12.

E di quando in quà cinse Gioseppe capo de casarecci intrinseci della Vergine doppio vestimento? E se de diuini consigli furono rigorosi efecutori, ben sapeuano che dello duplicato saio, dar doueuanò, *Alterũ non habenti.*

Se a pena con l'opre manuali teneuano il semplice mantenimento del vitto, come poteuano fare tante spese in radoppiarsi adosso i panni? *Omnes domestici eius vestiti sunt dupplicibus.* Qui si ragiona de manti interni dell'anima risponde la Glossa, che de sacri Teologi habiti ven-

gono detti, che l'abbelliscono vestendola, e l'adornano: E questi sono la Sapienza, e la Patienza: *I desit Sapiencia, & Patientia.* Era la gran Madre di Dio ammaestratrice de Profeti. *Prophetissa Prophetarum, quia & Propbetas* Glossa  
Ruper. lib.  
I. in Cant.

*docuit,* dice Ruperto. Ebbe il dono delle lingue, e così a Magi, a gli Egittij, & a gl'altri Popoli ne loro idiomi ragionaua, *Habuit donum linguarum ad publicas functiones, & conciones,* dice Alberto Magno; gli furono infuse

tutte le scienze, & i cognoscimenti delle sacre Scritture, onde fu addottrinatrice de primitiui fideli. *Habuit donum* Albertus  
Magn. in  
Ma. ial.



donum scientiarum ad sanctam Scripturam docendam, in prima namque illa Ecclesia religionis, & fidei magistra fuit. Fù Maestra de Maestri; fù insegnatrice de gl' Apostoli, e nel primo loro Concilio ella ritrouossi residente. *Magistra SS. Apostolorum*, dice Ruperto. & sic presuit primo Concilio: *Doctorum Doctrix*, & *illuminatrix apostolorum*. Ora pensate che dottrina, che scienza, che cognoscimenti di misteri, di Sacramenti, di Profezie comunicò in tant'anni a Gioseppe la gran Madre di Dio? *Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus, idest Sapientia, & Patientia; Sapientia, ut sapiant, qua Dei sunt.* E la Vergine qual celeste libro tutti gl' addottrinamenti continenti fù consegnato all' altezza de studij delle contèmpiazioni, e delle sottigliezze di Gioseppe. Niun' altro foggetto di più rileuato ingegno studiar in lei poteua. *Maria desponsata Ioseph. Dabitur hic liber ob signatus viro scienti literas, idest Virgo plane immaculata sabro Ioseph*, dice Crisostomo. E che la Vergine votasse tutti i tesori delle sue dottrine, e ne facesse benauenturato possessore Gioseppe, il dice Salomone: *Reddidit ei bonum, & non malum omnibus diebus vite sue*; e de beni delle scienze, l'intende S. Bernardo. *Credo quod Beatissima Virgo totum thesaurum cordis sui quem Ioseph recipere poterat ei liberalissime exhibebat: quantas exhortationes, consolationes, promissiones, inflammationes, & aternorum bonorum reuelationes recepit?*

Ioan. Chris  
ser. di An-  
nunc. Mar.

Proue. 31.  
num. 12.

S. Bern. ser.  
de S Ios.

Et oue i sacri Dottori da gl' Angioli, e dalle sacre scritture mendicarono le celesti dottrine, in Gioseppe lampeggia tutto il sapere de gl' Angioli, tutti i sacri misteri della Biblia; si che quello assenso di fede, che alla riuellazione Angelica, ò alle sacre carte si presta, deuesi anche all' insegnamento di Gioseppe, in guisa tale, che smaltire si può per inespugnabile scudo della santa Fede. Discorso ben degno dell' ardente diuozione del



P. Isolano. *Ioseph fuit Christi ex utero Virginis nati unicus testis, & hoc munere Sanctos equavit spiritus, qui testes, & iunij sunt, ac reuelatores misteriorum Dei, sacrarum quoque litterarum emerita dignitate donatus est, fidelis profecto nimium, nimiumque Ioseph, cuius unica testificatio satis Deo, & Angelis faciebat, cui etiam uniuersa nationes, que sub celo sunt merito assentiri debent. Videte, pensate, considerate quanta auctoritate apud Deum, & Angelos sanctum effulisse Ioseph; credendum est, quia altissimi mysterij scutum fuit inexpugnabile. Huomo veramente per eccellenza nelle dottrine. Ioseph Vir.*

Isol. 2. per.  
cap. 13.

**E** Pure trà i Santi Martiri con dorata corona signoreggiante lo rauuifo. Si fè ben' a vedere il buggiardo amore disarmato tutto d'arco, e di saette, senz' elmetto, senza corazza, senza scudo, senza spada, senza piastre, teneua ben si attorno all'ignudo braccio tre pregiate corone auuinte, per darci ad intendere, che sà molto ben' egli coronare senza ferite. Fiammeggia nell'amore il sommo Dio. *Deus charitas est: Que gli altri Martiri di dorate corone ha guiderdonati, gràmmercè a loro suenamenti. Alij ludibria, & verbera experti, in super & vincula, & carceres, lapidati sunt, secti sunt, tentati sunt, in occisione gladij mortui sunt; Crocifisso Pietro, decapitato Paolo, scorticato Bartolomeo, arrostito Lorenzo, preso a sassi Stefano, sulti i denti ad Apollonia, recise le poppe ad Agata, e vò discorrendo. Ma quando si tratta d'inghirlandare il capo dell'amato Padre custode, e tutore di Giosepe, il cingè con tre pregiate corone, di Vergine, di Dottore, e di Martire senza ferirlo, e se pure ferito ne venne, fù ella ferita d'amore. Fauoreggi il pensiero il diuotissimo Isidoro. Signum Martirij est caritas, que excellentissime inuenta est in Ioseph, persuadet ergo ornatu palma Martyrij apud superos.*

Alciatus.

H. br. 41.  
num. 36.

Isid. 3. par.  
cap. 4.



Vampeggiò tanto l'eterno Dio nell'amore di Gioseppe, che non per altro volle, che fornisse i giorni suoi prima della dolorosa sua Passione, se non per suilupparlo dall'intricato laberinto de martirij, ch'arebbe sofferti per l'acerbità della sua morte, il dice Bernardino. *Voluit*

Bernardin.  
fer. de S. 10  
Ioseph. art. 2.  
cap. 3.

*Dominus ipsam Ioseph mori ante Dominicam Passionem, maxime ne morte Christi immenso dolore cruciaretur.* Anzi le tante pene, & i tanti dolori, onde l'affatigato suo cuore fortemente tiranneggiato, & annoiato ne venne, non ce l'hanno rauuifare maggiorante trà Santi Martiri? La grauidanza della Sposa, la bambolezza del pargoletto Dio in vna dispreggieuole mangiatoia, tremante di freddo, di latte, e di cenci bisogneuole; lo spargimento del sangue nella dolorosa Circoncisione, la compassioneuole Profezia di Simeone il vecchio, la lunga fuga nello straniero paese dell'Egitto; nella stanza di Gerolima sotto il fiero, e tirannico domino d'Archelao, lo smarrimento del figlio entro al sacro tempio; e cento, e mille altri patimenti con Cristo, e per amor di Cristo costantemente sofferti, non furono tante ferite atroci, onde l'appassionato petto di lui mortalmète percosso ne venne? Vdite l'Illustrissimo Capite fontium. *Sanctissimi*

Capite fontium lib.  
de perpet.  
Virginit.  
Ioseph &  
Mariæ.

*mus hic Ioseph inter tot labores, & mortis pericula fuit semper conctans vt Martyr, hic multa pro Christo, & cum Christo passus est.* Si si ben trà loro signoreggiante lo rauuiforno i Santi Martiri. *Ioseph Virginitatis*

9 **S** I fa in oltre a vedere Gioseppe de sacri Profeti Signore, e fourastante. Curiosa offeruagione del P. S. Bernardo, perche ragione si fouente nelle sacre carte S. Gioseppe vien chiamato figlio di Dauid, *Ioseph filii Dauid, Ioseph filii Dauid?* Sposo della gran Madre di Dio vâ bene. Padre putatiuo, e legale del Monarca Iourano, meglio. Il Santo per eccellenza, gran lode. L'huomo



per antonomasia; sommo onore: ma figlio di Dauid, e che grandezza di freggio? E tanti memoreuoli sogetti del mondo non furono descendentì dal Padre Dauid? A che dunque si spesso della Dauidica figliolanza freggiarlo? Il sommo Dio trà tutti i Santi Profeti mostrossi partialissimo, e dipendentissimo del Profeta reale Dauid; poiche a lui solo sgocciolò in tutto, e versò infino all'ultima stilla de misterj, e Sacramenti, onde ragionevolmente egli paoneggiandosi diceua. *Incerta, & oc-* Psalm. 50.  
num. 8.  
*culta sapientia tua manifestasti mihi.* A gl'altri Profeti buona parte ne gli riuolò, ma al favorito Dauid ogni cosa palesò: Dicesi dunque Giosepe con replicati accenti figlio di Dauid, non tanto perche della nobiltà del suo sangue reale discendente; quanto perche a lui insieme votò Dio tutti i tesori delle sue arcane scienze: e vantaggioso sopra ogn'altro Profeta il volle favorire, veggendo, e toccando con le proprie mani il tutto. Favorischi pure il pensamanto Bernardo. *Verè de domo Dauid, verè de regali progenie, & stirpe descendit vir iste Ioseph, quem tamquam alterum Dauid Dominus inuenit secundum cor suum, cui tato committeret secretissimum, atque secretissimum cordis arcanum; cui tamquam alteri Dauid incerta, & occulta sapientia sua manifestauit, & dedit illi non ignarum esse mysterij, quod nemo Principum huius sæculi agnouit. Cui denique datum est quod multi Reges, & Prophetæ cum uellent videre non uiderunt, audire, & non audierunt non solum videre, & audire; sed etiam portare, deducere, amplecti, exosculari, custodire, & nutrire.* Chiamisi pure trà Profeti l'Huomo per eccellenza. *Ioseph vir.*

S. Bernard.  
hom. 2. in  
Missus est;

**E** Che credete forse Signori non terrò bastevoli forze di farui a vedere Giosepe anche trà gli benauenturati Patriarchi imperiosamente affiso? Questi famosi sogetti con l'onoreuolezza di sì pregiato



titolo di Patriarchi favoriti ne vengono, perche con i loro santi zeli, & accese istruzioni prospereuoli padri furono de fedeli del già andato, ò pure del nuouo testamento. *Patriarcha, quia Patres fidelium.* E qual mai personaggio fù, ò pure sarà al mondo di più ardente zelo acceso, e nell'ammaestramento delle cose della nostra fede, e con parole, e con fatti intento quanto Gioseppe? Non chiamossi egli il Geloso per nome? *Filius zelotes Ioseph, filius zelotes?* Eccoti lo zelo: Non importa auumentamento, crescenza il suo nome? *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens,* Eccoti l'abbondeuole acquisto dell'anime. Fauoreggiante miracoloso del mio dire è il P.S. Bernardino. *Credo virum istum Sanctum Ioseph fuisse sollicitissimum pro omnium salute ad similitudinem suae sponsae.* Quant'anime smarrite condusse colà nell'Egitto, in Nazaret, in Betlem, in Gierosolima, e per tutte quelle contrade al cognoscimento del verace Messia? Geloso, e dotto Patriarcha. Anzi aggiunge Ilario che recando seco Gioseppe ò nel seno, ò per la mano il figlio di Dio, ora per l'Egitto, ora per la Giudea, fù dichiarato per archetipo de gelosi, & apostolici Patriarchi. *Ioseph sponsus Virginis, dic' egli, circumferens Christum nunc in Aegyptum, nunc in Iudeam designat Apostolos Christum pradicantem Iudais, & gentibus.* Sia pure a questo felicissimo stuolo soustante, *Ioseph vir.*

S. Bernar.  
din. ser. de  
S. Ioseph.  
cap. 1.

S. Hilar. in  
6. 2. Matt.

II **A**L. Sicuro che trà sacri Vangelisti signoreggie-  
uole il vederemo. Nelle scienze s'assegna il  
determinato soggetto, intorno al quale esse s'aggirano,  
si che tutte le questioni, e gl'addottrinamenti tutti delle  
scienze al loro soggetto s'indirizzano. Il riuelato Dio è  
della sacra Teologia l'onoreuole soggetto, perche di Dio,  
e delle cose a lui concernenti in quella si tratta. Et ò  
quanta altezza di scienze ne sacri Vangeli campeggia!  
quanto insegnano, e quanto notano gl'Euangelici Cro-  
nisti!



nisti! e qual fù il loro soggetto? Gioseppe: Gioseppe dunque aprì loro così alta, così profonda, così ampia, così vasta materia di scriuere? al sicuro che sì, Vdire Isolano. *Ioseph Euangelistis scribendi materiam disposuit, eis quoque subiectum fuit, unde comparantur Ioseph ad Euangelistas sicut subiectum scientia ad ipsas scientias: Nò fù egli che nodrì, alleuò, vestì, alloggiò, mantenne in vita il verace Messia, il promesso Redentore, di cui tanto scriuono l'Euangeliche carte, dunque egli è il vantaggioso trà gl'Euangelisti.* *Ioseph vir.*

Isol. 3. p. er.  
cap. 18.

12 **S**pieghino ormai le loro famose bandiere gl'Apostoli Santi, che pur' a loro dominante vi palesirò il mio Gioseppe. Signoria, dominio, maggioranza di Gioseppe trà gl'Apostoli? Non ebbero costoro l'abbondeuole copia della diuina gratia? *Primitias spiritus habentes. Tempore prius, & ceteris abundantius,* sponde la Glossa. Anzi non fù dall'istesso Paolo stimata fouerchieuole? *Diuitias gratia eius, quae superabundauit in nobis.* Al dire di Tomaso non è ella sentenza temeraria preferire altro soggetto a gl'Apostoli? *Temerarium est aliquem Sanctis Apostolis praefere.* E dall'istesso Cristo non furono dichiarati famosi Signori dell'vniuerso? *Constitues eos Principes super omnem terram.* Come dunque anch'egli a gl'Apostoli dir si puore maggioreggiare il nostro Gioseppe? Ditemi Signori perche non volle il saggio Dio, che alcuno de gl'Apostoli si chiamasse Gioseppe? Curiosa, ma molto malageuole questione. Gioseppe, e Mattia entrambi discepoli di Cristo, entrambi suoi cari serui furono ammessi alla nomina della dignità Apostolica: *Statuerunt duos Ioseph, & Matthiam;* quando ecco cadde fauoreuole la sorte sopra Mattia; *Et cecidit fors super Matthiam, & annumeratus est cum undecim Apostolis.* Doueua riuscire Gioseppe come prima nominato: *Primo loco nominatus, ceteris paribus, magis dilectus est praesertim,*

Ad Rom. 8.  
num. 32.

Glossa.

Ephes. 1.  
num. 7.

S. Thom.  
lect. 3. in

cap. 1. ad  
Ephes.

Psal. 44  
num. 17.

Act. 1.

num. 23.



*l. quor. ff. de usufruc. l. qui solue. do ff. de hered. instit. Tinaq. l. de iur. primo. genit. q. 19 per totam. B. Iustina. nus ser. de S. Matibia.*

*Actor. 4. num. 36.*

*Bartol. in tract. de insign. & ar. Cas. san. in catal. glor. mundi pr. p. conclu. 20. Tiraqu. de nob. l. c. 16. num. 17.*

*D. Dionys. de d. iur. no. minib. et de ca. e3. Hierarch.*

dicono le leggi, e Tiraquello; che però di marauiglia, ingombro il B. Lorenzo Giustiniano dice, *Quis non pretulisset ex his Ioseph iustum cognomen, & vita; & tamen aliter iudicauit omnipotens, cuius iudicia longe ab humanis dissimilia sunt.* E se quantunque volte fatta di due soggetti la proposta pur libera rimane l' elezzione dell' vno, o dell' altro; ad ogni modo in questo nostro caso qualche gran sacramento fa di mistiere stia celato; impercioche oue poscia il sudetto Gioseppe giusto vendè il tutto, & a sacri piedi de gl' Apostoli il consegnò, & a questa maniera fu da loro nell' auuenturato rollo Apostolico annouato, gli fu in vn subito cambiato il nome, e di Gioseppe sudetto Barnaba. *Ioseph autem qui cognominatus est Barnabas ab Apostolis;* Dunque per qualche gran mistero non volle, che tra il Collegio Apostolico vi fosse questo nome di Gioseppe. qual è desso? Vn gran Signore può giustamente vierare a personaggio straniero, che non solleui l' imprese di sua casa, nè tampoco del nome de suoi antenati si freggi; oue però la nobiltà, e splendore del suo sangue è ella eccedente in gran lunga a quella d'ogn' altro; Cossi Bartolo, e Cassaneo, e Tiraquello.

Or eccoui il mistero, era di gran lunga più maggiore uole sogetto de gl' Apostoli il nostro, ch' alla fine quelli gli furono amici, ma questo gli fu padre amoroso, e legale; quegi Araldi illuminatori, reconciliatori, e dello Spirito santo interpreti, ma questo Sposo di Maria, Padre di Cristo, Difensore del Messia, Nodritore del Salvatore del mondo. I fauori, i guiderdoni di quelli concernenti all' ordine della grazia, *gratis data, & gratum faciens;* oue le prerogatiue, & eccellenze di questo fino all' vnione ipostatica s' inoltrano. *Es supremum infimè non attingit infimum supremi;* secondo Dionisio Areopagita: sogetto così immediatamente impiegato a seruigi a benefizi, a fauori, a scherni, a nodrimenti all' Autore



fourano dell'vno, e dell'altro testamento non sarà di tutti gl'altri, anche degl'Apostoli signoreggiante? Dicalo I solano Padre Diuotissimo di questo Santo. *Quisquis er- Iso. 3 par. go ingenio polles rerum diuinarum premissa veritate discurre, cap. 18. argue, concludit ab apostolica comparatione maiestatis ad caelestem Ioseph dignitatem, quanta sui illi prestita dignitas, sanctitudo, ac virtutum inexplicabilis perfectio. Accede ad cor altum, & non deprimatur, aut humilior erit apud te Maiestas apostolici culminis, sed exaltabitur Deus in latentibus domus Patris sui putatini Ioseph. O che huomo per eccellenza. Ioseph vir.*

13 **R** Auifamolo ormai in signoreggiuole competenzaza con la Madre di Dio sua cara, & amata sp' oia. Dominante Signora mi rassaembra la Vergine, poiche nell'vtero suo virginale, celeste, benedetto, e secondo campo, oue sparso ne venne quest'Angelico grano, rampoliò per opra diuina, & ad essere cibo di vita eterna a beneficio del genere umano germogliò, Così discorre Bonauentura. *Benedictus ager uterus Maria, de quo dicitur, ecce odor filij mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Deus. O vere ager super omnes agros propter fructum. Bene ager plenus uterus Maria, quia ipsa plena gratia pronunciat, de cuius utero credentibus fructus vite processit.* Or chi di voi Signori ondeggierà nel fornire d'intendere che per ragione del celeste sponfalizio non era di questo ricco campo solo, & assoluto padrone San Gioseppe? *Mulier sui corporis potestatem non habet* dice I. Corinth. 7. n. 14. San Paolo; e perciò l'Angelo per sua rauuifandola gli disse; *Noli timere accipere Mariam coniugem tuam;* suo dunque il campo, suo dunque parimente il frutto, il grano. E poscia non è ella conchiuisione legale, che *ra- In toto tit. C. & ff. locati, & con- duci.* tione locati, & conducedi, si deue anco la prouigione del grano a chi la mena, la conduce, la presta, la riferba, la ritro.



- Genes. 45. ritroua? Che perciò nella Genesi a Gioseppe, e non a Fa-  
 raone a tempo di quella gran carestia fù attribuita la  
 prouigione nell' Egitto, perche quello, e non questo la  
 raccolse, la riserbò; Non altrimenti il nostro Gioseppe  
 egli fù quello che riserbò, e custodi questo Angelico  
 grano. *Qui custos est Domini gloriabitur*: con suoi sudori  
 quasi grauida nuuoletta rigò, inaffiò questo campo, si ri-  
 trouò presente a tempo del raccolto: *Factum est cum  
 esset ibi, impleti sunt dies, ut pareret, & peperit filium*. Agiu-  
 tò a riporlo nel granaio della dispreggieuole mangia-  
 toia: *Dei coadiutores sumus*, disse San Paolo, secondo la  
 chiosa di San Bernardo. Stagionato il pane, accio dal-  
 l' eccesso del freddo non si indurisse lo difese. *In arca  
 praesepis positum panem illum caelestem, ne frigoris tam grauius  
 afficeretur iniuria; Virgo sanctissima ad caput in velo capitis sui  
 inuoluit fouit, et calescit, & sanctissimus Ioseph ad pedes toga,  
 & veste sua similiter cooperuit, & sumentum libentissime presti-  
 tit*, dice S. Bonauertura. Lo Ichermi dall' inuolameto del-  
 l' empio Erode, *Ioseph fili David surge, & accipe puerum*.  
 Vi talsò il prezzo, il valore. *Vocabis nomen eius Iesum*,  
*ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum*. Egli  
 riceuè le congratulazioni de Pastori, de Magi, e de-  
 gl' Angioli per questo saluteuole raccolto. Egli final-  
 mente dag' istessi Magi riceuè ricchi tesori per douuto  
 prezzo di questa celeste mercanzia; *aperitis thesauri suos*.  
 Signoreggia duuque pur quest' huomo per eccellenza di  
 questo pane Eucharistico celeste. *Ioseph vir*.

14 **S**' Egli è quel celebratissimo soggetto nel quale  
 l' innumereuoli eccellenze de Confessori, Ver-  
 gini, Dottori, Mattiri, Profeti, Patriarchi, Euangelisti,  
 Apostoli, & Angioli, e di tutti gl' altri che nel felice  
 grembo di Santa Chiesa campeggiano, eminentemen-  
 te cifrate si rauuisano, tutti, tutti pure i soggetti del mon-  
 do



do sotto il reggimento, cura, protezione di questo gran Santo de uono diuotamente viuere.

Ricorrano a Gioseppe i Religiosi contemplatiui, perche dice Chrysostomo, *Mos fuit Ioseph media nocte resurgere cum Beatissima Virgine Deo religiose seruientes cum laetitia.* s. Ioannes Chrysostomus c. 1. Matt.

Ricorrano a Gioseppe i Religiosi attiui perche con l'arte di falegname con suoi stenti, e sudori anch'egli daua a mangiare, a bere, a stanzare al figlio di Dio, & alla Vergine Madre: *Fidelis seruus, & prudens*, dice S. Bernardo *Quem constituit Dominus super familiam suam, sua matris solatium, sua carnis nutritium, solum denique in terris magni consilij coadiutorem fidelissimum.* S. Bernardus hom. 3. super missus.

Siate voi o sacre Verginelle, o Signore Matrone affezionate di cuore a questo Santo, acciò vi conferui, & mantenga il buon nome, e la vostra buona fama vada frettolosa, & vniuersale per le bocche di tutti; poiche egli solo custodi, e difese della gran Madre di Dio sacra Verginella, e Santa Matrone la riputazione. *Ioseph à Deo fuit electus*, dice Eckio, *Custos Mariae, suaeque intemeratae pudicitiae, & Virginitatis, nominis quoque, & saepe melioris in Iudaea simul, & in Aegypto; quo nomine etiam Virgines, & Matrone honeste nominis sui & honoris integritatem Sancto debent Ioseph committere, tunc praecipue quando loca adeunda sunt parum tuta, a quo securitatem poterunt fideliter sperare.* Eckius homil. 1. de s. Ioseph.

Siano diuoti di S. Gioseppe i tutori, i curatori, i maestri, & ogn'altro soggetto, che tiene pensiero di insegnare, instruire, proteggere i figliolini, poiche egli fu tutore, curatore, e Maestro di Cristo pargoletto. *Ab his est assidue, & deuote innocendus, qui Magistri, Tutores, & curatores puerorum sunt constituti*, dice Giouan'de Torres. Ioan. de Torres lib. de mor l. philosoph. principi. c. 1.

I pupilli, gl'Orfani ne loro abandonamenti deueno ricorre all'aiuto di San Gioseppe, perche egli esegui questo caritenuole vffizio con il figlio di Dio, oue da suo

Padre



Matt. 2. n.  
13.

Isal 26. n.  
10.

Eckius ho-  
mi. 1. de  
S. Ioseph.

Iso. 2. par.  
c. 4.

Padre abbandonato ne fù. *Ioseph accipe puerum, & fuge in Aegyptu.* Et à lui possono dire costoro. *Quonia pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus Ioseph assumpsit me.* Brami anche tu ò viandante sicurezza, schermo nel tuo viaggio da nemici, da bestie, e d'ogn'altro sinistro, & ingiurioso incontro de tempi? Sij diuoto di San Gioseppe, e lasciati da lui guidare, e governare dice Eckio, *Omnes insuper quibus periculosa instituentur perfectiones; lo- caque adeunda sunt parum tuta semet S. Ioseph committere debent, & ex illo comitarum securitatem tutelam, & intercessionem petere, & fideliter sperare.*

Voi donne collocate in matrimonio se bramate in questo stato protezione, e dirizzamento al dritto sentiero della saluezza, all' inuocazione, & al reggimento di questo Santo douete ricorrere, dice Isolano. *Vobis coniugati, Sanctus Ioseph vester est patronus, statum vester protegens, & viam salutis vos non deserere asserens.*

Voi, voi in auere figli, offeritegli subito a San Gioseppe, consegnateli alla sua protezione, e regimento, acciò dalla fierrezza, della persecuzione del peccato, del mondo, della carne, e dell' inferno gli schermisca, come dall' empio Erode il nato Dio difese. *Surge, & accipe puerum, & fuge in Aegyptum.*

Voi, voi in quell' vltimo passo della nostra agonia lasciateraccomadati in testamento, e moglie, e figli alla tutela di San Gioseppe, *Accipe puerum, & matrem eius.* E la madre, & il figlio raccomandati dall' Angelo in quella persecuzione mortale allo reggimeto, e cura di S. Gioseppe.

Siate tutti finalmente sottoposti al reggimento, di quest' huomo per eccellenza che sarà sua la briga, suo il pensiero di farui sufficientemente abbondare così ne beni di questa vita, come in quelli dell' altra, il che il Signore conceda a me, & a voi per sua infinita misericordia. Amen.



49

# GIOSEPPE

## IL GIUSTO

### RAGIONAMENTO TERZO.

*Ioseph Vir iustus, Davidis Regis Filius, Mariae Virginis Sponsus, Filij Dei Pater.*



**R**ESTATE pure, ò Signori, veloce credenza à risoluti, e concordeuoli accenti del gran Cancelliere Parigino, e del diuotissimo Padre San Bernardo, che quanto di buono, e di bello, di virtuoso, e di perfetto nell' innumereuole stuolo di tutte le creature, anche inanimate, & insensibili; irragioneuoli, e di ragione adorne di quà, e di là sparpagliato campeggia, il tutto a marauiglia bene nel personaggio maggioreuole del ben auuenturato San Gioseppe, quasi in compendio ritratto al viuo, al naturale pennelleggiato si rauuifa. Bello è il Cielo, pauimento degl'Angioli, padiglione degl'huomini, pitagorico concerto, inanimato, & insensibil Pauone, pischiera di luce, manto della terra, balia dell' vniuerso, nodrice delle creature, drappo preggiato con l'industriose dita dell' Onnipotente Dio, riccamente tessuto, con piropi, rubbini, smeraldi, topazij, infiorato di stelle, stellato di fiori. Che non di ragguardeuole, e di perfetto nel Sole? Occhio del mondo, giocondità del dì, bellezza del Cielo, perfezione delle Stelle, Signore de Pianeti, Rè della natura, misura de tempi, principio, e fine del tutto, primo, e principal ministro dell' Onnipotente Dio. Che nò di vago, che nò



di bello nella Luna? di candide biancheggianti chioma  
 adorna. Fanale de nauiganti, lumiera de passaggieri,  
 scorta de gl'erranti, guida degl'animali boscarecci, con-  
 forto degl'afflitti. Bello è il fuoco, che sempre all'in sù  
 lieue ne poggia, e non mai di sormontare in alto nè cessa,  
 finche al concauo della Luna vantagiolo ne giunga,  
 che il tutto ingoia, incenerisce, e strugge, onde tante  
 impressioni meteorologiche di lampi, tuoni, raggi, bale-  
 ni, folgori, dardi, faette cadenti, e traui infuocati. Ra-  
 guarde uole l'aria, oue si sferzano le tenebre, si sgombra  
 la caligine, si scompiglia il buio, ella con la chiarezza  
 della luce s'illustra, con l'arco baleno s'adorna, co' po-  
 derosi venti s'agita, e si scuote. Che nò di perfetto  
 nell'acque? le marine crespe ondeggiando, quelle de fiu-  
 mi, de riui all'ingiù sdrucchioleuoli scendono, quelle  
 dell'artificiose fontane da rozza pomice, da bianco mar-  
 mo, da lucido metallo con ben cento, e mille zampilli  
 spiccano nel di fuori, con tremole venette. Che non  
 di bello nella terra? Oue non mancano vermiglie rose,  
 viole perse, e gialle, purpurei narcisi, candidi bian-  
 cheggianti gigli, orti ridenti, vigorosi, viuaci fiori, che  
 trà di loro lussurreggiando l'aura soaue con l'odore  
 l'aria ne profumano, e con l'ondeggiante moto raguar-  
 deuolmente tremolare si scorgono. Belli sono i giardini,  
 di vaga prospettiua, di lieto aspetto, oue la dirittura de  
 viali, la tazzaria delle spalliere, la dipintura de prati-  
 celli, lo scherzo dell'acque, il canto degl'augelli, la co-  
 modità delle stanze. E della perfezzione degl'animali  
 che diremo noi? I volatili con i vanni l'aria fendono,  
 gl'aquatili, con lo squame nell'acqua guizzano, i rettili  
 con il petto ferpeggiano, i quadrupedi, e bipedi, i va-  
 cillanti piedi sodi suiluppano. Perfettissimo l'huomo, in  
 cui i rami de nerui, e dell'arterie il viuo, e animato al-  
 bero di questo corpo componono, che nel mezo del



petto quasi in famose metropoli Re signoreggiuole  
gl'vffizi comparte, & à bisogni prouede. Perfettissimi  
finalmente sono gli Angioli Santi, i Beati spirti, sostan-  
ze intellettuali, immateriali, incorporee, incorruttibili,  
indissolubili, inuisibili, semplici, separate, a Dio mini-  
stranti, specchi puri, e tersissimi della diuina beltà.

**O**R tutte le bellezze, bontà, perfezioni, freggi,  
abbellimenti, virtù, ch'in queste, & in tutte  
l'altre creature partitamente in quà, & in là diuise, e spar-  
se si ritrouano, in questo virtuosissimo campione Gio-  
seppe con aggradeuolezza mirabile vnite, e congiunte  
lampeggiano. Siano pure del mio strano dire parziali  
malleuadori il gran Gersone, & il diuoto Bernardo.  
*Est autem Maria super choros Angelorum per gratiam, &  
gloriam sublimata, quale de ipso Ioseph negare non audeo, es-  
sent igitur in ambobus perfectiones ceterarum creaturarum  
irrationabilium, & rationabilium etiam Angelicarum emi-  
nentis quodam modo reperibiles, & attribuibiles, dice Ger-  
sone. Virum nominat Euangelista, quia homo virtutum erat,*  
dice Bernardo. Chiamisi dunque con ogni verità, & a  
a bocca piena Gioseppe il perfetto, Gioseppe il virtuo-  
so, Gioseppe il giusto. Non ci prendiamo in cortesia, ne  
briga, ne impaccio, questa sera delle perfezioni, e virtù  
all'ordine di natura còcernenti, paghi solamente saremo  
prenderci pensiero, & intrigo delle perfezioni, e  
virtù all'ordine della grazia attenèti, e vederemo esser il  
nostro Gioseppe il Giusto per eccellèza. *Ioseph vir iustus,*

**E** Distinzione comunissima, & infallibile trà  
Teologi, fauoreggiata con l'applauso onore  
uole, & Angelico di Tomaso, in due maniere potersi  
prendere questo nome di Giustizia; vniuersale l'vna,  
particolare l'altra; Quella l'ampio compimento di tutta



- S. Matt. 5. n. 48. la diuina legge affiepa. *Estote perfecti sicut, & Pater vester caelestis perfectus est*. Questa nell'anguste sponde di dare a ciascheduno il suo si restringe. *Reddite quae sunt Caesaris Caesari, & quae sunt Dei Deo*. La Giustitia vniuersale si subdiuide in essenziale, & accidentale, quella nell'offeruanza de diuini precetti s'aggira, ch'a fallo mortale n'obligano; questa anche nell'Euangelica esecuzione de consigli si dirrama senz'obligazione alcuna, ne pure di peccato veniale, dica ciò che gli pare, e piace il sottilissimo Scoto. Or mentre con l'augusto titolo di Giusto dall'Euangelico Cronista s'adorna il nostro Giuseppe, di quale Giustizia si fauella? Dell'vniuersale risponde Girolamo, perche fù d'ogni celeste virtù benauenturato possessitore, fedele, speranzoso, caritatio, prudente, giusto, temperante, forte, vtile, vbbidente, orante. *Ioseph virum iustum attendito propter omnium virum perfectam possessionem*. Della Particolare, risponde Bonauentura, poiche consegnò a Dio, ciò che era di Dio, & a Cesare ciò ch'era di Cesare, prestando più ferma credenza alla purità di Maria, ch'alla presenza del suo ventre. *Plus credebat castitati eius, quam vtero, plus gratia, quam natura*. Dell'essenziale, risponde il P. S. Agostino, poiche rigoroso, e puntuale esecutore de diuini precetti, e d'ogni graue fallo immune. *Euangelicum iustum notat Ioseph, quod omnia Dei seruasset mandata, atque iustificationes*. Si fauella anche della Giustizia accidentale, poiche ne pur di lieue fallo, e veniale, reo si riconobbe, come fù riuelato a Santa Brigita.
- Tanto giusto, che fino dall'vtero materno preuenendolo con la sua grazia santificante l'amoroso Dio, il rese santo, e sollemnemente canonizzato il palesò, secondo l'intendimento del diuotissimo Basso.
- Cantisi dunque a sua gran gloria il douuto Epitalamio dell'Ecclesiastico. *Non est inuentus similis illi, qui conser-*



conferuaret legem excelſi. Egli il ſolo, egli il primo tra l' in-  
 numeruoli ſchiere di tutti Santi, e Sante del Cielo, e  
 ſomigliante a ſe nella giuſtizia non ſi ritroua. *Non fuit  
 inuentus*, dice il diuoto Iſolano, *Similis Ioseph in filijs  
 Abrahæ, & Dauid qui fuerunt præſtantioreſ cæteriſ homini-  
 bus mundi, uſque ad aduentum Chriſti, neque poſt. Inter  
 viros igitur cæteranos Beata Virginis ſolus Ioseph inuentuſ eſt,  
 Deo Iudice, cuiuſ nobilitaſ iuncta puritati, ac virtutib, &  
 morum ſublimitati foret proportionata. E perciò il Giuſto  
 per eccellenza. *Ioseph vir iuſtuſ.**

Iſol. lib. de  
 S. Iof. in  
 præm. 2. p.

**D**l quattro Gioſeppi con memoreuole notamen-  
 to fa celebre menzione la ſacra Scrittura di  
 Gioſeppe Vicerè dell' Egitto, di Gioſeppe d' Arimathia,  
 che nel compaſſioneuole Vffizio della ſepoltura di Cri-  
 ſto ſ'impiegò, di Gioſeppe Barſaba, di cui furono cauate  
 le ſorti, per eſſere ammefſo al grado Apoſtolico, e di Gio-  
 ſeppe ſpoſo della Vergine, e Padre putatiuo dell' Incar-  
 nato Dio; & a tutti quattro dell' onoreuole titolo vguale-  
 mente di Giuſto adorna. Giuſto Gioſeppe Vicerè  
 dell' Egitto *Hæc venditum iuſtam non delinquit.* Giuſto  
 Gioſeppe d' Arimathia. *Vir nomine Ioseph qui erat Decurio  
 vir bonuſ, & iuſtuſ.* Giuſto Gioſeppe Barſaba. *Ioseph,  
 qui cognominatuſ eſt Barſabaſ.* E giuſto Gioſeppe ſpoſo  
 della Vergine. *Ioseph vir iuſtuſ.*

Sap. 10.  
 nu 13.  
 Luſ. 23.  
 num. 50.  
 Act. 15.  
 num. 22.

Ma in coral Giuſtizia molto più degl' altri tre proſpe-  
 reuole ſ' inoltra il noſtro Gioſeppe, & alla loro fantità  
 ſenza para gone alcuno molto più eminente ſi rauuiſa,  
 poiche egli ſolo, e non gl' altri libero ne viſſe d' ogni gra-  
 ue, e leggiere fallo, egli ſolo, e non gl' altri nell' vtero  
 materno per mezzo della diuina grazia ſantificato, egli  
 prima Santo che nato, gran mercè all' abbondeuole  
 ſplendidezza del ſommo Dio, ch' a lui, e non a gl' altri  
 Gioſeppi quaſi frettoloſo anticorriere l' anticipò, e lo



*Psal.* 20.  
*uu.* 4.

preuenne. *Domine*, disse di lui il Profeta, al sentimento spirituale del diuotissimo Busto, *præuenisti eum in benedictionibus dulcedinis, posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso.* Non Gioseppe il Vicerè dell'Egitto, non Gioseppe d'Arimatia, non Gioseppe il Barfabas, ma Gioseppe lo sposo di Maria con vna pregiata corona di santità è stato guidardonato, come quegli ch'a tutti loro nella giustitia signoreggia, e souasta, perche preuenuto dalla diuina grazia, e da qual altra frettolosa foriera anticipato, siche oue gl'altri in molte cose mancheuoli vissero, solo il nostro Gioseppe perfettissimo palefosi. *De deuotissimo ipso Sancto Ioseph*, dice il diuotissimo Busto, *Prophetavit Dauid dicens, Domine præuenisti eum in benedictionibus dulcedinis, posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso diuina enim sapientia, que ab æterno omnia vidit, hunc sanctissimum virum non solum præelegit ex omnibus, sed etiam super omnes præparauit, & disposuit ad tam alta cognoscenda misteria, & pertractanda valiter, quod nihil ei defuit, & hoc dubitare est quasi sacrilegium.* Vuoi tu dall'infame taccia di sacrilego schermirti? Conchiudi meco esser egli il nostro Gioseppe il Giusto per eccellenza. *Ioseph vir Iustus.*

*Bust.* 4. p.  
*ser.* 12.

4 **B**ellissime parole sono queste. *Sed etiam super omnes præparauit, & disposuit.* Ch'alla palese dichiarano essere il nostro Gioseppe nella Santità non solo a gl'altri memoreuoli soggetti che l'augusto suo nome nella presente vita felicemente sortirono, ma anco a tutti i Santi, e Sante cossi dell'antico, come del nouo testamento Signore, e souastante. Che differenza fare ò curiosi trà queste due voci; *Primus, & Terminus*; quoad *ordinem* direte, sono trà loro contrarij, & oppositi, vno escludente l'altro; chi è primo, non è vltimo; chi è vltimo, non è primo. Va bene. Ma se noi con gl'auuen-  
turati



turati possessori delle belle lettere sù quelle c'inoltre-  
remo, di sicuro ne verremo in cognoscimento, che  
*Quoad eminentiam*, in quanto alla dignità impottano *Virgil. 1.*  
vn'istessa cosa, *Primum idem quod princeps, Primo quoad* *Ancid.*  
*Troiam pro caris gesseret Argis.* disse Virgilio. *Termino*,  
secodo Festo, dinota il signoreggiante Dio Termine, Si- *Festus.*  
gnore, o Prencipe de confini. Ora se noi alla santità di  
tutti i Patriarchi, Profeti, sommi Pontefici, Regi con-  
gli altri Santi, e Sante del già andato testamento fissa-  
mo lo sguardo, Gioseppe qual altro Dio Termine lo  
raunifaremo, e se pur a caso alla Giustitia de Confessori,  
Vergini, Dottori, Martiri, Euangelisti, & Apostoli della  
nuoua legge attenderemo pur signoreggiuole titolo di  
Primo, e di Prencipe si deue a Gioseppe, e tutto gran-  
mercè all'Eminenza della sua innocenza, vmiltà, e po-  
uertà, e tutto gran mercè all'altezza della paternità sù'l  
figlio di Dio, & allo sponfalizio con la Vergine Madre. *I sol. 2. P.*  
Sottigliezza fauoreggiata, del gran Isolano. *cap. 5.*  
*Ioseph Terminus fuit omnium Patrum iustorum veteris testa-*  
*menti, primusque inter Patres noui, ergo illius iustitia censen-*  
*da est praececellisse iustitiam Patrum. Adde Ioseph innocen-*  
*tiam, humilitatem, paupertatem, putatiuam Dei filij paterni-*  
*tatem, Beatae Virginis desponsationis dignitatem fateberis,*  
*pradicabis, & certius affirmabis Sancto Iosepho non esse in-*  
*uentum similem qui conseruaret legem excelis.* Or vedi s'a  
ragione hassi a chiamare Gioseppe il Giusto. *Ioseph vir*  
*iustus.*

**P**rimus, et terminus in iustitia. Dunque egl'è 'l primo  
nella Santità, il solo nella giustitia. Con l'abbon-  
deuole influsso delle virtù sopracelesti, e sopranaturali in  
grado eroico se gli venne a questo Santo a perfezziona-  
re in guisa l'appetito sensitiuo, che non mai da stuzzico,  
ò da struppiciamento leggero, ne pur minimo rimase  
de-



deprauato, ne tampoco da allettamento. o vezzo, o lusingheria, benchè preueniente, & inuoluntaria se li guastò la parte inferiore del senso, sì che gli fù macerato, o pure affatto estinto il fomite della concupiscenza tutto bianco, tutto puro, tutto immacolato.

Pareggiansi al pari la Vergine, e Gioseppe, lo Sposo, e la Sposa, la Madre, & il Padre di Christo a candidi gigli, e dicefsi pasteggiarsi trà loro l'Incarnato Dio per la continua, e celeste conuersazione d'entrambi. *Dilectus*

Cantic. 6.  
num. 2.

*meus; qui pascitur inter lilia. Has duas personas, chiosa*

Rupert. *Ruperto, Mariam, & Iosephum prae alijs rectè vocari, & esse lilia ob virginales nempe nuptias, & castissimam habitationem.* Giglio candido Gioseppe non solo per il celeste sponfalizio, ma anco per il puro conuersamento con la Madre di Dio. Che misterio? che sacramento? ch'eccellenza? che dignità? ch'eminenza? che grandezza di questo Santo in somigliante conuersazione? la radice del giglio è bianca, & al dir di Plinio è formata a guisa di cuore: acciò sappi che nel lungo alloggio di trent'vn'anno di Gioseppe, e Maria trà quelle leggiadre fattezze, trà quelle bellezze di Paradiso da niun diletto, da niun mordicamento, da niun pizzicore, benchè inaueduto, e preueniente guasto, e deprauato fù il cuore

Plin. lib. 6.  
cap. 4.

di Gioseppe per la macerazione, o estinzione del fomite della concupiscenza ebbe il cuore tutto puro, e sempre candido. *Qui pascitur inter lilia, inter Mariam, & Iosephum.* Intendetelo dal gran Gerson. *Addimus quod Ioseph cum esset vir iustus, cum praeerea fomitem originalis peccati repressum, vel extinctum haberet, ita decebat fieri, ne Mariae speciositas, vel familiaritas sibi cederet in scandalum, vel ruinam, sic nulla carnis irizillatio, nullus pruritus, nulla illecebra praeueniens rationem, vel inobediens sibi.* Egli è dunque Gioseppe il giusto. *Ioseph vir iustus.*

Gers. de  
nat. Virg.  
consid. 3.



**N**E vimaraugliate del souerchieuole abbonamento della grazia di Gioseppe, ch'alla fine dà due principij, quasi da due perenni fonti in lui con larga vena grondò. E assioma Teologico dall'applauso onoreuole di Tomaso autentico. *Quos Deus ad aliquid eligit, ita preparat, & disponit, ut ad id ad quod eliguntur, idonei inuentiantur.* Sortisce tal volta l'elezione diuina in famoso personaggio, egl'è pensiero di Dio disporlo, & adattarlo con tutti i mezzi possibili, & a tale sortimento opportuni. Che perciò conchiudono le leggi, che il sentire sinistramente di qualcheduna elezione Imperiale, sente del sacrilegio, hà della violata usurpazione. *Sacrilegij instar est dubitare an quem elegerit Imperator dignus sit,* conchiusione di Valentiniano. Mosè per diuin Ambasciadore della libertà del popolo di Dio vien' eletto, eccoti l'apparecchiamento; *Constitui te Deum Pharaonis.* Di vil pastorello a dignità reale vien' essonto David; *De post fatantes atcepit eum.* Mira l'elezione, l'idoneità; *Dedi tibi nomen grande iuxta nomen magnorum, qui sunt in terra.* Eletto per Precorridore del Verbo, Paraninso dello sposo il Battista; *Ipsè praebit ante illum:* senti l'adattamento; *Inter natos mulierum non surrexit maior.* Chiamati alla dignità Apostolica i vili pescatorelli; offerua l'abilità; *Idoncos nos fecit ministros noui testamenti.* Affonta la purissima Signora alla maternità diuina. *Ecce Virgo concipies, & paries filium;* Vi mancherà il disponimento? *Fecit in me magna qui potens est. Spiritus Sanctus superueniet in te.*

Or se frà le numereuole turma de Santi Patriarchi, e Profeti, Sommi Pontefici, e Regi a Gioseppe solamente hà prospereuolmente sortito d'essere celeste sposo della Vergine, Padre putatio dell'Incarnato Dio, scermitore dell'onore virginate di Maria, difensore dalla fierezza d'Erode, della vita del Messia, suo tutore, curatore,

S. Th. 3. p. 4. 23. ar. 4.

l. 2. c. de crim. Sacrilegij.

Exod. 7.

nu. 1.

Psalm. 77.

nu. 71.

2. Reg. 7.

nu. 9.

Luc. 1.

nu. 76.

Matt. 11.

nu. 11.

2. Cor. 3.

nu. 5.

Luc. 1.

nu. 35.

L. c. 1.

nu. 49.



custode, Aio, Maestro, Depositario de diuini tesori: pensa tu che idoneità, che disponimento, che abilità di abbondante grazie gli communicò il prouido Dio? & il dire, ò pure il pensare sinistramente è empio sacrilegio, violata vsurpazione. Fauoreggi il discorso il diuotissimo Bernardino di Siena. *Generalis Regula est quod quancumque diuina gratia eligit aliquem ad singularem, et sublimem statum, omnia charismata donat, quae illi personae sic electae, & eius officio necessaria sunt. Patet autem in Patribus veteris testamenti, patet & in nouo, quod maxime verificatum est in Sancto Ioseph putatiuo Patre Domini nostri Iesu Christi, & vero sponso Virginis Mariae matris, qui ab eterno est electus fidelis nutritus, atque custos principalium thesaurorum suorum scilicet filij eius, & sponsae suae.* Egli dunque Gioseppe è il Giusto per eccellenza per i ben'auenturati sortimenti delle sue grandezze. *Ioseph vir Iustus.*

S. Bernard.  
serm. de  
S. Ios ph.

Iust. in Au-  
ten. de def.  
c. 11.

7 **M**A molto più abbondeuole parmi l'altro copioso fonte, onde di souerchiante grazia infuso ne venne Gioseppe. *Quanto quilibet, conchiude Giustiniano Imperadore, praest melioribus, tanto maior ipse, & honestior est.* Quanto più felicemente con auantaggiata preeminenza di nobili, e migliorati soggetti vn gran Signore padroneggia, tanto più maggioreuole, & onorato egli farà. Maggioreuolissimo, onoratissimo il Rè Cattolico mentre che di tanti Signori, Baroni, Conti, Marchesi, Duchi, e Principi nobilmente padroneggia.

Or v'è vn poco tu, e misura, se puoi, la maggioranza, la preeminenza, l'eccesso della grazia, e Santità di Gioseppe, mentre ch'entrò in possesso, e signoreggiante dominio del figlio di Dio? *Et erat sudditus illis.* Quel Dio alla cui presenza con supplicheuole cascata si chinano i più eminenti Santi della trionfante Chiesa, slacciando le

LUC. 2.  
11. 51.

Apocal. 4.  
11. 10.

corone reali da loro venerandi capi. *Procidabant viginti quae*



quattuor seniores mittentes coronas suas. Quel Dio al cui seruigio innumereuole stuolo di Angelici Spirti colà sù riuerenti assistono. *Millia millium ministrabant ei, & decies centena millia assistebant ei.* Quel Dio i cui Camerieri con onoreuole titolo di Beato per l'eccesso di loro sorte felice ne vengono freggiati. *Beati serui tui qui stant coram te semper.* Quel Dio il cui seruigio a tutte le grandezze reali vien preposto. *Elegi abiectus esse in domo Dei mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.* Quel Dio ch'è solo, & vnico padrone dell'vniuerso. *Data est ei potestas in celo, & in terra.* Questo questo, ò marauiglia si china, si curua, onora, serue, si sottopone, corteggia di notte di giorno nel lungo progresso di trentanni continui a Gioseppe! e Gioseppe a suo gusto, a suo piacere, alle sue parole, & à suoi cenni il signoreggia, il comanda, il domina. *Et erat subditus illis.* Inferisci pur quindi, dice il Gersone, l'eccesso l'immensità della sua giustitia, & egli il giusto, anzi il giustissimo per eccellenza. *O miranda profusus, esclama il gran Cancelliere, Ioseph sublimitas tua. O dignitas incomparabilis, ut Mater Dei Regina cali Domina mundi, appellare te Dominum non indignum putauerit. Nescio sane Patres orthodoxi, quid sic amplius habeat mirabilis, vel humilitas in Maria, vel in Ioseph sublimitas, quamuis incomparabiliter superat utrumque puer Iesus benedictus in sacula, de quo scriptum est & iam dictum quod erat subditus eis, subditus Fabri qui fabricauit Auroram, & Solem, subditus Femiæ, cui flectitur omne genu celestium, terrestrium, & inferorum.* Dio fabro sourano dell'vniuerso a cenni di Gioseppe fabro vile, e communeuole giornalmente sottoposto. Egl'è il santo. Egl'è il giusto per eccellenza. *Ioseph vir iustus.*

Din. 7.  
nu. 10.J. R. G. 10.  
nu. 8.Psal. 83.  
nu. 11.Matt. 28.  
nu. 18.Gers. de  
Nat. Virg.  
consid. 4.

8 **E** se io diceffi, ch'egli sù esemplare tal ai buona, e santa vita, di virtuosi, e celesti costumi, che

201

H 2

vera-



veramente a gl'occhi della Beata Vergine faceua lume  
 e specchio di vera giustizia, me io credereste voi? Instante-  
 mente vna volta chiesto ne venne Xenofonte Rè, e Fi-  
 losofa insieme che cosa avrebbe detto Socrate che faces-  
 se di mestiere in vn perfetto sposo per mantenimento del  
 gouerno di sua casa. rispose. *Opote i viros magistratum  
 legibus obedire, & uxorum esse specula.* Deuono i veri sposi  
 puntualmente vbbidire alle leggi de Magistrati, & esse-  
 re di così santi, e buoni costumi, che si possano le mogli  
 nella loro perfezzione quasi in luminosi, e tersi specchi  
 vagheggiare, e da loro ogni lodeuole ammaestramen-  
 to apprendere.

O eminenza di santità di Gioseffe d'ogni paragone  
 lontana. O eccesso di non più vdiata giustizia. Egli fù  
 puntualissimo esecutore anche dell'vmane leggi. *Ascen-  
 dit Ioseph, vt describeretur cum Maria sibi uxore pregnante,*  
 non te lo ramenti? & in oltre nelle sue virtù quasi in-  
 piombato vetro riteneua souente i suoi sguardi: la Beata  
 Vergine, e quinci vedendo ritratti al viuo al naturale  
 pennelleggiate le virtù, attendeua imitarle, & eseguir-  
 le. Dunque fù specchio esemplare di santità alla gran  
 Madre di Dio Gioseffe. Dunque la gran madre di Dio  
 luminoso specchio senza macchia, mendicaua dallo suo  
 sposo la chiarezza, lo splendore? Sentiamolo d'Andrea  
 Cretenze. *Quomodo non summis laudibus extollendus est  
 Beatus Ioseph qui factus est speculum Mariae, quae dici pote-  
 rat speculum sine macula?* Di maniera che se la Vergine  
 voleua eccitarsi a diuozione fissaua lo sguardo in Gio-  
 seffe, se ad viltà, offeruaua quelle di Gioseffe; se a  
 pazienza, attendeua à Gioseffe, se ad amore, l'instruiua  
 Gioseffe. O lode delle lodi. *Quomodo non summis laudi-  
 bus extollendus est? Specchio di Maria in Santità. Il giusto  
 per eccellenza Ioseph vir Iustus.*

Luc. 2.  
 III. 5.

Andr. Cre-  
 tenz.



9 **N**ON vi douete sì leggiermente persuadere, che l'altezza di tale santità si ridusse a meno, ò pati spendio, ò scemamento a tempo della grauidanza de Maria, mentre che sentite dire, che *voluit occultè dimittere eam*. Perche quindi riceuè aumentamento, e crescenza.

Chiede Ruperto Abbate, e fia curiosa la sua richiesta, perche permise il sommo Dio che si borascola tempesta nel cuore fluttuante di Gioseppe all'improuiso si mouesse, che venisse in pensiero di licenziarla, & accommiatarfi da lei? perche cotal sospensione d'animo dubbioso non preuenne? perche l'istesso Angelo Ambasciadore della bonaccia non fè che nella sua ambasciaria anticipasse? perche volle vederlo sopraffatto del timore?

*Quare timorem eiusmodi Virginem occultè dimittendi*, Dice Ruperto, *Deus illi euenire permisit? Quare non preuenit? Quare hunc ipsum Angelum quem tandem dimissurus erat, non misit antea, tunc scilicet quando misit ad Virgiuem, quae ei desponsata erat?* Non fù questo ondeggiamento di cattiuo timore, non fù sinistro sospetto della purità Virgineale, n'auca egli ben fauoreuoli pensieri, stimaua cosa più ageuole poter concepire vna Donna senz'opra vmana, che poter peccare la Vergine sua Sposa, fù vna proua, vn esercizio, acciò dalla costanza, e fortezza d'animo di Gioseppe, in tollerare la grauidanza sconosciuta della sua Sposa lampeggiasse maggiormente a gl'occhi di tutto il Mondo, e degl'Apostoli stessi qualmente nell'eccesso di sì noioso traualgio fè egli più pomposa mostra della sua perfetta Santità. Siegue a fauoreggiare il pensiero l'istesso Padre con l'ingegnoso scioglimento alla proposta d'fficoltà. *Ioseph in tempore angustiae custodiuit mandatum Domini, videlicet, ut iuraretur, & manifestum fieret tam Sanctis Angelis quam nobis hominibus de ipso quod esset iustus, ut ex inde, iustissimus.*

Matt. 1.  
nu. 19.

Rupert. lib.  
de glor. &  
honor. filij  
hominis in  
c. 1. Matt.

Rupert. l.c.



10 **G** iustissimo doppo la sua tentazione, perche se di molte virtù, & della sua constanza insieme vago spettacolo. Fù sempre appo gl'antichi sauij al saggio racconto di San Tomaso, e di Pierio tipo espresso, geroglyphico patente dell'huomo giusto la figura quadrata. Perche non la ritonda, ch'è di maggiore perfezione? la ruota gireuole simboleggia l'huomo santo, che in punto tocca le cose terrene. *Rota in medio rota. Spiritus vitae in rotis.* Più la piramidale confinante con il Cielo, toccante con le stelle viene addotta per chiaro additamento, che viuere ne deue delle cose mondane distaccato. la figura triangolare sarebbe entrata bene in acconcio, conforme uole al nostro Dio trino, al nostro cuore formato in triangolo: allora quieto il cuor umano, quando con Dio vnito. Et anche l'ottangolo era bene à proposito a cot'addottrinamento. *Mandatum accipis octo fortassis benedictionibus* dice Ambroggio, *Octaua summa uirtutum est.* Perche nel solo quadrato?

S. Th. lib. 9.  
 meib. 2.  
 lib. 2. de  
 ani. lect. 3.  
 Pierius lib.  
 36. cap. de  
 quadrato.  
 Ezech. 1.  
 nn. 16. 17  
 20.

S. Ambros.  
 lib. 5. in  
 Lu. am. e. 6

Quante sono le virtù sù delle quali quasi sopra tanti Arpioni, ò pure Cardinali, come vogliamo dire, si gira, si volge la perfezione Christiana? Quattro, Giustizia, Prudenza, Fortezza, e Temperanza. Qual delle figure matematiche è la più soda, la più ferma, ch'immota, immobile più dell'altre sene dimora? la quadra. Or perche deue l'huomo giusto star sempre sù di questi quattro Arpioni delle quattro virtù Cardinali, e non mai ondeggiare nel seruiigio di uino, per questo nella figura quadrata vien egli simboleggiato, e descritto. In Gioseffe questi quattro Angoli a marauiglia bene rileuati vi farò vedere. O forse non se egli nella grauidanza della Vergine pomposa mostra della sua sodezza costante? Eccolo giusto nella fedeltà, prudente nella discrezione, forte nell'operazione, temperante nella Castità, questi sono i quattro Angoli  
 Car-



Card' nali di questo gran-Santo dice Alberto Magno .

*Fit ergo Ioseph vir per constantiam fidelitatis quantum ad iustitiam pertinet, & per virtutem castitatis quantum ad temperantiam, & per excellentiam discretionis quantum ad prudentiam, & per strenuitatem operationis quantum ad fortitudinem, & sic in Sancto Ioseph notatur excellentia quatuor virtutum Cardinalium.*

*Alt. Mag.  
super mis-  
sus est c. p.  
46.*

E s'egli poscia al primo cenno dell'Angelo pronto crede, sollecito vbbidisce, non più curioso chiede, non più ondeggianre pensa, ne altro della grauidanza della spola cerca, segno euidentissimo della sua ferma costanza; qual altra quadrata figura, dice Crisostomo.

*Vidisti Ioseph obedientiam? Vidisti animum facile sacris sermonibus fidem accomodantem? vidisti mentem omnino vigilem, & nulla prorsus corruptione violatam?*

*Chris. hem.  
5. in Matt.*

E perche credete inoltre gl'Euangelisti chiamarlo *Vir. Ioseph vir. Quia fortis*, per la sua fortezza. *Vir, à fortitudine. Confortare, & esto robustus. Et esto vir*, legge l'Ebreo. O che robustezza, ò che valore, ò che forza dimostrò egli nella noia di somigliante angoscia!

*Dan. 10.  
nu. 8. Heb.*

Anzi che quindi facesse Gioseppe maggiormente lampeggiare la sua giustizia, il farò con questo esempio a tutti palese. D'vn Rè famoso, dice Isidoro Pelusiota, che in vedere Efesia Sacerdote di così leggiadre bellezze, che soleua ammaliare i riguardanti, e destar in loro mille pensamenti, & anche strani delle sue raffazzonate leggiadrie, egli datosi in preda della fuga senz'altro vedere dalla sua presenza allontanarsi, acciò co' suoi sguardi non si macchiasse.

*Isid. pelus.  
l. b. 2. Epi-  
stolarum.  
ep. st. 62.*

Non sù sinistro giudizio nò quello di Gioseppe in vedere gonfio il ventre di Maria, ch'a questa maniera non arebbe celato il fallo per esser proprio dell'huomo giusto nò lasciare i vizi senza l'Euangelico correggimento; ma con l'asprezze delle riprenzioni ridurre, i difettosi al



ben fare, & a riuadersi del commesso errore; fù Santo, & riuerenziale timore, riputandosi indegno della compagnia, e della vista di vna tale, e tanta Signora di Spirito Sancto colma, e d'ogni bellezza celeste adorna, e però à somiglianza del sudetto Rè si volle con la fuga accommiatarsi, e da quella licenziarsi. Vdite ch'è penfamento di Basilio. *Nec illud cogita quod suspicionibus ab-*

S. Basil. *furdus obumbravit peccatum, iustus enim appellatus est, non hom. 29. est viri iusti iniquitates silentio contegere. Ne timeas accipere Mariam coniugem tuam, ostendit quod non moleste tulit, neque fastidiuit, sed timuit ipsam veluti Spiritu Sancto repletam.* E Teofilato aggiunge che già prima n'era certo

Teophyl. in  
c. 1. Matth.

Gioseffe di questa grauidanza per opra dello Spirito Santo, è però dice l'Euangelista, che la ritrouò Gioseffe ripiena di questo Spirito diuino. *Inuenta est in utero habens de Spiritu Sancto.* Dunque questa concepita fuga fù atto di onorata riueréza, rauuifandosi indegno d'vna tanta Spofa. *Vide quid dicat Inuenta est à Spiritu Sancto habens in utero. A quo inuenta est? à viro, hoc est, innotuit quod ex Spiritu Sancto concepit unde clam voluit dimittere, & non audebat habere uxorem, quæ tantam haberet gratiam, deinde sacer Textus ait cum esset iustus.* Crebbe dunque, e di gran lunga auanzolsi nella santità Gioseffe anche doppo la grauidanza di Maria, e perciò il Giusto per eccellenza. *Ioseph vir iustus.*

II **F** la dunque ben lecito il dire à sacri Teologi che nello auenturato rollo dell'vmana predestinatione il terzo in ordine fosse Gioseffe Non tanta antica, quanto onore uole fu la costumanza della già andata Roma di solleuare al grado Senatorio soggetti famosi, e chiari così in nobiltà, come in virtù, & in lettere, da quella per augusto nome chiamati, *Patres conscripti.* Che furono cento a tempi di Romolo, ducento à tempo di Prisco,

F. sus, &  
P. iut.



Prisco, trecento a tempo di Bruto, & i nomi di costoro con lettere maggiori di oro fino erano nella Curia Romana caratterizzati.

Fate pur festa, o Santi del Cielo, godete, rallegratevi a pieno, imperciocche i nomi vostri a lettere d'oro in quell'eterno libro della diuina mente indelebilmente scritti campeggiano. *Gaudete fratres, quia nomina vestra scripta sunt in caelis.* E forse che a somiglianza lodeuole di quei antichi Senatori chiamar non si possono *Patres conscripti*? Vdite Euthimio. *Vas estis conscripti aeterna illa Ciuitate, non atramento, sed mente diuina.* Luc. 19. nu. 20. Euthym.

Ora non leggi tu nel primo luogo con note veramente memoruoli delineato il nome di Giesu? Egli è vero, e negare non si può, che il primo predestinato fu Cristo *Secundum quod homo*, così S. Tomaso. E questo volle dire Giouanni, qual'ora rauuiso questo vmanato Agnello fin dal primo instante del Mondo ucciso. *Agnus qui occisus est ab origine mundi.* Et in quell'elezzione non potè esser disunita la Vergine, perche fin da quell'istante fu preueduta douer nascere da Vergine, e da tal Vergine: e se *Cognitio eff. Plus cognitionem causae praesupponit*: la Vergine come Madre, douea essere cagione di tal effetto di Cristo Crocifisso. *Correlatiua sunt simul.* Dunque la seconda predestinata fu la Vergine. *Dominus possedit me in initio viarum suarum*, dicesi di lei. Di più questo figlio douea essere perseguitato a morte dall'empio Erode, e perciò si douea preuedere la fuga alla volta dell'Egitto: Questa Madre douea essere schermita dal sinistro pensiero d'esser tenuta per adultera: Il figlio, e la Madre per la loro estrema pouertà doueuano essere sufficientemente proueduti, e di vitto, e di vestito: Et a questi onoreuoli impieghi fu eletto, e predestinato nel terzo luogo Gioseppe, e come Sposo di Maria si douea prendere la briga di lei, e come Padre putatiuo di Cristo

*Proverb. 8. nu. 22.*

*Apocal. 5. nu. 12.*

*S. Th. 3. q. 24. art. 7.*



Psal. 20.  
111. 4.

Gers. ser.  
de Nat.  
Virg. Con-  
fid. 1.  
Echius 10.  
3. ser. de  
s. Ioseph.

doueua impacciarsi nelle cose concernenti alla sua tutela, protezione, e cura, e per questo sponsalizio, e paternità come per altra causa veniamo in conoscimento di somiglianti effetti, si che à gran gloria di Gioseffe dir possiamo con Dauid. *Domine praeuenisti eum in benedictionibus dulcedinis, posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso.* Questo maggioreuole personaggio si altamente nell'eterna sua predestinazione preuenuto, e questo celeste Senatore si anticipatamente eletto, chi si fu? (Che di lui sponne il detto del Sauio il gran Gersone *Nobilis in portis vir eius quando sederit cum senatoribus terra.*) Gioseffe, risponde Echio. *Quod si ab aeterno Deus dic' egli, sibi Virginem elegit in Matrem, ipsaque Virgo tenella erat, quamuis multos subitura labores, & pericula eo quod puerum etiam Iesum ita volente Deo, multas oportebat sustinere persequutiones, cuius cura interim agere decebat Iosephum in fuga ad Egyptum, & reditu, ideo sicut Maria ab aeterno praesuisa fuit in Matrem filij Dei, ita, & Ioseph in nutrium, atque custodem Christi, & Maria electus, & ideo conuenientibus officio donis ornatus est, ut de eo intelligatur illud dauidicum. Praeuenisti eum in benedictionibus dulcedinis. Si che in libro praedestinationis primo loco Iesus, secundo Maria, tertio Ioseph in ratione relatiua veri Sponsi cum Maria, & Patris putatiui cum Christo.*

Ben preuidde con occhio profetico coral simultanea  
I. 62. n. 5. elezzione Isaia qualora disse. *Habitabit iuuenis cum Virgine, & gaudebit Sponsus super sponsam.* Chi è questo giouane eletto per celeste Sposo d'vna Vergine? e qual è questo Sposo, che si fauoreuole farassi a vedere su la sua Sposa? Gioseffe di cui si dice. *Cum esset desponsata Mater Iesu Maria Ioseph.* Onde la Glossa interlineale. *Caste, & Sancte sicut Maria, & Ioseph.* Ora questi famosi personaggi andarono sia *ab aeterno*, di riserba, non mai si scompagnarono, predestinata la Vergine, predestinato

Gloss. In  
terlin. ibi  
in 1. l. c.



Gioseppe, quella la seconda, questo il terzo.

Dunque in qual luogo di Santità lo porremo noi collocare? terzo nella predestinazione, terzo parimente nella giustizia. Certissima, & infallibile è la proposizione di S. Tomaso canonizzata con l'applauso vniuersale di tutti i Filosofi, e Teologi. *Quanto aliquid magis appropinquat principio in quolibet genere, tanto magis participat eff. Etum illius principij.* Chi più al fuoco s'appressa, più si riscalda, chi presso alla luce s'accosta, più del lume riceue: Gl'Angioli si abbondeuolmente partecipano della diuina bontà, perche più vicini sono à quella. Angeli, dice Dionisio, *quia sunt Deo propriuiores, magis participant de diuina bonitate.* *Dionis. de cel. st. hierarchia c. 4.* Mi sapreste à dire chi si sia d'ogni grazia soprana il primo principio? Cristo. *De plenitudine eius omnes accepimus.* dice Giouanni. *Gratia per Christum facta est,* soggiunge l'istesso. *Auctoritative secundum diuinitatem,* chiosa Tomaso. *Instrumentaliter secundum humanitatem.* L'altro principio quasi acquidoccio, ò pure condotto, come dir vogliamo, per cui le diuine grazie a noi giornalmente ni si comunicano, è la Beata Vergine. *Ego quasi aqueductus exiui à Paradiso.* E vuol dire secondo S. Bernardo. *Maria vero data est mundo quasi aqueductus per quam gratia descendunt.* E qual Santo mai con più vicino appressamento accostossi, & a Cristo, & a Maria, quanto Gioseppe? *Santus Ioseph,* dice il Suarez *post Virginem propinquissime attigit Christum, familiarissimequè tractauit, & singularem conuentionem cum eo habuit.* Il vidde, il palpizzò, l'abbracciò, il baciò, il vezzecciò, il lusingò, gli diede a mangiare, a bere, a vestire, il se riposare, il menò per i viaggi, lo schermì da nemici. *Ergo tertium locum in abundantia gratie obtinuit.* Eccone la ragione legale. *Primo loco n. nominatus ceteris paribus est alijs preferendus.* Così la Legge. *Qui soluendo, con Tiraquello. E se così è, nel* *de iure primogen. q. 19.*



*Suarez l.c. Vangelo viene Gioseppe nominato nel terzo luogo, dunque nel terzo luogo halsi a scriuere. Et ordine quo ab Euangelista positi & conscripti sunt Iesus Maria Ioseph gratiam adepti, & gloriam consequuti, dicono i Sacri S. Ioseph. Teologi.*

*Chrysof. Quindi Chrisostomo chiama somma la grazia di Gioseppe. Summam gratiam Christus Iosepho Communicauit. Cioè soprema, grandissima, che non molto aumento a paragone di quelle de gl'altri Santi poteua ammettere.*

*Isol. 4. par. Anzi il diuotissimo Isolano a cotal eminenza, e sommità di grazia tenendo la mira cõchiuse, che fù a quella della Vergine, anzi (ò eccesso di amplificazione) a quella di Cristo somigliante. O Deus immortalis, cui similem faciam Ioseph Patrem tuum? nisi tibi, & Genetrici tue? Sì si dicasi pure il Giusto per eccellenza, il Santo per antonomasia. Ioseph vir Iustus.*

**12** **A**L'Eminenza di questo Gioseppe ebbe la mira, al saggio dire del Padre San Bernardino, il grand' Iddio qual ora a riceuerne il douuto guiderdone colà sù nel Cielo inuitandolo si gli dicena. *Euge serue bone, & fidelis quia in pauca fuisti fidelis intra in gaudium Domini tui.* Ben ti si deue, quasi dir volesse, somma gloria, perche in poche cose hai tu fatto della tua fedeltà pomposa mostra. *Vere es glorificandus ò Ioseph.* (Parole del Santo) *quia in pauca bonus, & fidelis custos domini fuisti. In pauca ò Radezza, scarsità, mancamento, pochezza nella grazia di Gioseppe ò moltiplicamento crescenza, abbondanza, copia, moltiplicazione. E poscia, ò Teologi. Gratia est semen gloriae.* Secondo la quantità della semina, tale hà da esser il raccolto; poca grazia poca gloria. Come dunque *In pauca.*

Che grazia faceua di mestiere in Gioseppe intento a



caritateuoli seruiggi del pargoletto Dio, dell'impiccio-  
lito Signore ne giorni della sua bambolezza? *Quando in  
paucis, & in minoribus vitam communem agebat;* Così in-  
tende questa parole Bernardino.

○ Che grazia di Gioseppe quando adoraua, seruiua,  
ringraziaua, amaua, custodiua questo Dio piccolo nel-  
l'utero materno racchiuso? *Quando eram paruulus, & in  
utero matris mea adhuc existens, tunc in pauca fuisti fidelis.*

○ Che grazia di Gioseppe quando abbracciaua, lusin-  
gaua, vezzeggiaua, baciaua, stringeua nel petto questo  
Dio piccolino, questo debole bambolino, questo frale  
fantino? *Quando ego paruulus imbecillis, & infans, tunc in  
pauca fuisti fidelis.*

○ Che grazia di Gioseppe in essere tutore di Dio pupil-  
lo, & in auere di lui commissione, e fidele cura? *Quando  
ego pupillus sub te tutore agens, tunc in pauca fuisti fidelis.*

○ Che grazia di Gioseppe quando il pargoletto Cristo  
andaua ramingo in romite contrade, fuggendo dal san-  
guinolento Erode l'insidiose frodi sotto la protezzio-  
ne, e guida di lui? *Quando ego pauper, & peregrinus  
eram, & ab insidiatore Herode persequutus, tunc in pauca  
fuisti fidelis.*

○ Che grazia di Gioseppe quando il recente bambino  
d'ogni reale impresa lontano astretto ne venne a soggia-  
cere al mortale peso di euidenti pericoli, & egli il Santo  
vi sottentraua come amoroso malleuadore? *Quando puer  
eram, neque aliqua futuri regni signa apparbant, tunc ma-  
gna pati, ingentia subire pericula, tanto cum amore, & con-  
stantia non recusasti, tunc in pauca fuisti fidelis.*

Eminente grazia, eminente gloria. Somma grazia,  
Somma gloria. *Intra, intra in gaudium Domini tui. Sicuti,* S. Bernar-  
Conchiude Bernardino, *illa Sancta familia, scilicet Chri-* din. l. c.  
*stus, Virgo, & Ioseph in laboriosa vita, & amorosa gratia  
simul vixerunt in terris, sic in amorosa gloria corpore, &  
ani-*



2. Cor. n. 7. *anima regnat in caelis iuxta regulam Apostoli. Sicut Socij passionum estis, sic eritis, & consolationis.*

13 **T**A L, e tanta eminenza di grazia richiede nel lo Sposo di Maria il Sommo Dio, tal' e tanta grandezze di purità volle nel suo Padre putatio, che non rimane pago dell'abbondeuole copia di quella, ma volle che fosse sommamente souerchiante, ne ordinaria e dozenale purità bramò in lui, ma a quella della sua grā Madre in tutto somigliuole. E perche è perche con le sue purissime mani doueua Gioseppe ben dare, auuolgere, baciare, e souente toccare quel santo corpiccino di Cristo; perche su delle sue braccia quasi in deueuole appoggiato o si doueua allo spesso riposare l'incarnato Dio; perche tra il suo petto quasi celeste fastellino d'amareggiante mirra l'angoscioso fanciullino doueua rinferare; perche la sua bocca doueua con conuenueuole riuerenzia auuicinar souente alla bocca di Christo. così dice Damiano. *Dei filius à Deo carnis elegit munditiam, & ne hoc sufficere videatur, ut tantummodo Virgo sit Mater, Ecclesia fides est, ut etiam Virgo fuerit is qui simulatus est Pater.*

Dam. lib. 1.  
ep. epist. 6.

Or se le nostre mani, e le nostre braccia, o Sacerdoti, se la nostra bocca, & il nostro, petto, ò mortali deuono toccare, portare, prendere, conseruare l'istesso Dio Sacramentato in quelle spezie di pane, e vino, che purità, che nettezza, che grazia, che dispositione si richiede? Habbiamo ad esser così puri, come lo Sposo di Maria, così santi, come il Padre di Christo, così giusti come Gioseppe. Fatti pur prestare ò Sacerdote da Gioseppe, e bocca, e cuore; fateui pur accomodare, o mortali, bocca, e cuore da Gioseppe. *Eriam Virgo fuit is qui simulatus est Pater.*

14 **T**utte le breme, tutte le voglie, tutti gl'appetiti, tutti gl'affetti, tutti i disij, & à negozij temporali,



rali, & ad impacci Spirituali concernenti dobbiamo indirizzare alla protezione, & inuocazione di questo marauiglioso Santo. *Sanctis qui in terra sunt eius mirificauit*, disse Dauid, *omnes voluntates meas in eis.*

E qual Santo più ammirabile, e memorevole di Giuseppe, che tutte le bontà, e perfezioni delle creature eminentemente contiene? *Mirificauit* d'ogni giustizia vnuersale, particolare, essenziale, & accidentale adorno. *Mirificauit*, d'ogn'altro Giuseppe signoreggiante. *Mirificauit*, primo, e termine d'ogn'altro celeste personaggio. *Mirificauit*, di candido cuore, qual puro giglio per l'estinzione del fomite della concupiscenza. *Mirificauit* sì altamente eletto per celeste Sposo di Maria, e degno Padre di Christo. *Mirificauit*, che tiene maggioranza su dell'vno, e su dell'altro. *Mirificauit*, luminoso specchio di virtù anche à Maria. *Mirificauit*, nel noioso traualgio della grauidanza della Vergine più giusto, più forte, e quasi di quadrata figura più costante. *Mirificauit*, si memoreuole che fu il terzo predestinato, il terzo Santo, perche destinato a seruigi dalla bambolezza di Christo. *Mirificauit.*

Or nella forza, nell'efficacia, e nel valore d'vn sì raro, e marauiglioso Santo hai à fare ricorso ne tuoi bisogni. *Omnes voluntates mea in eis*: colli hassi à legere questo passo: hai tu a confidare nella protezione, & inuocazione di Giuseppe, perche non si possono annouerare le grazie, che dalle sue mani a suoi deuoti fedeli largamente ne vengono Udite l'Arciuescouo Capitefontium. *O beatos, & salices eos, quos Ioseph. Sanctus dilexerit quos sub sua protectione suscepit, non dubium quin innumera beneficia ob illius merita à Deo sint habituri.* Dunque *omnes voluntates mea in eis.*

*Psal. 15.  
v. 3.*

15 **N**on sei tu certo di tua predestinazione: se hai perpetuamente colà a gioire, o eternamente pena-

*Capitefontium  
de laudib.  
Virginis.*



penare: se nel seno d'Abramo, o nelle fauci di Lucifero: se nel Cielo, o nell'Inferno: se con gl'Angioli, o co' dannati: se con Dio, o con il Diavolo. Non temere, non dubitare; sij tu difeso da questo gran Santo, e lasciane a lui la briga: egli si prenderà pensiero di proteggerti anche in quell'ultimo giorno del tuo finale, e particolar giudizio; & allora con le sue preghiere per l'Eminenza della sua Santità renderti certo della tua predestinazione. Senti l'istesso Padre che ne dice. *Quam uellem huius beati Iosephi inter seruos me Christus in tremendo illo Iudicij die dignosceres.* (Intendi Padre intendente del giudicio, tremendo particolare che si fa nella morte di ciascuno) *Atque eo pro me precante diceret. Rex optimus, pro isto Iosephus orat, transfer hunc hodie mihi, si dexter agnus, induatur uellere, atque inter benedictos Patris mei filios in eternum numeretur.* A questo che per la sua passata malmenata vita meritarebbe l'Inferno, e penar eternamente co i Diavoli, se li conceda in questo passo della morte per l'interessione di S. Gioseffe, di cui fu così deuoto, in vita tanto di lume soprannaturale, che con noui atti di charità, & d'amore leui ogni macchia delle passate colpe; se li cōceda per li meriti del mio Padre tanta di grazia che reiterando veri atti di contrizione per l'offese fatte ad oggetto degno d'infinitamente essere amato, se li cancellino tutte le sceleraggini della malmenata vita, e muoia in grazia mia, amico mio, annouerato fra gl'electi mei, come già era nel eterno mio decreto *Transfer hunc Hædum mihi, si dexter Agnus.* Tanto dirà, tanto farà apresso quel supremo Giudice, che ti trasferirà da Capretti à gl'Agnelli; della sinistra alla destra; da maledetti, à benedetti; disponédoti in quell'ultimo conflitto a veri atti di contrizione a veri atti di amore. *Omnes voluntates meę in eis.* E n'ottenerai grazia, e gloria. Amen.

Capit. 1.  
de S. Ios.  
p. 257.

Capit. 1.  
de S. Ios.  
p. 257.



73

# GIOSEPPÈ IL NOBILE

## RAGIONAMENTO QUARTO.

*Joseph Vir iustus, Davidis Regis filius, Marie Virginis Sponsus, filij Dei Pater.*



**L** Chiaro, e luminoso Sole, che dall'arco celeste di continuo vibra or pungenti, or soavi le faette de raggi; che con il fiammeggiate lume tinge d'ostro, e di minio l'impallidito volto del cielo, che schierando esercizio di raggi iscompiglia, & in fuga mette la caligine, & il buio; che di luminoso splendore fatto si vsbergo l'aria smarrita inuigorisce, e incuora; che con la fronte d'oro, con i piedi di rose, di caldo, di luce, pasce, nodre, mantiene ogni cosa viuente; fù sempre appò la saggia ingegnosa gente dell'antico Egitto per la chiarezza de suoi raggi; per il lume de suoi splendori della sincera, e schietta nobiltà del sangue non semplice abozzo, non vile deliniamiento, ma ritratto, anzi originale al viuo, al naturale pennellegiato, che quindi con gl'onoreuoli titoli d'illustri, molto illustri, Illustrissimi, Serenissimi, Clarissimi che sò io? I nobili personaggi con applausi popolari, e con bocche acclamatrici vniuersalmente adornati ne vengono.

**E** Quando mai altro signoreggiuole Monarca, qual altro chiaro, e luminoso Sole cinto di raggi affiepiato di splendori di vera, e reale nobiltà auantaggio.

K

BIBLIOTECA S. MARCIANTONIO



I sol. p. ar. 1.  
cap. 7.

giuso comparue in questo basso mondo, se non Giuseppe? *Hi sunt radij*, dice il Padre Isolano, *nobilitatis Sanctissimi Ioseph, quibus Sole clarius præstantissima illius nobilitas mortalibus explanata redditur*. O che raggi, ò che splendori, gl' Abrami, gl' Isaac, i Jacob, i Giuda, i Fares, i David, i Patriarchi, i Profeti, i Luogotenenti, i Giudici, i Capitani, i Duci, i Sommi, Pontefici, i Regi ond' egli la reale discendenza ne trasse. O che raggi, ò che splendori; Consobrino carnale della Vergine, Sposo della gran Madre di Dio, Castellano della fortezza Virginale, Padre putatiuo, e legale di Cristo, Tutore del pargoletto Dio, Custode del verace Messia, schermidore della vita del promesso Redentore, suo Consigliero di Stato, suo Collaterale, suo Consanguineo, Capo, signore, e fourastante della gran Casa di Giesù, e di Maria. *Hi sunt radij nobilitatis sanctissimi Ioseph, quibus Sole clarius, præstantissima illius nobilitas mortalibus explanata redditur*. Lampeggerà questa sera a gl'occhi de diuoti Vditori la chiarezza de raggi di questo ragguardeuole Sole di Giuseppe, e per curioso ilspiegamento della quarta parola nell'ordine di quel memoreuole detto, *Dauidis Regis filius*, Vi mostrerò Giuseppe il nobile: ne di sicuro a tanta chiarezza vi abbarbagliarete, perche vi porrò il fosco del mio rozzo dire.

2 **I**oseph vir iustus Dauidis Regis filius. E così chiara la nobiltà del sangue reale del nostro ben auenturato San Giuseppe, che non è sì chiara la luce del Sole. Efantida Pitaparcio hauendo la mira al trono reale, alla corona, alla porpora, & allo scettro dall'vna parte, a i correggi, alle dimeffioni, a i tributi, all'vmiliazioni, a gli inchini, alle bacia mani, & alle genuffioni dall'altra, onoreuole imprefe, & douute ceremonie a fatnosi Regi del mondo, ebbe a dire che la maggiorāza reale haueua del

di:



diuino. *Regum Maiestas diuina*. Il nostro Gioseppe come discendente per retta linea dal sangue Reale di famosissimi Eroi, di nobilissimi Campioni, Patriarchi, Profeti, Duci, Regi, Sommi Pontefici ordinatamente descritti per quarantadue generazioni dal gran Cronista S. Matteo per il lungo progresso di due mila, e più anni, sarebbe egli stato legitimo successore di dodici principalissimi Regni della Giudea, Luogotenente, e Capitan Generale del popolo eletto; se non fosse stata cotal amministrazione tirannicamente usurpata dall'empio Erode, e d'altri stranieri soggierti: Arebbe dunque Gioseppe cinto porporeggiante manto, allacciata dorata corona, eretto trono reale, sollevato scettro preggiato, & famosa Regina sarebbe stata la Vergine per l'onorato sponzalizio con Gioseppe, cossi Santo Bernardino da Siena, e Bernardino Busto testificano. *Neque negari potest, ipsam regni successionem ad ipsum Ioseph de iure pertinere, qui de regia semine descenderat per rectam lineam masculinam; ut patet Matth. primo, Ioseph virum Mariae, & consequenter ipsa Virgo uxor regis erat Regina*, o che raggi, o che charezza. Conchiudete pure che la nobiltà di lui sente del diuino.

S. Ber. sen.  
ser. de  
S. Ioseph.  
Bern. Busto  
p. 12. ser. 1.  
Matth. 1.

3 **E** Di vero del diuino sentir deue la nobiltà reale di Gioseppe, poiche tutta la nobiltà del Figlio di Dio, in quanto huomo, stã appoggiata, terminata, & espressa in quella di Gioseppe. Rammentati in cortesia o Scritturale di quella misteriosa scala di Giacob, non mai abbastanza dagli Euangelici Dicitori ridetta. *Vidit Iacob scalam summittas eius celos tangebat, Angelos quoque ascendentes, & descendentes, & Dominum innixum scale*. Scala toccante i Cielis confinante con le stelle, scala, in cui con veloce affrettamento poggiavano sù, e venivano giù a gara gl'Angeli Santi, i Spitti Beati: Scala nel cui ultimo

Gen. 28.  
nu. 12.



Rupe. Abb.  
lib. 1. de diuis

Abbate.

Xf. 40. n. 12

Pf. 103.  
num. 5.

Iob 28.  
num. 11.

gradino, quasi in onoreuole appoggiato io dimorante se  
ne staua il Signor Iddio, *Et dominum innixum scala.* Che  
scala è che Angioli? che supremo gradino? che diuino  
appoggio? Quest'è vn illustre lodamento, vna ragguar-  
deuole eccellenza di San Gioseppe, risponde Ruperto  
Abbate. *Præclara est Iosephi commendatio*: la scala simbo-  
leggia l'vmano generamento di Christo, da S. Matteo  
altamente ridetto, *Liber generationis Iesu Christi*: Innu-  
merosi scalini sono le quarantadue generazioni; Gl'An-  
gioli poggianti all'in giù, e saglienti all'in sù, sono i Pa-  
triarchi, i Profeti, i Reggi, i sommi Pontefici suoi ben-  
auenturati genitori *Abraham genuit Isaac: Isaac genuit*  
*Iacob, &c.* L'ultimo gradino in cui questa temporale ge-  
nerazione di Christo si termina è S. Gioseppe, dice  
questo Padre: *Iacob genuit Ioseph virum Maria, de qua na-*  
*tus est Iesus, qui vocatur Christus*: Dio appoggiato sù di  
Gioseppe? Dio sostentato da Gioseppe? *Dominum innixum*  
*scala?* Vdite Ruperto. *Præclara est illa Iosephi commen-*  
*datio, Christi Domini generationem, qua instar longæ scalæ ca-*  
*los attingentis dormienti Iacob sustentabatur, ab Euangeli-*  
*sta Matthæo ita contexti, ut per Ioseph ad Christum peruenia-*  
*tur, ipseque omnium Dominus eidem Ioseph. tamquam supre-*  
*mo scalæ gradu inniti quodammodo videatur. Ioseph virum*  
*Maria, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus. Quel-*  
*Dio, che con trè sole dita pafce, nodre, rege, e mantie-*  
*ne l'vniuerso; Tribus digitis appendit molem terræ, biso-*  
*gneuole si dimostra del sostegno di Gioseppe? Quel*  
*Dio che sù la soda fermezza del nulla fa che si regga*  
*questa pesante mole della terra: Qui fundasti terram su-*  
*per stabilitatem suam, hà da mendicare stabilità, fermez-*  
*za sù di Gioseppe? Quel Dio ch'all'orgoglioso, spuman-*  
*te mare per fondate sponde reca le minute arene: Hac-*  
*usque venies, & hic confringes tumentes fluctus tuos, vâ ac-*  
*cattando argini, ripari, e sponde da Gioseppe? Quel Dio*  
*che*



che sù del perdureuole, e celeste firmamento glorioso da se n'alloga; *Dominus in calo sedes eius*; Cerca Gioseppe per fundato firmamento? Che prodiggi? Che potenti? Che stranezze sono queste? O smisurata, & incomparabile eccellenza di S. Gioseppe; tutto il sostegno, tutta la stabilità, tutta la fermezza, tutto il riparo, tutto il firmamento dalla nobiltà temporale del sangue di questo Dio diriuua da Gioseppe. O che chiarezza di raggi, o che splendori Gioseppe il nobile, *Dauidis Regis filius*.

4 **C**He solo appoggio? che semplice sostegno? Tutta la nobiltà del sangue reale di questo Dio humanato diriuuò da S. Gioseppe. Curiosissima, ma molto malageuole ne desta la questione il P. S. Bernardino, perche l'Euangelista Matteo con sì noteuole racconto ridice la nobiltà della discendenza di Gioseppe, e non quella di Maria? *Quare Matthaeus ponit genealogiam Ioseph, & non Maria?* Entraua meglio in aconcio quella della Vergine, come vera, & reale madre dell'incarnato Dio, e non quella di Gioseppe stimato, e giudicato solamente Padre di lui, e pure quella si tace, e questa si ridice.

Per l'ordinaria costumanza de' gl'Ebrei, e delle Sacre Scritture, risponde Damasceno, in non fare menzione delle discendenze de' gl'huomini, ma delle donne. *Quia non fuerat consuetudo Habreis, neque diuina Scriptura genealogizare mulieres.*

Gioseppe, e Maria risponde Ilario, erano dell'istessa Tribu reale di Dauid, e congiunti insieme in secondo grado, erano fratelli consobrini figli di due fratelli carnali Giacob, & Heli, o Ioachim, che nella lingua Siriana suona l'istesso, che perciò trà loro succedè quel celeste sponsalizio, si che descriuendo la discendenza di Gioseppe si ueniua in perfecto cognoscimento di quella di Ma-

Pf. 10. n. 4.

S. per. sem. ser. de S. Ioseph art. 1. c. 2. &amp; 3.

Damasc. hic.

Sic Annus in comm. breuiarij scripti.

Buxam. to. I. harmon. Euang. s. l. 91. et alij.



*Illar. in c. 1. Mat. b.* Maria. Ioseph potius, quam Maria recensetur natiuitas eadem enim est utriusque Tribus, atque una cognatio.

*Chrysof. homil. 3. in c. 1. Mat. b.* Ti sembra memoreuole questo silenzio, dice Crisostomo è or la marauiglia in questo cōsiste acciò con tal noteuole scrittura del nobile generamento di Gioseppe si saluasse l'onore alla Vergine, e da gl' vmani rispetti ogni sinistro pensamento contro la purità di lei si bandisse. *Quid miraris, si hoc quoque textu Euangelista, magnum quoddam, atque mirabile dispensandum: & quid nam est hoc mirabile inquires? ut scilicet saluaretur Virgo, & magna suspicio tolleretur.*

Tutto bene, dice Bernardino ad ogni modo fai perche si passa con silenzio la nobiltà della discendenza di Maria, & à chiare note quella di Gioseppe si registra? per darci ad intendere (ò altezza di dignità d'ogni paragone lontana!) che tutta la chiarezza, tutto lo splendore, tutta la nobiltà temporale di Dio in questo Cristo diriuò da San Gioseppe; tanto nobile Gioseppe, che nobilitò Cristo. Sentite le parole del Padre. *Per Euangelistas describitur nobilitas Ioseph, ut Christi nobilitas exprimat. Fuit ergo Ioseph tanta nobilitatis, ut quodam modo (si liceret dicere) dederit temporalem nobilitatem Deo in Domino Iesu Christo.* O che chiarezza di raggi, ò che luminoso Sole; veramente Gioseppe il nobile. *Dauidis Regis filius.*

5 **N**Obiltà veramente diuina; poiche diamo pur il caso, Signori, che s'egli fosse stato Gioseppe di sua discendenza vile, & ignobile, ad ogni modo per il solo sponzalizio con la Vergine, si farebbe con eminenza nobilitato, anche a maggioranza reale di tutto il mondo (hò detto poco) di tutto il Cielo inoltrandosi. Or questa è bella direbbono i Legisti. Che la donna ignobile accasata con huomo illustre si qualifichi in-



chiarezza di splendore per tale matrimonio, v'è bene; *Efficitur enim de familia viri*; Non però all'incontro se vna Gentildonna toglie vn della plebe per marito, costui secondo le Leggi nō si nobilita altrimenti; ma se questa gentil donna fosse vna gran Principessa, vna gran Reina, allora vogliono le leggi, che della nobiltà di lei ne venga a godere anco il vil marito, e con augustò titolo di Principe, e di Rè si possa freggiare. La Vergine era ella vertatiera, e legitima erede del famoso Reame di David si che avrebbe sottratta al naturale reggimento di quei dodici regni della Giudea *Beata Virgo, dice Busto, recta linea descendit de generatione David, & ei debebatur regnum Iudaicum, & hanc dignitatem transmisi in filium*. E come Madre di Dio dilatossi in più spatiose falde questo suo reale dominio, dirramandosi per tutto il mondo. *Mater et regis coronati, ac proinde regina constituta totum Iure possidet filij regnum*, dice Rnperio. *Iure materno celo, terraque cum eodem suo filio praesidet*, dice Anselmo. Se dunque Gioseffe non fosse stato per altro capo di sangue reale, solamente per essersi sposato con questa Reina del popolo Ebreo, con questa Imperatrice di tutto il mondo, anch'egli sarebbe stato Rè famoso non solo della Giudea, ma parimente dell'vniuerso. Vdite il diuotissimo Isolano. *In persona Ioseph triplex dignitas, Iustus mente, Reginae cali Sponsus, officio Dei nutricius, ac pater putatiuus*. Ma s'egli era pure dell'Ebraico regno legitimo successore, aggiuntoui il matrimonio con la Vergine per doppio titolo cotal maggiore uole inuestitura fegli doueua. O come folgoreggiano i chiari splendori di Gioseffe il nobile. *Dauidis Regis filius*.

6 **B**elle parole del diuotissimo Isolano, *Offitio Dei nutricius*, alla prima, e seconda nobiltà aggiungeteui anche la terza degl'offizi, & impieghi dal sommo Dio a Gio.

*l. fin. C. de incois.*  
*l. fin. C. de nuprijs.*  
*l. ingenuo C. de muna. lega. is.*  
*Vulp. l. se. n. vna ff. de Senatorib.*  
*Bald. in c. significauit, col. i. de re-script.*  
*Dec. l. i. C. de edend.*  
*Tirsq. de nob. l. c. 18. nu. 1. 2. & l. vnic. C. de prepos. labor. lib. 12.*  
*Bustus in Marial. p. 12. serm. 1.*  
*Rupert. in Cant. 4.*  
*Anselm. de exc. ll. Virg. c. p. 9.*  
*Isol. 1. par. cap. 7.*



Gioseppe on oreuolmente commessi; le brighe dell' vffizi graui, gl' impacci de negozi di rilieuo, e di confidenza sogliono per l'ordinario consignarsi da Prencipi a personaggi nobili, e di gran portata. Lysia perche nobile campione, e di sangue reale fù eletto per nutricatore di Antioco pargoletto Rè. *Reliquit Antiochus Lysiam homi-*

*1. Mach. b. nem nobilem de genere Regali super negotia Regia, & ut nu-*  
*3. nu. 32. treret Antiochum filium suum.* Così l'essere del Collaterale

di sua Maestà, l'essere suo Consigliere, suo Senatore per consultare, e disporre con lui negozi di più importanza addittano ne soggetti eletti eminenza di nobiltà come dicono le leggi. *Qui præpositi laborum nostro iudicio*

*lib. 1. C. de præpos. lab. lib. 12. promouentur, clarissimi sunt inter electos, ita ut ex Consularibus habeantur, nam, & immunitate digni sunt, quos nostri*

*Glos. 1. Senator. fil. ù lateris comitatus illustrat.* Così anche la Glossa.

E qual mai personaggio fù dal gran Padre Iddio stimato degno a nodrire l'vnico suo figlio in questo mondo, se non Gioseppe? E qual mai soggetto stette sempre a fianchi di questo gran Monarca seruendo a lui per Senatore, e Consigliere di stato se non Gioseppe? Gioseppe alleuò, nodri il figlio di Dio, che pasce, nodre, mantiene il tutto? si; Gioseppe consultò, consigliò l'incarnata Sapienza del Padre? si; freggifi dunque di non più vdità nobiltà, e qual risplendente Sole trà caliginose stelle si vegga. *Fidelis seruus, exclama l'attonito Bernardo, & prudens, quem constituit Dominus suæ Matris solatiuum, sua carnis nutritiuum, solum denique in terris magni consilij*

*Bernar. ho mil. 2. super Missus est.*

*coadiutore fidelissimum.* Nutricatore, Consigliere, Senatore del figlio di Dio! E qual maggiore grandezza di queste! Gioseppe il nobile *Dauidis Regis filius.*

Che Nutricatore? che Consigliere? che Senatore? Governatore, Rettore, Signore, Sourastante di Giesù, e di Maria. Sifostre huomo boreoso, e vano hauendo la mira al suo Signoreggiuole dominio padroneggiando  
sua



sua gran gloria di molti famosi Regi, si se chiamare *Rex Regum*. Tolgasi da Sisofre l'indouuto vanto, e donisi giustamente all'Incarnato Dio freggio si nobile *Rex Regum*, & *Dominus Dominantium* faccise pure gran parte alla gran Madre di Dio, maggiore uole Reina di tutti li reali sogetti: *Per me Reges regnant*, dic' ella; E se dell'vno, e dell'altro ni ebbe signoriggiante il dominio il benauenturato San Gioseppe, non lo potremo ragionevolmente onorare con sì prosperoso freggio, *Rex Regum*, Rè del Rè de Regi? Rè della Reina delle Reine? Alza pure la voce allegramente Bernardo che souma ragione ne tiene, *Quibus ergo laudibus iudicas dignos, qui præsunt? Constituit namque eum Dominus Dominum domus sue, & Principem omnis possessionis sue*. Egli è Gioseppe il nobile: *Dauidis Regis filius*.

Apoc. 19.  
nu. 16.

Proverb. 8.  
nu. 15.

S. Bernard.  
ho. 2. super  
missus est.

**O** Noreuolissimo impiego di Gioseppe il nobile, entrato in dominio, in rettoria nella gran casa di Giesù, e di Maria, entrato parimente nel padroneggio di tutto il mōdo. Quel famoso Rè di Grecia, Temistocle per nome, palefar volèdo à suoi Vassalli; che l'vn uersale gouerno di quella celebratissima Republica staua in potere di Diofane suo amato figlio, fè vna bellissima induzione: Questo mio caro figlio domina mia moglie sua madre, sua madre, mia moglie domina me; lo domino tutta la Grecia, dunque mio figlio di tutta la Grecia è sourstante dominatore. *Filius meus Diophanes totum Regnum meum gubernat, & super omnes imperium habet, quia ille praecepit uxori meae, matri suae; uxor autem mihi Regi praecepit; Ego in toto Graecia Regno imperium exerceo; ergo filius puer totius Regni mei est superior, & Imperator*.

Plut. r. in  
Apophr.

E qual pensi tu sia il reggimento, la rettoria di Gioseppe? Egli come vero, e legitimo sposo di Maria, la padroneggia: Maria come gran madre di questo Dio,



questo Dio regge: questo Dio regge, e mantiene l'uni-  
 uerso, e Cielo, e terra, dunque Gioseppe di tutto, è fa-  
 moso reggitore, & vniuersale mantenitore. *Constituit eum*  
*Psal. 104. num. 21. Dominum domus sue, & Principem omnis possessionis sue.*  
 Luogo s'è questo tante volte a gran gloria del nostro  
 Santo citato, e pur di nuouo nell'occasioni da citarsi: E  
 chi pensi tu sia nella fedeltà, nella prudenza Gioseppe,  
 mentre che per destino del cielo maggioreggia nella  
 gran casa di Dio? padronanza, rettoria egli tiene sù del-  
 la madre, e sù del figlio! ben se gli dourà reggimento,  
 e gouerno sù di tutto il mondo. Vdite l'Arciuescouo  
*Capite fontium. Quam fueris fidelis, & prudens Ioseph, vel*  
*ex eo cogita quod Dominus super carissimam familiam, quam*  
*unquam habuit in mundo. constituere dignatus est.*

Capite font.  
 lib. de Virg.  
 Mariæ pag.  
 236.

Et se ti rammenti ciò che legalmente prouò il gran  
 Gersone gia da me ne precedenti discorsi in altra oc-  
 correnza ridetto, potrai di sicuro tal gouernamento do-  
 uersi a Gioseppe inferire. *Beatus Ioseph fuit à Deo electus,*  
*& inuentus idoneus ad regimen filij sui, qui in infinitum est*  
*excellentiore, & maior toto mundo, & ad gubernationem*  
*sponse diuinae, quæ est dignior vniuerso orbe; Ergo multo ma-*  
*gis credendus fuisse sufficiens ad reggendum totum mundum.*  
 Tiene dunque ben alta ragione il sacro scrittore di chia-  
 marlo, Gioseppe il nobile. *Dauidis Regis Filius.*

**N**E occorre d'alto stupore ingombrarui nell'in-  
 tendere poscia, che Gioseppe personaggio si-  
 gnoreggiuole vissuto fosse sì vilmente, & poueramen-  
 te nel mestiere di legnaiuolo, sì che insieme insieme  
 fosse egli stato Signore grande, & artefice laorante  
 legnami. Proposta che fe' sù'l principio trasognare di  
 forte marauiglia il gran Gersone, qual ora curioso chie-  
 se. *Cum Maria, & Ioseph fuerint de Regia stirpe progeniti,*  
*quo pacto voluit ipse Ioseph seruilibus operibus intendere?*  
*fuit enim faber lignarius.*

Gers. de  
 Nat. Virg.  
 consid. 1.



Ma io con gran prontezza ageuole ti rispondo. Qual'ora la nobiltà del sangue si gode, e si possiede per discendenza naturale, non puo patire ne spendio, ne scemamento per l'esercizio d'arte meccanica, come quella che tiene profondamente fitte, e nella lunghezza del tempo abbarbicata le radice; puo ben si crollare, & ondeggiare quella nobiltà ch'alla debolezza d'un capo di feta d'umano priuileggio annodata si rauisa, & è questo, cosa ordinaria nelle Cancellarie regie, che perciò il dot-

to Couarruua disse, *Non semel uidisse fabros lignarios probata ipsorum nobilitate pronuntiarì a solutione, & contributione subsidiorum regalium immunes.* Couarr. in suis pratt. quest. 19. num. 7.

Harmonida nobilissimo fù legnaiuolo, e fabricò le naua a Paride, così Omero; Ulisse tra famosi Regi della Grecia fù artefice di legnami; & al dire dell'istesso lauorosi à suoi seruiggi, e letti, e Vascelli. Artemone di sangue reale anch'egli fabricò letti, che lo riferisce Plutarco. Caino primo figlio del primo Monarca del mondo fù inventore di quest'arte, e s'eresse, e casa, e Città di legni. Noè fù anche egli legnaiuolo. Nembrot doppò il diluuiò non si occupò in lauorare cose di legno? Nel l'istessa maniera fù Gioseppe nobilissimo, e di reale profapia come discendente per linea retta dal Serenissimo Dauid, ad ogni modo attendeua all'arte del falegname, che perciò sempre l'Angiolo lo chiamò figlio di Dauid. *Ioseph fili Dauid. Ioseph fili Dauid:* che puo ben accoppiarsi insieme con la nobiltà del sangue per natura ogn'esercizio meccanico, & se altrimenti andasse il fatto di sicuro Anna, & Gioachino, e gl'altri Santi loro stretti parenti non arebbono accasata la Beata Vergine di eminente chiarezza di Sangue illustre con vn vile arteggiano.

9 **A**ggiongete non essere di questo discorso lieue fundamentò l'intendere che fin'al trentesimo



anno di sua età l'istesso figlio di Dio con le sue proprie  
 mani in quest' arte di Gioseppe s'impiegò. *Habemus*,  
 dice Caetano, *Vnde satisfiat Curiosis querentibus, quid fe-*  
*cerit Christus usque ad trigestimum annum; vacabat enim*  
*exercitio fabili. Non ne hic est faber?* E l'istesso afferma  
 Giustino Martire. *Ipsè Iesus faber putabatur, fabrilia*  
*namque cum in hominibus esset faciebat opera, aratra, & iu-*  
*ga conficiens, e così lo confermano S. Basilio, il Baronio,*  
 il Barradio, e fu reuelato a Santa Birgitta.  
 E che sia vero; perche si souente il mio Signore ne  
 suoi diuini ragionamenti si seruiua di metafore d'ara-  
 tri, di gioghi, di Croce? *Nemo mittens manum suam ad*  
*aratrum. Tollite iugum meum super vos. Tollat Crucem suā,*  
*& sequatur me.* Mancuano forse alla diuina sapienza a  
 cento, a mille le somiglianze i simboli, le figure? a che  
 chinarsi tanto a cole di sì piccola consideratione? egl'è  
 prouerbio comune, *Traſtant fabribilia fabri,* chiasche  
 duno parla di sua arte, di sua professione. *Nauta de ven-*  
*tis, de tauris narrat arator, enumerat miles vulnera, pā-*  
*stor oues.* Ora perche l'arte dell' Incarnato Dio era di le-  
 gnaiuolo; perciò di somiglianze d'aratri, di gioghi, e di  
 Croce egli si serue.

Quindi inferir deue l'anima diuota l'altezza, e digni-  
 tà di Gioseppe dall'vna parte in vedere intento a suoi  
 comandi, anzi a suoi cenni il figlio di Dio in prendere il  
 triuello, i chiodi, il martello, la piana, le rauole, aiutare  
 il vecchio Padre nell'occupazione faticosa della segha,  
 in tenere vn capo al disteso filo. Che se d'Alessandro il  
 Magno diceſi auere souente con la sua imperiale pre-  
 senza favorito Apelle, qual ora egli nelle sue timote  
 stanze alla dipintura attendeua; che fauore, che onore  
 del nostro Gioseppe in vederſi seruito in così vile, e fa-  
 rricoso esercizio dal figlio di Dio? *Non ne hic est faber?*  
 Ammira poſcia dall'altra l'vmiltà eccessiua del diuino  
 Messia,



Messia, che per procacciarsi il vitto, e vestito, per pagare il pigione della casa, segaua legni, appianaua tauole, foraua barre, & altri bassi, e manuali seruiggi di casa; venne ad essere giouine di bottega a Gioseppe? Non ne ergo, dice Bonauentura, *in ponenda tabula, cubilibus aptandis, & alijs secretioribus domus eum adiunabat? intuerere eum bene humilia obsequia per domum facientem, & aliquando etiam suum nutritium adiunabat.*

Et era ben conueneuole che douendo il promesso Redentore predicare la pouertà euangelica, con l'opere n'auesse prima fatta sicura mostra; così dice Gersonone, *Mirandum certe non est, si paupertatis honesta praedicator, & amator Iesus uoluit in paupertate honesta nasci, & laboriosissimus cum laborantibus edacari.*

Se pure dir non vogliamo, che per dare a noi esemplo illustre di schiuare l'otio, sporca sentina d'ogni vitio infame, perciò egli il mio Dio con la sua Madre, & con suo Padre vollero con le fatiche delle mani, e sudori delle fronti procacciarsi il bastante mantenimento. De ipso igitur, soggiunge Gersonone, *Sancto Ioseph verificatum est, illud Psalmi 127. Labores manuum tuarum, quia manducabis; & de Virgine, Panem otiosa non comedit, sed quaesiuit lanam, & linum, & operata est consilio manuum suarum, & ideo rectè subinfertur de Ioseph viro suo, Nobilis in portis cur eius quando sederit cum senatoribus terra. Et altrettanto afferma Girolamo. De para acu laborans non oriabatur intra lanes, sed sibi, & puero Iesu cibos, & vestes ministrabat; ad haec Ioseph faber lignarius nullatenus otiosus panem uelitabat.*

O pur dite, con Agostino che tanto se, tanto esegui l'Incarnato figlio per rendere conforme uole Gioseppe all'eterno Padre, che se questo s'impiegò all'artifiziosa fabbrica di questa gran Machina; Gioseppe anche egli fu fabro in questo mondo (bello scherzo del Padre.)

S. Bonau.

Gers. l. cit.

Psal. 127.  
num. 2.Proue. 3.1  
num. 27

S. Hieron.



s. August.  
ser. 37. de  
temp.

*Ioseph ergo faber in terris, pater putabatur esse Domini Saluatoris, neque ab hoc opere Deus, qui est pater Domini nostri Iesu Christi excluditur, nam est, & ipse faber, ipse enim est artifex, qui huius mundi machinam non solum mirabili sed etiam ineffabili potentia fabricauit.*

Ioan. Chys.

ho. 1. super

c. 1. Mat.

*Santa Croce doueua elegire. Ideo Maria desponsata erat fabro lignario quoniam Christus Sponsus Ecclesie omnium salutem hominum, & omne opus suum per lignum Crucis fuerat operaturus.*

Conchiudiamo dunque che l'essere stato Gioseppe legnaiuolo non diriuò altrimenti, secondo il dir ignorante del volgo, dalla roa gitenole dell'instabile fortuna; ma dalla grandezza ben sì della diuina prouidenza, sì che benchè in arte meccanica impiegato visse, pure Gioseppe il nobile hassi à chiamare. *Dauidis Regis filius.*

**Io** **E** Se cò la nobiltà del sangue reale accoppiò egli la nobiltà dell'anima con l'acquisto dell'opre virtuose, e Sante, non diremo noi che in più larghe falde dirramossi l'essere signoreggiuole di Gioseppe?

Act. 17.

Ed'è possibile, Vditori, ch'auendo tutti noi tratto benaueturoso, vguale, e commune il principio da vn'istesso Padre, da vn'istessa Madre, dico d'Adamò, & Eua. *Fecit Deus ex humo omne genus hominum inhabitare super vniuersam faciem terræ.* Perche dunque vedesi sì abbondeuole differenza di Stati? Nòbili, Ignòbili, Illustri, Oscuri, Signori, Plebei, Titolati, e Priuati? se ne mariuigliò fortemente, & con alta ragione quel sauiò intelletto, qual'ora attonito disse. *Si Pater est Adam cunctis, & mater, & Eua, Cur non sunt omnes nobilitate pares?*

Auerà



Auera forse cotal controposizione il suo dirino, o pur cominciamento, come dir vogliamo, dalle sole virtù? ò dalle virtù con le ricchezze? ò dalle guerre ò dalle lettere? ò da fatti illustri, secondo à ciò che ne dice Guttier riferendo degli Antichi i veri pareri? Nò, perche io non fauello della nobiltà ciuile, moderna, e de nostri tempi, ch'alla fine ben si sà auer ella principio, e da sudetti capi, e dalla libera volontà del Prencipe, come dottamente discorre Tiraquello; e questa si può acquistare, ò perdere, inoltrarsi, ò scemarsi, come conchiude Adriano. Il mio ragionamento nella nobiltà antica, e naturale si raggira, e perciò sia di mestiere l'affermare che somigliante differèza tragga l'origine dalla virtù, e dal vizio. Abel, perche giusto fù nobile; Caino perche vizioso, fù, & velle pouero peregrino. *Vagus, & profagus ero super terram*: Sem, & Iafet benauenturati, e virtuosi figli del Patriarcha Noe furono Signori; Cam disgratiato, e vizioso, vituperatore del Padre fu seruo. *Erit seruus seruorum fratribus suis*. Carteggiate le sacre storie, e ritrouarete. *Quicumque honorificabit me, & ego honorificabo eum, & quicumque contempserint me erunt ignobiles*: Onore uole personaggio farai qualora al seruiggio diuino t'impieghierai, la vile raccia d'huomo plebeio non potrai schiuare, mentre che peccaminoso ne viuerai. E non ti rammenti che fù saggio parere d'Agata tua diuorissima cittadina? *Summa ingenuitas ista est in qua seruitus Christi comprobatur*; questa è la vera, & antica nobiltà la seruitù di Cristo, la vita virtuosa.

Egli è vero che nel nostro Giosepee altramente lampeggiò la nobiltà del sangue; egli discese da personaggi reali, l'albore della sua illustre famiglia in quaranta due generazioni si dirrama al sicuro racconto di San Matteo, quattordici di Patriarchi, quattordici di Regi, e quattordici di Capitani, e Duci; dell'istessa famiglia, e tribù del-

Guttier.  
 lib. 3. pract.  
 questionū  
 q. 16. n. 38.

Tiraq. de  
 nobil. c. 6.  
 Adrian. 4.  
 q. de re. lit.  
 fama.

Genes. 4.  
 num. 14.

Genes. 9.  
 num. 25.

1. Reg. 2.  
 num. 36.

1. Tim. 2.  
 1. Tim. 3.  
 1. Tim. 4.  
 1. Tim. 5.  
 1. Tim. 6.  
 1. Tim. 7.  
 1. Tim. 8.  
 1. Tim. 9.  
 1. Tim. 10.  
 1. Tim. 11.  
 1. Tim. 12.  
 1. Tim. 13.  
 1. Tim. 14.



Num. 36.  
nu. 38.

Ymo. l. 11  
Macil. l. 1  
88. n. 21 p

27. part  
23. 1000

Tiraq. de  
nobilit.  
Gulier. l. 3  
pract. 99.  
q. 14. n. 26.

4. 28. 0  
31. 1000

2. 1000  
2. 1000

Isol. par. 2.  
cap. 7.

2. 1000

1. Timet. 1.  
num. 4.  
Eart. l. no.  
biliter. C.  
de comm.  
et Mercat.  
N. 2.  
orat. 28.

della Beata Vergine, figli due fratelli carnali Jacob, e Gioachino, si che furono fratelli consobrini, & perciò secondo l'antica legge si poteano, e si doueano sposare insieme. *Omnes viri ducent uxores de tribu, & cognatione sua, & cuncte feminae de eadem tribu maritos accipient, & hereditas permaneat in familijs.* Nobiltà immemore uole non da vn Principe, da vn Rè, da vn Imperadore originata, ma da vna infinità di personaggi reali cominciata, e mantenuta, non di cento, ducento, quattrocento anni, ma di due mila anni à passare. *Nobilitas per tempus immemorabile in proprietate, & possessione.* Non ve lo ricordate Legisti? In fine fù stretto parente in terzo, e quarto grado con l'istesso figlio di Dio che si puo dire più? Or questa nobiltà celebre cotanto, e famosa l'accoppiò insieme con la virtù, si che con la santità della sua vita la ridusse à perfezione compita, e con profonde radici la venne altamente ad abbarbicare, riducendo il tutto all'antica, e vera nobiltà del primitiuo mondo, e non tanto di quella si pauoneggia quanto di questa si vanta! Sentitelo dal diuotissimo Isolano. *Triplex dignitas in origine nobilitatis Ioseph, Corporalis, Spiritualis, & Caelestis. Prima Regalis; Secunda Sacerdotalis; Tertia Prophetalis, ex Regibus, scilicet sacerdotibus, & Prophetis. In persona alia nobilitas iustus mente:* dall'accoppiamento dunque d'ambidue la nobiltà dice si Gioseppe il Nobile. *Danidis Regis filius.*

II **V** Anneggia al dire di San Paolo chi di nascimento nobile si gloria, e non hà animo di nobile. *Rogo ut remaneatis Ephesi, cum irem in Macedoniam, ut denuntiaretis quibusdam, ut non intendant fabulis, & Genealogijs inuerminalis.* Anzi al dire parimente dell'vmane leggi vano si palesa chiunque alla sola nobiltà corporale s'appoggia. Bartolo, & insieme Nanziazeno di.



dicono ritrouarſi trè ſorti di nobiltà. *Prima ſtirpis, ſeu sanguinis tantum*. L'albero della mia famiglia molto antica, i mei antenati quattrocento in cinquecento anni adietro viſſuti ſempre nobilmente. *Secunda virtutis tantum*. Colui, e nato vilmente, è vn poueraccio, ma virtuoso, gran ſeruo di Dio, è nobile, e ſe ne fa menzione nelle leggi ciuili. La terza. *Nobilitas sanguinis, & virtutis*: Voi tu eſſere veramente nobile? accoppia inſieme nobiltà di ſangue, è nobiltà di virtù, altrimenti farai vn vile, vno della plebe; ſij tu imitatore di Gioſeppe, nobile di ſangue, e nobile di virtù, diſcendente della tribu reale di Dauid, ma benauenturato poſſeditore anco della Santità dell' iſteſſo Dauid. *Verè de Domo Dauid, dice il P. S. Bernardo, non tantum carne, ſed etiam ſanctitate.*

Curioſi delle ſtorie non vi rammentate, ch' appreſſo gl' Arcadij, & de Romani portauano i perſonaggi nobili la menza luna ſù le ſcarpe? Quindi forſe la famiglia Ottomanna. Quasi dir voleſſero, ſi come la luna, e creſce, e manca, ora piena, ora ſcema, ora quindadeſima, ora in interlunio; non altrimenti i nobili ſi poſſono auanzare, e diſauanzare; E ſe la luna allora, e perfetta quando ſta dirimpetto al Sole; allora farai perfettamente nobile, quando viuerai in gratia del tuo Dio. Senti Iſaia, *Luna tua non minuetur in æternum, quia erit tibi Dominus in lucem ſempiternam*. Senti Dauid. *Thronus eius ſicut Sol in conſpectu meo, & ſicut luna perfecta in æternum; & ſicut luna in plenilunio*. Vertel' Ebreo.

12 **M**A perche ſù delle ſcarpe, e non ſù del capo à comuni ſguardi de ſpettatori? chi vuol eſſere perfettamente nobile, ſia di meſtiere, che tenghi la luna ſotto piedi, che calpeſtri le coſe di queſto mondo, che nulla ſi curi de beni terreni, tutti i penſieri ſiano volti a Dio, tutte le brame ſi raggirino intorno alle coſe celeſti;



*Cant. 7.* che solo al cielo sospiri? *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis filia Principis*, diceſi nella Cantica: Non mai titolo di Signora, di Prencipeſſa, ſe non quando la mira à piedi? e che tien'ella la ſpoſa ſotto i piedi? *Luna ſub pedibus eius*: intendi tu per queſte coſe ſublunari; ſi sì allora rauuifato ſarai dall'eterno Dio per ſettamente nobile, Quallora calcarai co' piedi il Mondo.

13 **C** Onchiudiamo il diſcorſo ſe tutta la nobiltà di queſto Dio in quant'huomo ebbe il ſuo appoggio, e fermezza, anzi il ſuo diriuo, e cominciamento dalla nobiltà di Gioſeppe che beni, che fauori gli darà egli in guiderdone il grato Signore? Che? la protezione efficace de ſuoi diuoti.

Non vi è animale al mondo de riceuuti benefizi più grato del genoroſo, & nobil Leone; à cento, a mille ſe ne regiſtrano nelle profane carte gl'eſempi, ne ſpetta à me in queſto luogo ridirli; dirò ſolamente, e con gran marauiglia. che queſt'Incarnato Dio ſi pareggia al Leone. *Vicit Deo de tribu Iuda*: Egli nacque qual manſueto agnellino. *Emitte Agnum Domine dominatorem terre*. Egli nato per agnellino raffigurato l'additò il ſuo precuſſore il ſuo paraninfo. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi*. Egli viſſe, egli morì qual taciturno, e pacientiffimo agnellino. *Tamquam agnus coram tondente ſe obmutuit*. Egli fin colà ſù nel Cielo qual Agnello con ſuppliche, uole inchino da Santi ne viene adorato. *Vidi agnum tamquam occiſum, & viginti quatuor ſeniores adorauerunt eum*. In fine fino ab eterno fù da Giouane qual agnello rauuifato. *Agnus qui occiſus eſt ab origine mundi*. Come al Leone ſi pareggia? Mancan forſe i contrapoſti, e le diſſomiglianze trà queſti due animali? per additarci, riſponde l'Arcieſcouo *Capite fontium*, l'obliganza che egli tiene di guidardonare, e ricompenſare per termine



di gratitudine gl'innumeruoli benefizi riceuuti in vita da San Giosepe: questo Santo mi ha dato a mangiare, a bere, a vestire, a stanzare, mi ha difesa la vita: questo Santo fatto mio nutricatore, tutore, custode, consigliere, padre: questo Santo mi ha stabilita la nobiltà temporale, anzi me l'ha fondata, & originata: ora io qual'altro generoso Leone vò mostrarmegli grato condescendendo benigno alle sue richieste, & intercessioni, per i bisogni, & interessi de suoi diuoti, sì che mi faccio solamente per lui a vedere qual altro Leone grato, a seruigi, e benefizij suoi. *Leoni cōparatur Christus*, dice il Padre, *propter animi generositatem, & nobilitatem: Leone autem nihil est gratius, nihil quod acceptum beneficitium maiori cum diligentia, & animi gratitudine rependat.* Onde conchiude questo deuotissimo Dottore di Giosepe. *Non credas igitur Christum unquam obliuioni daturum quantum laboris Iosephus pro eo susinuerit, quantum illi debeat.* Non ti dare ad intendere Cristiano, che questo generoso Leone si scorderà delli riceuuti atti di seruitù, e d'amore dal suo padre Giosepe, per che come gratissimo Leone hauendoli sempre auanti l'occhio della sua infinita sapienza sta prontissimo à retrocambiarlo ne suoi deuoti in tante gratie, in tante mercedi in tanti fauori spirituali, e temporali, non vede che questo confessano quelle tabelle d'argento attaccate à torno alla sua Santissima imagine; non t'accorgi, che quelle tauole di legno, oue dipinte si veggono le gratie concesse da Dio à intercessione di Giosepe à suoi deuoti sono tanti testimonij della gratitudine di quel Dio Incarnato seruito, pasciuto, difeso, schermato ne i traugli, e correggiato da Giosepe per lo spatio di trent'anni, che visse mentre viueua frà noi vestito di spoglia mortale? Così sarà sempre pronto a intercession sua secòdo l'affetto pietoso de suoi deuoti moltiplicar le gratie, & augmentar le mercedi, e spargere

*Capit. l. b.  
de perpet.  
Virg. Mar.  
& Ioseph.*



i suoi fauori, Senti l'illustrissimo Capitefontium; comè,  
conchiude a gloria del Santo. *Ideo multa pro eo, & fecit  
semper olim, & in illius gratiam deuotis eius facere paratus  
in aeternum erit.*

14 **R**icorri pure allegramente, & confidentemente  
à questo Santo ne tuoi bisogni, ch'egli è vbligato  
Dio per legge di gratitudine d'elaudire le sue pre-  
ghiere; che se altrimenti facesse l'indouuta taccia d'in-  
grato non potrebbe sfuggire; Anzi senti, e sia detto à  
consolatione de deuoti di Gioseppe. Vn' menomissimo  
segno di diuotione, che tu mostrerai in vita a questo  
Santo ti farà in morte da questo Dio grato con gran  
vantaggio ricompensato; imparalo da questo esempio,  
e se non sei del gran padre di Cristo, dello sposo della  
Vergine deuoto, risoluiti a dedicarteli vna volta final-  
mente con tutto l'affetto del cuore.

Isol. 4. par.  
caf. 10.

D'vn Nobile Veneziano, riferisce Isolano, ch'ogni  
giorno piegaua i ginocchi ad vna diuota imagine di San  
Gioseppe entro vna Chiesa; venne a morte, & oue per la  
mal menata vita niun pensiero teneua di confessarsi, gli  
parue di vedere entrare nella sua camera quell'istessa  
Imagine, e fattosi prnso a letto tanto il persuase, che gli  
fè destare atti di contrizione, confessossi, e santamen-  
te morì: non lasciare ne meno passare vn giorno senza  
riuerire, & adorare quella santa Imagine, non passì mai  
giorno che non ti raccomandì alla sua intercessione,  
ch'egli, e Dio ti si mostreranno grati anche a tempo  
della tua morte.





# GIOSEPPÈ

## LO SPOSO

### RAGIONAMENTO QUINTO.

*Joseph vir iustus, Dauidis Regis filius, Mariae Virginis  
Sponsus, filij Dei Pater.*



**L** bello, il vago, il gentile augello,  
che per per augusto nome Colomba  
comunemente s'addimanda, fu  
sempre appò la faggia ingegnosa,  
gente dell'antico mondo di felici at-  
tuenimenti tipo espresso, di nobilissi-  
me prosperita geroglifico pur trop-  
po patente, e chiaro: E così nell'auuenturato giorno,  
che dall'vtero materno à questa bella luce schiuso ne  
venne Diadumeno figlio del gran Macrino, vn aquila  
generosa recò col suo rostro nel palagio reale vna co-  
lomba, e sù della culla del pargoletto figlio ripostola,  
spiceossi, & a volo s'erse, e fu chiaro segno ch'esser do-  
uea sogetto famoso, & illustre: Cesare generoso con-  
dottiere del suo bene schierato esercito, oue la feroce  
giouentù, a lor commodo in vna folta selua mozzando  
legni fece abbòdenole cacciaggione di colombe disse,  
battendo palma à palma con festoso; e giuliuo sembian-  
te, nuotandogli il cuore in vn mare ondeggiate d'alle-  
grezza; sù sù soldati fate pur festa, la vittoria è ella in  
nostro potere: Nella nascita felice d'Alessandro Seuero  
da vna vecchiarella di molte Colombe sua madre rega-  
lata ne venne, e di comun'accordo ridissero gl'Indouini,  
che di tutto il mondo esser doueua dominante Impera-  
do.



dore, signoreggiuole Monarca: Così finalmente nell'vsci maggiori de palaggi degli huomini facoltosi, e nobili del popolo Ebreo in artificiosa tela, ò pure in bianco marmo depinta, ò scolpita si vedea l'amorosa Colomba in fido contrasegno delle loro prosperità, e ricchezze.

**S**E dunque il nostro ben'auenturato S. Giesepe, oue negl'andati tempi dal sommo Pontefice il diuin' oracolo consultato, ingemmandosi in vn baleno sù dell'altare d'odorosi, e riguardeuoli fiori, fra cento, e mille l'arida sua verga poggiandoui sopra all'improuiso dall'alto Cielo colà giù piombando candida Colomba secondo il sacro vaticinio dell'Euangelico Isaia. *Egre-*  
*dietur Virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet,*  
*& requiescet super eum Spiritus Domini:* Scielto ne fù per degno Sposo dell'Immacolata Signora, Reina dell'Angioli, Imperatrice del mondo; da coral fido contrasegno augurate pure, pronosticate, e preuedete felici auuenimenti, nobilissime prosperità. Dalla colomba fauorito Giesepe. Dunque il celestiale Sposo di Maria; Dunque la purità Virginale della gran Madre di Dio palesò, & ischermi insieme; dunque custodi, prouidde, e protegge questa gran Signora; onorò dunque, & illustrò con il suo matrimonio l'istessa Vergine; ebbe dunque del diuino il suo celeste sponfalizio; fù dunque egli all'eccellenza, e prerogatiua di Maria in gran parte somigliante; Il bene dunque della Vergine dal suo Sposo S. Giesepe dipende; fù gloria, & honore dell'istesso figlio di Dio, perche sicuro, e vertatiero palesatore dell'vmanità Deificata, & della Deità vmanata dell'incarnato Dio; anzi per finirla fù amoroso mantenitore, e conseruatore della vita del promesso Redentore. O Colomba, ò Colomba, e quanto ci sueli, e quanto ci palesi sotto questo prosporeuole

Isa. c. II.  
num. I.



Sponsalizio? Gioseppe lo Sposo, che dir più si può? E seruirà per diletteuole spiegamento della quinta parola dell'ingegnosa iscrizione, *Maria Virginis Sponsus*.

2 **P** Rodigiosa parmi, o Signori, la questione (per cominciare da qui) ch'altamente, e curiosamente insieme ne desta il gran Cancellere Parigino: Onde è che sentendo del miracoloso, anzi del diuino, gli affari illustri, e l'eccellenze innumereuoli del ben'auenturato S. Gioseppe, ad ogni modo nell'ampiezza delle sacre carte con noioso silenzio nulla si raccorda del suo nascimento, vita, santità, costumi, morte, sepultura, e risurrezione: anzi se tutto il mondo si renderebbe incapeuole delle scritture le sue più ch'eminenti grandezze continenti: Onde è che ne sacri Vangeli ne prerogatiua, ne attributo si legge? *Cur de Ioseph praconijs, attonito chiede Gerson, dignitatibus, excellentijs, virtutibus, operibus, & gestis ampliora non tradidit sacra scriptura?* *Nec mundus ipse caperet omnes, qui super hoc scribendi essent libros.* Sgombrisi pure ogni marauiglia, dice egli, ch'alla fine dell'essere S. Gioseppe alla perpetuità della memoria per celeste Sposo della gran Madre di Dio à tutti palefato da cotale sponsalizio, quasi da fertile seminazione, egli è diuenuto vn abbondante campo di prerogatiuo, e di grandezze, in cui a cento, à mille quasi in souecchiteuole, anzi perenne seminario, gl'abbellimenti, gl'onori, i freggi ne germogliano. *Sed ex eo quod, soggiònse il Padre, Ioseph est vir Mariae, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus, uelut ex quodam amplissimo laudum seminario, habet deuote contemplantis animam, unde facilliter assurgat ad laudes quantasilibet Ioseph.*

Gerson. ser.  
de natiuit.  
Virg.

3 **S** Poso di Maria Gioseppe, dunque prudente motteggiatore, e saggio beffatore del Demonio  
in-



infernale, acciò con questo celeste sponfalizio di Gio-  
 seppe con Maria, con dispreggiuole beffe il diuin parto  
 à lui si celasse. *Martin Ignatius etiam quartā addidit causā*  
 dice S. Gerolamo, *Cur à desponsata conceptus sit: Vt partus*  
*eius calaretur Diabolo.* Quel Demonio di tanta sagacità, e  
 scaltrimento adorno, che tiene attitudine ad ingannare,  
 & al preuedere gl'inganni, ne può esser egli per piaceuo-  
 lezza vcellato; ne per ischernò beffato. *Non est pote-*  
*stas super terram*, dice Giob; *que comparetur ei, neque*  
*astutia, neque dolus*; Si rende allo sponfalizio di Gio-  
 seppe beffeuole, & dispreggiuole? Quel Demonio,  
 che con la sottigliezza de' suoi naturali intendimenti  
 vien à fine di penetrare, non che capire tutte le cose na-  
 turali: *Respectu namque naturalium non datur in Angelis*  
*nescientia*, dice Scoto, Et à questa maniera s'accorse, che  
 in vn'istante concepì la Vergine, che mai conuenne con  
 Gioseppe, che illesa la sua purità Virginalè partorì, come  
 dunque queste cose dall'acutezza de' suoi intendimenti  
 gli fugirono? perche l'ammato? perche le celò con il suo  
 sponfalizio Gioseppe? Gran mistero. Quel Demonio  
 Critico censore, Criminalista, Fiscale rigoroso dell'In-  
 carnatione del Verbo che con scaltra sagacità di conti-  
 nuo attendeua all'esecuzione delle sacre scritture, *Ecce*  
*Virgo concipiet, & pariet filium. Nouum creauit Dominus su-*  
*per terram: semina circumdabit virum*: il tutto vidde, il  
 tutto offeruò, e che la Vergine concepì, e che nell'vte-  
 ro suo Virginalè l'eterno Dio ritrinse; è pure dalla sola  
 opellatura è cuoprimento di questo sponfalizio si sba-  
 lordisce, & intronato si mostra? come dunque *Vt partus*  
*eius calaretur Diabolo?*

Tal fù la virtù, tanta la forza, il valore, la possanza  
 di San Gioseppe, tale, e tanta la sua sauezza, pruden-  
 za, accortezza, reggimento, gouerno, conseruazione, e  
 fantità, che fece la cilecca, vcellò, schernì, si fè beffe, e  
 dile-



dilegio di questo astutissimo, e scaltrissimo inimico infernale, solo con farsi vedere da lui come Sposo della Vergine: il Demonio in rauuifare questo gran Santo di così alta, & onoreuole eccellenza f'aggiato, di essere Sposo di Maria, intronò, si sbalordì, perdè ogni capacità & intendimento. D'issi la gloria al grande Isolano di questa nobile fottigliezza, giache il P. Santo Ignatio non si prende briga di spiegarla. *Fuit Ioseph Christi pueri contra insidias diaboli, & astutias defensor, magna, profecto erat, & mortalibus inexplicabilis virtus, & Ioseph vis, quae uehementiora diaboli nocumenta superare poterat: quam fortis, quam excelsum, quanta fulgebat sapientia, & prudentia, Ioseph, qui aduersus forissimum, callidissimum, & nequissimum diabolum filium Dei infantem, ac puerum protexit, & defendit, Et se non fosse stato il valore, l'accortezza, l'arte, la fauiezza, la prudenza di Giosepe in altra maniera il Demonio arebbe perseguitato a morte, e Cristo, e la Vergine, gran mercè a Giosepe lo Sposo. *Maria Virginis Sponsus.**

4 **C**Elò, e vero al Demonio questo celeste sponsalizio il diuin parto, ma palesò ben si à tutto il mondo la purità Virginale di Maria, si che dalla fida testimoniauza di Giosepe lo Sposo dipende il sicuro palesamento della Virginità di lei.

Chi crederebbe giamai che dall'ondeggiamento di Tomaso in non prestare tanto sto ferma credenza al riforto Signore, sin che con le proprie mani non lo toccasse, e con proprij occhi non lo vedesse, ne nacque alla Chiesa più soda fetmezza, e più sicura certezza di questo gran Mistero, che della prontezza dalla confusione di Pietro? Pietro al semplice racconto delle Sante donne crede, & il glorioso mistero ridice; e Tomaso ne pure al comune raguaglio di tutto il Collegio Apostolico,



non che delle sole Marie, ostinato se ne dimora, risoluto dice, *Non credam, non credam*; rinfaulto poi, haffi a dire, che maggiore obligatione tiene a lui la Chiesa ch'a Pietro? Si dice Bernardo. *Nam, & de filij resurrectione citius quidem ego, qui infirmus sum, crediderim Thoma dubitanti, & palpanti quam Cepha audienti, & credenti.*

S. Bern. bo.  
2. super  
missus est.

Mat. 1.  
nu. 19.

Or nell'istessa maniera, dirò io, mostrossi perplesso ondeggiare, & sù il principio alquanto riscuotersi il nostro Gioseppe per la gravidanza della Vergine sua Sposa, & perciò, *voluit occultè dimittere eam*: oue però ne riceuè come suo legitimo, e reale Sposo minuta contezza, e compito raguaglio dall'Angelica riuellazione, si abbonacciò la fourastante, non per ancora sorta tempesta, pubblicò a tutto il mondo la purità Virginal di Maria, e ne rese così sicura, e certa testimonianza, che maggior credenza alla sua custodia, difesa, schermo, guardia, e reggimento si presta, ch'alla propria coscienza dell'istessa Vergine, che si riscuote, e si difende: più certi, e sicuri viuere dobbiamo della Virginità di Maria per auercela testificata Gioseppe lo Sposo con tutto, che sù il principio ondeggiante, e sospeso lo rauuissiamo, che se con la propria bocca l'istessa Madre di Dio ce l'auesse ridetta. Vdite ormai Bernardo prospereuole fauoreggiatore del mio pensiero. *Sicut Thomas dubitando, & palpando constantissimus factus est dominica resurrectionis confessor. Ita, & Ioseph Mariam sibi desponsando, eiusque conuersationem tempore custodia studiosus comprobando factus est pudicitia fidelissimus testis; nam & de filij resurrectione citius quidem ego, qui infirmus sum crediderim Thoma dubitanti, & palpanti, quam Cepha audienti, & credenti; & de Matris conuenientia facilius eius sponso custodiendi, & experienti, quam ipsi quoque Virgini de sola sua conscientia defendenti.* O che dignità, o che eccellenza. O che germoglio di Gioseppe lo Sposo, *Maria Virginis Sponsus.*



5 **S**chermitore non solo, e della purità Virginali di Maria difensore fu il nostro Gioseppe, ma anche à difesa di lei scherzò ogni sinistro incontro, schermì ogni nimico affalto, che dallo inganneuole mondo, dall'empio Erode, e dall'infernale Satanno con la pouertà, con la fiera della persecuzione, e con i diabolici aguati per offeruare, e spiare gl'andamenti del già nato Redentore erano apparecchiati.

Comparuero all'estatico Zaccaria quattro numerosi, bene schierati, bene armati eserciti de Chaldei, Persi, Greci, e Romani, che per la loro arrogante alterigia, & orgogliosa insolenza a quattro minacciose, e fiere corna si pareggiano, che con forte, e formidabile assedio di feroce giouentù, e d'esperto Capitano, la gran Città di Gierosolima misereuolmente cinsero. *Et vidi, & ecce quattuor cornua, qua ventilauerunt Iudam, & Ierusalem.* Zach. I. nu. 18.

Quando ecco il prouido Signore, ò Miracoli, ò Stupori, ò Prodigj, per chinare anzi per fiaccare le corna dell'ambitiosa superbia di questi eserciti cornatori, spedi dall'alto Cielo quattro affrettosi legnaiuoli, acciò valorosamente con quelli cozzando, gli rintuzzassero l'ardire, gli raffrenassero l'orgoglio. *Et ostendit mihi quattuor fabros, ut deciderent cornua gentium.* I. c. nu. 21.

Effetti miracolosi dell'Onnipotente Dio, che quattro poueri legnaiuoli con seghe, con ascie, con piane, con triuelli, con chiodi, con legna, con martelli, che sò Io? iscompigliassero quattro poderosi exerciti d'elmetti, di celate, d'vsberghi, di corazze, di scudi, di targhe, d'halte, di lance, di spade, d'archi, di saette, di stromenti bellici, & armi militari orreuolmente proueduti. *Infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia* disse San Paolo. I. Cor. I. nu. 27.

Et, ò quanti più famosi sono i miracoli, più chiari i prodigi, che nella pienezza prospereuole de nostri tempi per opra del sommo proueditore Iddio da favoriti



S. Germ.  
Ep. sc.

mortali si sono veduti. *Maiora Miracula*, attonito esclama il P. S. Germano Vescouo, *Vidimus, quam qua Zacharia tempore*. Quali son d'essi? Corneggiauano à tutto lor potere à fieri, e rouinosi danni della gran Madre di Dio, mistica, e celeste Gierusalemme, e mondo, e poterà, & Erode, e Diauolo, di tutti gl'altri ymani eserciti molto più spauenteuoli, e crudi: il mondo con il sinistro pensamento, smaltendola per adultera, la pouertà con la mancanza, e bisogno del vitto, vestito, e stanza; Erode con la ferezza della sua persecuzione, per togliergli tantosto a pena nato il bamboleggiante figlio; & il Demonio con l'industriosa offerua s'era egli il suo figlio il verace Messia, il promesso Redentore. O che tori, ò che cornatori, ò che eserciti. E bèn chi gli seruì per schermo contro il mondo, per riparo contro la pouertà, per difesa contro Erode, per beffatore del Demonio? Vn legnaiuolo, vn Gioseppe. Gioseppe con l'eminenza delle sue virtù, con la chiarezza della sua Santità confuse il mondo, riparò la pouertà, scompigliò Erode, & perturbò gl'aguati del Demonio. Gioseppe con il suo sponfalizio alla quadruplicata persecuzione ritrouò sicuro, & opportuno compenso. *Virtute enim*, soggiunge il Padre Germano fauoreggiando il discorso, *Et spendore vniuersanti fabri Ioseph sponsi Beatae Virginis à quadruplici inimicorum obsidione Ierusalem Sancta, Ciuitas Regis magni defensa est*. Prodigioso sponfalizio Miracoloso matrimonio. *Mariae Virginis Sponsus*.

**N**E solo lo schermo della gran Madre di Dio, da questo ben'auenturato sponfalizio dipende, ma la custodia, la rettorìa, il reggimento, d'ogni altra grandezza, e prerogatiua della gran madre di Dio.

Per sicuro schermo da gl'ingordi, e fallaci affalei del disubidente Adamo di quel orticello delizioso del



Paradiso terrestre, qual personaggio destinò il sommo proueditore Iddio per non potere inuolare il legno vitale, & ogn'altro bene, che colà si racchiudeua? Vn Cherubino con folgoreggiante, acceso brando nell' Angeliche mani formidabile, e potente à vietargli l'ingresso.

*Posuit Dominus Cherubim, & flammeum gladium, atque versatilem in manu eius ad custodiendam viam ligni vite.* Genes. 3. num. 25.

E qual mai paradiso di più numeruoli piacerimenti, e diletti adorno si puo ritrouare che la Vergine è *Hortus conclusus, fons signatus, emissiones tue. Paradisus*: Qual'è

Cant. 4. num. 12.

questo legno vitale nel mezzo di lei altamente posto, le cui frondi seruono per antidoto valeuole all'infermità humane, il cui odore fa risorgere i morti, il cui sapore ogn' amarezza raddolcisce, la cui ombra i miserelli rinfresca, il cui aspetto gli Angioli rallegra è l'Incarnato Dio. *Lignum vite est, qui apprehenderit eam.* Di tal Pa-

Prouer. 3. nu. 18.

radiso, di tal legno, di tal Madre, di tal Figlio, de ricchi piacerimenti dell' vna, de gl' innumeruoli beni dell' altra, chi dall' eterno Dio fu destinato, e guardiano, e schermitore d'ogni sinistro incontro è Giuseppe lo Sposo, solo

Giuseppe trà la folta schiera di tutte le creature all' altezza di cotale dignità ne venne assonto, di reggere, di difendere, schermire qual' altro intendente Cherubino, & il Paradiso di Maria, & il legno della vita del suo figlio.

Vditelo attentamente d'Agustino riferito dal Busto *Virgo Maria paradisus dicitur, in cuius medio positum est lignum vite, cuius solijs sanantur infirmi, cuius odor viuificat mortuos, cuius sapor dulcorat amaros, cuius umbra refrigera miseros, cuius aspectus letificat Angelos; ad cuius custodiã electus fuit per matrimonium Beatus Ioseph, & non alius inter innumeras hominum turbas, quae sub Caelo erant, fuerantque ab orbe condito, aut erunt usque ad diem Iudicij.* Bustus in Maral. q. p. serm. 1. assimil. 1.

Che ti pare di questo miracoloso germoglio di Giuseppelo Sposo? *Mariae Virginis Sponsus.*

Che



7 **C**He custodia, che schermo, che protezione, che reggimento? Sponzalizio che onora, & illustra la gran Madre di Dio è questo di Gioseppe. Che l'immacolata Vergine per l'altezza del suo personaggio habbia reso chiaro, e famoso a Gioseppe, e guidar donatolo d'vna real corona; il disse il sauo. *Mulier diligens corona est viro suo.* Onde ebbe à dire Damasceno. *Dignitas magna hac concessa fuit Ioseph singulari Dei dono, ut per dispensationem omni sermone praestantiorem fieret Virginis Sponsus.* Ma che Gioseppe lo Sposo habbia illustrata, & ornata con il suo matrimonio questa gran Signora, io non l'intendo.

*Proverb.*  
1. nu. 4.  
*Damasc. in*  
*orat. 3. de*  
*Nat. Virg.*

*Ant. Mon.*  
*ser. de mul.*  
*fort.*

*S. Aug. ser.*  
*14. de Nat.*  
*Christi.*

Non l'intendi? non ti rammenti della moglie di Filone, che ritrouandosi in abito semplice, e casareccio in nobile drappello di Dame riccamente acconcie a tempo di lieto festino, e da loro dispreggiuolmente motteggiata, rispose. *Satis est uxori magnus ornatus viri sui virtutes.* Egli è ben ricco adornamento a bastanza d'vna sposa l'auer' vn marito d'ogni virtù illustre. Non altrimenti dirà la Vergine del suo diletto sposo Gioseppe, vno de' maggiori ornamenti della mia celeste persona è l'essere io sposata con sì gran personaggio, per l'eminente santità al mondo famoso: *Satis est uxori magnus ornatus viri sui virtutes.* Odi Agostino. *Sic Maria sponsa Christi. Fili in carne sua virginitate seruata: Sis autem & in Ioseph Pater Christi cura castitatis, & honorificentia virginitatis.*

8 **S**I sì quella gran madre di Dio, che doppo lui non fù, nè sarà giamai soggetto più maggiore uole, fù illustrata, e resa più chiara dallo sponzalizio di Gioseppe.

Anticamente nell'Arabia, al dire del Padre Tertulliano, ammantauansi il volto le nouelle spose, & con vn occhio solo rimirauano la luce. *Arabiae uxores velabatur,*

*Tertull. lib.*  
*6. de ve*  
*ridis Virg.*



*ut uno oculo liberato contenta sint, dimidia potius frui luce.*  
 Tanto fè Rebecca nel vedere di lontan o il suo caro sposo  
 Iſaac: *Tollens cito pallium suum, operuit se: s'auuiluppò*  
 attorno al volto il donnesco manto. E tanto vuol dire  
*nubere, ò curiosi, quanto, velari: vnde nuptia dicta sunt*  
*velata.* Quasi che l'vmano sponſalizio recasse loro non  
 sò che di caliginoso buio; quasi che l'ordinario matrimo-  
 nio sia vna oscura nuuola che l'onestà, il decoro, la  
 bellezza, & ogn'altro bene delle spose importunamente  
 ingombri: così dicono molte leggi Canoniche, & Oino-  
 tomo, e Giustiniano cōcordeuolmente l'affermano. Lun-  
 gi, lungi dal celeste maritaggio di Gioſeppe con Maria  
 ogni caligine, ogni buio, ogni oscurità, ogni nuuola,  
 ogni velo, ogni manto: tutto chiarezza, tutto lume,  
 tutto splendore: fu egli riceuuto da Maria qual risplen-  
 dente Sole, che sferzando ogni buio; rese più illustre, e  
 più chiaro il suo nome, la sua fama, ogn'esser suo. Vdi-  
 te lo Spirito santo. *Vidi per somnium quasi Solem, & Lu-*  
*nam, & Stellis adorare me.* Hà ben ragione palesarsi per  
 vano sognatore il giouanetto Gioſeppe, ch'alla fine non  
 mai s'è intesa cosa simile, che il Sole, la Luna, e le Stelle  
 si chinino, & alle creature vmane fidel omaggio giurino.  
*Per somnium.* In qual'altro giouanetto dunque realmete  
 auuerossi questo sognato vedere? In questo Dio Incar-  
 nato, risponde Ambrogio. *Quis est iste, quem parentes, &*  
*fratres adorauerunt super terram, nisi solus Iesus?* Questo  
 vmanato Dio venne adorato dalle Stelle, che sono  
 gl'Apostoli, dalla Luna, ch'è la Beata Vergine, & dal  
 Sole che rauu fa Gioſeppe: dunque Gioſeppe qual'altro  
 risplendente Sole folgoreggia per il suo celeste sponſa-  
 lizio nella casa di Maria? Si, che pur allo Sposo si pa-  
 reggia il Sole, *Tamquam Sponsus procedens de talamo suo.*  
 Inferite dunque non hauer recato nè caligine, nè buio,  
 nè velo, nè manto, nè nuuolo alla sua Sposa Maria  
 Gio.

Genes. 24.  
nu. 65.

Cap femine  
& cap. nec  
illud. 30. q.  
5. & cap.  
est ordo na-  
turalis cū  
cap. sequē-  
ti 33. q. 5.  
O. iot. lib.  
1. de nupt.  
p. 2. tit. 10.  
& cap. hęc  
imago 33.  
q. 5.  
Instituta  
tit. de patria  
potest.  
Genes. 37.  
nu. 9.

S. Ambr.  
lib. de 10-  
seph. Pa-  
tr. arc. cap.  
20.

Psal. 18.  
nu. 26.



Gioseppe, ma raggi, lumi, splendori, chiarezze; l'hà illustrata, l'hà onorata. *Quis est iste quem parentes, & fratres adorauerunt super terram, nisi solus Iesus? Quando eum, soggiunge Ambrogio, Ioseph, & Maria, & Apostoli adorauerunt, de quo solum dictum est, Laudate eum Sol, & Luna, laudate eum omnes Stella, & lumen: dicasi pure a sua gran gloria, Gioseppe lo Sposo. Mariae Virginis Sponsus.*

9 **N**E accade marauigliarsi di questo mio dire, imperciocche fù egli Gioseppe quasi in tutto somigliuole alla gran Madre di Dio. Lo sponfalizio allora si rende prospereuole, qual'ora vi è vguaglianza di nobiltà, ricchezze, età, indole, complessione, organizatione, & ogn'altro bene, cossi di natura, come all' incauto dire del rozzo volgo, di fortuna: *Si qua vis aptè nubere, nabe pari.* E fù sentenza dell'eloquentissimo Cicerone canonizzata dall'applauso onoreuole de legisti. *Iam hoc fere scitis omnes quantam vim habeat ad coniungendas amicitias Indiorum, & naturę similitudo.*

L. Cicero ff.  
de penis.

Plutarco.  
probl. 185.

Corn. Tac.  
de morib.  
Germ. c. 1.

Ouid. epist.  
ad Hercul.

Stobaeus.

Tiene ella poderosa efficacia di riconciliare fortemente gli animi la somiglianza de soggetti. Quindi al racconto di Plutarco, erano proibite anticamente le nozze a tempo del mese di Maggio. *Maius a Maioribus:* ora perche il matrimonio hassi à fare tra vguali oue non sia maggioranza alcuna, per questo venne vietato il mese di Maggio: Et agglionge Cornelio Tacito, gl'Antichi Germani nel ritirarsi le Spose a casa de Sposi, offeriuano due boui sotto vn medesimo giogo auuinti, per additare la concerdeuole vguaglianza tra loro: che però ebbe a dire Ouidio. *Quam male inaequales veniunt ad aratra luuenci: Tam praeiur magno coniuge nupta minor.*

Trà Romani in sicura testimonianza d'vguale concordia soleua dire lo Sposo alla Sposa. *Vbi ego Caius & Caia, & Anassagora disse come riferisce Stobaeo, chi per forte*



Torte s'accasa con donna facoltosa, ritrouarà vna padrona non vna moglie. *Si quis pauper pecuniosam uxorem duxerit non uxorem, sed heram habet, cuius est famulus.*

A che tanto gir dalle profane storie coteffa verità mendicando? l'istesso Dio volle che la moglie d'Adamo fosse a lui in tutto somigliante, & vguale, onde disse.

*Faciamus ei adiutorium simile sibi.*

Genes. 2.  
nu. 18.

E che potremo forse noi tal'vuguaglianza, & similitudine ritrouare trà Gioseppe, e Maria? Non è ella la Sposa di cossi innumereuoli, & eminenti eccellenze dotata, che niuna creatura se gli puo vguagliare, & sopra di se altro non rauuisa se non Dio? *Nemo est equalis tibi,* dice il P. Idiota, *Nemo maior te, nisi solus Deus*: E pure per opra dello Spirito Santo con l'altezza di questo spozalizio fu reso Gioseppe in tutto alla Vergine somigliuole. Fauoreggi il mio dir e il P. San Bernardino; *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione, idest connubij, vniret menti Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? ut esset adiutorium simile sibi.* E tanto il gran Cancelliere Parigi afferma. *Decuit Ioseph ut tanta polleret prerogatiua, quae similitudinem, & conuenientiam exprimeret talis sponsi ad talem sponsam: Beatissimus Ioseph fuit super omnes homines pueros similis Virgini gloriosa.*

Idiota de  
cōep. Virg  
cap. 2.

S. Bernar-  
din. ser. de  
S. Ioseph.

Gerf. ser.  
de nat. Vir.

Vdite le proporzioni, e le somiglianze tra la Vergine, e Gioseppe, raccolte da Gersone. *Faciamus ei adiutorium simile sibi*: Fin ab æterno predestinata fù con Cristo la Vergine; e fin ab æterno predestinato con la Vergine fù Gioseppe. Eletta nell'ordine supremo dell'vnione hipostatice Maria, eletto nell'istesso ordine Gioseppe.

Alla Vergine gli furono infusi in grado eroico tutte le virtù; & anco Gioseppe di tale infusione fù adorno.

Immune dal peccato originale la Vergine; Santificato nell'vtero materno Gioseppe.



Gli fù estinto il fomite della concupiscenza alla Vergine; & dell'istessa estintione fù dorato Gioseppe.

Del sangue reale della Tribù di David la Vergine; & dell'istesso sangue Reale, della medesima Tribù Gioseppe.

Caritateuole visita, è serue ad Elisabetta la Vergine; ma in compagnia di Gioseppe.

Vbidiente ad eseguire la legge imperiale di Cesare la Vergine, vbidiente anche Gioseppe.

Dedicossi col voto di perpetua Virginità Maria; e pure con l'istesso voto consecrossi Gioseppe.

Chiamata Madre di Dio la Vergine; stimato Padre di Dio Gioseppe.

Pascè, nodri, alleuò Cristo con il proprio suo latte la Vergine; il pascè, il nodri, l'alleuò con le sue fatiche, e con i suoi sudori Gioseppe.

Saggia Profetessa Maria; sauissimo Profeta Gioseppe. La più bella frà le donne la Vergine; il più bello trà gl'homini Gioseppe, che per essere a lui nelle raffazionate grazie, e leggiadrie del volto somigliante l'incarnato Dio fù stimato suo naturale figlio.

Il secondo maggioreuole personaggio in Santità la Vergine; il terzo Gioseppe.

Nelle mani del figlio rese l'anima la Vergine sceso à coral effetto dal Cielo in terra; e pure nelle mani del figlio rese l'anima Gioseppe.

Gode in anima, & in corpo in Cielo la Vergine; gode in anima, & in corpo in cielo Gioseppe.

Alla destra del figlio affisa si vede colà sù la Vergine; & alla sinistra del figlio risiede Gioseppe. Si si *Faciamus, ei adiutorium simile sibi*, tutto perche Gioseppe lo Sposo. *Maria Virginis Sponsus.*



10 **E**T per renderlo in tutto alla Vergine somigliuole, a quanto gli mancaua venne a supplirli con la grandezza della dote.

Licurgo famoso legislatore fè generale proibitione che le spose in conto alcuno dotassero à mariti; acciò per le gran doti non si gonfiassero in guisa, che pretendessero maggioranza sù loro. Quindi anticamente soleuano i Sposi dotare le spose. *Augete dotem, & munera postulate*, disse Sichem chiedendo per moglie la bella Dina. E Gioseppe Vicerè dell'Egitto, al dire di Sisto Senese, dotò la tua Sposa di cento mila talenti d'oro, che montauano alla somma di sei milioni. Non fè di mistiere che Gioseppe dotasse la gran Madre di Dio, ma recò seco la Vergine la dote a Gioseppe; ne all'altre Spose si rese inferiore, ma di gran lunga vantaggiosa: Qual si fù d'essa? la grazia, il Cie lo, il Paradiso, dice Epifanio. *Inuenitur Virgo quæ donorum antenuptialium nomine Spiritum Sanctum accepit; dotis vero gratiam calum, vna cum Paradiso.* Tutte le virtù, tutte le grazie, tutte le bellezze, tutte le purità, tutte le sapienze, tutti i freggi, tutti gl'abbellimenti di Maria seruirono per dote a questo gran Sposo di Gioseppe, risponde Idiota. *Quæ erat omnium virtutum, & gratiarum ornamentis prædotata, pulchritudinem, puritatem, sapientiam, & omnium virtutum gratiam adauxit Spiritus Sanctus:* Dote, e sopradote. Venne perciò la Vergine a maggioreggiare di Gioseppe? niente meno: Gioseppe padroneggiò della Vergine, sì che giunse a segno di chiamarlo Signore, Padrone, Prencipe, non te lo ricordi? O che Eminenza di sponfalizio? *Maria Virginis Sponsus.*

G. n. f. 34.  
nu. 12.

Sist. sen. lib.  
2. bibliot.

Epiphani:  
ser. de laud.

Idiota l. c.

11 **C**Rescono pur in alto i felici germogli del perenne seminario dell'Eccellenze di San Gioseppe poiche questo suo Celeste Sponzalizio con la



Alber.  
Magnus su  
per missus  
est c. 38.

Vergine Madre venne parimente a ridondare a gran gloria dell'istesso Dio; poiche hauendosi à prouare l'umanità deificata, e la Deità vmanata di lui, assai conuenueole, e vera testimonianza fù quella di Gioseppe lo Sposo. *Desponsatio Ioseph.* dice Alberto Magno, *Et Deus para utilis fuit, ut filius Dei comprobetur, scilicet ex testimonio Ioseph.*

Iohan. p. c.  
5. nu. 7.

Or vdite: Quell'altissima, e suprema Trinità, Padre, Figlio, e Spirito santo colà sù nella beata patria viene con ogni verità a testimoniare dell'esser Diuino, Trino, & vno. *Tres sunt,* dice Giouanne, *qui testimonium dant in Celo Pater, Verbum, & Spiritus sanctus, & hi tres vnum sunt.* Nell'istessa maniera qua giù frà noi mortali non occorre procacciare altronde vera testimoniāza del verace Messia, e del promesso Saluatore, se non da questa altra memoreuole Trinità, *Iesus, Maria, Ioseph.* *Cuperem ut mihi verba suppeterent,* esclama Gersone, *ad esplicandam tam admirandam, venerandamq; Trinitatem, Iesus, Maria, Ioseph.*

Gerson. ser.  
de natiuit.  
Virg.

S. Tho. hic

Se dell'Vmanità, e Diuinità di questo Christo brami tu vera fede, e sicura testimonianza attendi all'anima affatigata, che egli agonizando tra le paterne mani esalò; riguarda a quell'acqua miracolosa, che dall'estinto suo corpo abondeuolmente grondò; rimira a quello preggiato sangue, che dal suo ferito fianco miracolosamente scaturì, *Tres sunt qui testimonium dant in terra, Spiritus, aqua, & Sanguis,* Soggiunge Giouanni. Oue Chiosa l'Angelico. *Spiritus idest anima humana quam emisit Christus in passione; Pater in manus tuas commendo Spiritum meum. Aqua que effluxit de latere Christi dormientis In Cruce; Et sanguis similiter qui fluxit, ex latere iam mortui; & sic de diuinitate, & humanitate datur a Christo testimonium.*

Nè fà parimente vertatiera la sua disposizione Maria,  
pre-



prestando all' Angelico Parainfo ageuole il consentimento; concependolo nell' vtero Virginal da purissimi sangui, per opera dello Spirito diuino; adorandolo, e riuendolo come Dio; trattando, e maneggiandolo come suo figlio, & ebbe quà giù più volte della diuina essenza chiara, & euidente visione. *Nonne, dice Gerson, Lumen illud immensum scintillabat aliquoties ad osculum mentis intruendum, se inde prebens qualiter in via vidisse Moyses, & Paulus, aestimantur.* E l'istesso afferma San Bernardino. *Tanta Virgini claritas infusa fuit, ut naturam increatam diuinalem perfecte intelligebat.*

*Gers. in suo  
alphabet.*

*S. Ber. tom.  
2. ser. 51.  
art. 1. c. 20.*

Ne venne parimente a testimoniare Gioseppe lo Sposo; *testimonium in Ioseph posuit illud*, disse di lui nel senso figuratiuo il real Profeta: tutti i mortali, tutti gli Angioli, tutta la terra, il Cielo, fino l'istesso Dio volle il testimonio di Gioseppe intorno all' vmanità affonta dal verbo à fofistere, *subsistentia diuina*, in Christo vero Dio, e vero Huomo. Si che tutta quella ferma credenza, che all' Angeliche riuelationi, & alle Sacre scritture dallo Spirito santo dettate da fedeli si presta tutta, tutta, al dire di Gioseppe lo Sposo si deue prestare. Vdite il grand' Isolano. *Ioseph fuit Christi ex Virgine nati unicus testis, & hoc munere sanctos equauit Spiritus, qui testes, & nuntij sunt, ac reuelatores misteriorum Dei, unde Angeli vocantur. Sacrarum quoque literarum emerita dignitate donatus est, Sacra enim libera testimonium Domini fidele, sapientiam prestant paruulis. Fidelis profecto nimium, nimiumque Ioseph cuius unica testificatio satis Deo, & Angelis faciebat, cui etiam uniuersa nationes, que sub celo sunt merito assentiri debent.* E più breuemente la Margarita de confessori. *Fuit beatus Ioseph individuus comes, & particeps laborum Virginis, & testis fidelissimus puritatis eius, natiuitatis Domini, & omnium factorum eius ab Infantia vsque ad trigesimum etatis eius annum.*

*Psal. 80.  
nn. 6.*

*Isol. 2. p. c.  
13.*

*Margar.  
Confesor.  
qu. st. vlt.  
nn. 7.*



12 **E** Che egli pure in vita della diuina essenza ne godeffe, l'afferma Girolamo. *Pium, est asserere Beatum Iosephum in hac vita, diuinam essentiam, ut melius diuinitatis, & humanitatis Christi testimonium potuisset perhibere, uidisse. Felicissimo Sponsalizio, Maria Virginis Sponsus.*

S. Hieron.  
epist. ad  
Gratianum  
lib. 5. 10. 3.

13 **O** Pure diciamo con Crisostomo, che si sposa Gioseppe con la Vergine acciò egli nodrisse, pascesse Cristo, e desse alla sua vita mortale sostegno, e mantenimento. Credi tu, che di tal ufficio di nutricatore, e mantenitore della vita di questo Cristo si deue la gloria alla Vergine? niente meno. Tutto l'onore si deue a Gioseppe: Sembraua à primo vedere, che ciò eseguisse la Vergine; ma in realtà Gioseppe era quello che giornalmente daua al giouanetto Dio, e vitto, e vestito, e stanza per mantenimento, e conseruatione di sua vita.

Chrisost. *Quis ministerium ( esclama la bocca d'Oro ) Christo tantae necessitatis implebat? Nam prima facie Maria puerum nutriebat, Ioseph Sponsus conseruabat. Felicissimo Sponsalizio in vero. Maria Virginis Sponsus.*

hom. 3. in c.  
2. Mat.

14 **Q** Vindi sia lecito il dire che quel Santissimo Corpo di Christo, e quel pregiatissimo suo sangue che in quelle specie Sacramentali realmente si ritrouano presenti, sia in qualche sentimento carne, e sangue di Gioseppe lo Sposo; Egli fù quello che quell' Verbo vmanato, hostia benedetta, e vera alleuò, nodrì, sostenne. Vdite il suo diuotissimo

Isel. n. in  
oratione  
deprecati-  
uus.

Morales  
lib. 4. tr. 6.  
15. n. 21.

Isolano. *Hostias tibi Domine in honorem Sancti Ioseph dicatas benignus assume, qui totius mundi hostiam veram enutrit Dominum nostrum Iesum Christum.*

Et al proposito riferisce il Morales d'vn diuoto religioso affectionatissimo a questo Santo che nella sua

com-



commuione giornale posto in celeste contemplatione si persuadeua, che San Giosepe l'inuitasse con quelle parole Euangelice gli dicesse. *Caro mea verè est cibus, & sanguis meus verè est potus*; Questa è Carne mia, questo è sangue mio, perche dell'istessa mia famiglia, sono suo consanguineo in terzo, & in quarto grado, l'hò nodrita, alleuata, vestita, albergata in casa mia, conseruata, difesa, e mantenuta in vita longo tempo, co miei trauagli, co miei sudori, co mei rischi. *Qui maducat meam carnem, & bibit meum sanguinem in me manet.* Chiunque diuotissimamente si cibarà, e si farà beueraggio di questa mia carne, e di questo mio sangue si retrouarà sotto la mia speciale protezione. *Et ego in eo*; E io farò suo particolare auocato porgendoli aiuto nelle sue ordinarie miserie. *Sicut misit me viuens Pater.* Io fino ab æterno sono stato favorito di vantaggiosa predestinatione, così in santità, come in esser Custode, Tutore, Nutricatore, Consigliere, Capo, Signore di questo Dio in terra; Cuggino, carnale, Sposo celeste, Schermitore della gran Madre di Dio, e sua purità Verginale; *Et ego uiuo propter Patrem.* Sono vissuto per luogo tenenete, e quasi Vicario in terra dell'eterno Padre Iddio, eseguendo con il suo figliuolo, e con la sua Sposa ciò che a lui toccaua per impaccio, e per briga. *Qui manducat hunc panem uiuet in aeternum.* Al sicuro per il godimento di questa mia carne, e di questo mio sangue il sommo Dio per mia particolare affezione farà sì, che tu habbi à godere in tutta l'eternità. O altezza di sponzalizio, O eminenza di matrimonio, che rese partecipe Giosepe della vita, e dell'essere del figlio di Dio? *Mariae Virginis sponsus.*

15 **Q**uesti sono, i prosperosi, e poco meno che innumerabili germogli, che dal copioso seminario del Celeste sponzalizio di Gio-



Gioseppe con la Vergine, a sua gran gloria rampollare si veggono, e di sicuro per compimento del tutto possibile, mo noi inferire, che per raggion naturale dell'indissolubile nodo del matrimonio si rendono a questi diuini Sposi scambievoli, e comuni i lodamenti, si che quanto dell'vno si dice, altre tanto dell'altra s'afferma; anzi quanto di Gioseppe si nota, il tutto a gloriosa fama di questo Dio altamente ridonda, già che egli per il suo Sponsalizio recò onore alla Vergine, gloria a Dio. *Laus*

*Gers. serm.  
de natiuit.  
Maria.  
Eccles. 3.  
nu. 13.*

*Ioseph, dice Gersone in praconium redundat utriusque, Iesus, scilicet & Maria, & sicut ex diuerso dixit Sapiens, Quod dedecus filij est pater sine honore, similiter dedecus sponsae esset sponsus sine honore derelictus.*

16 **N**on lasciar dunque passare mai giorno che alla diuozione della Sposa piegando diuotamente i genocchi pur nõ t'inchini affettuosamente allo Sposo; se tu riuerente, e chino adori Maria, e nõ ti rammenti di Gioseppe, in vn certo modo, dice Gersone, ne vieni a vituperare la Vergine. *Similiter dedecus esset Sponsa, Sponsus sine honore derelictus*: Per tanto si come per ragione del Santo, e Virginal sponzalizio sempre vniti si rauuisano Gioseppe, e Maria, cossì non le scompagnare tu nelle tue orationi, e preghiere: e se alla giornata a gloria della gran madre di Dio reciti il Rosario, la Corona, l'Vffitio, le Litanie, ti comunichi, fai celebrare Messe, visiti altari, doni limosine in tutte raccomandati, e raccordi di San Gioseppe, in tutte fa solenne commemorazione dello sposo, che sicuramente a questa maniera non solo reherai gran consolazione, & allegrezza a quella beata patria, mentre che in vederti accompagnar insieme l'affetto di Maria, e di Gioseppe ne faranno gioiosa festa quei beati Spirti colà sù nel Cielo, ma più prontamente l'accettarà il benigno Iddio, e

mag-



maggiormente quelle sante azzioni se gli renderanno grate, e concepisci sicura sapienza, desta nel tuo core certa confidenza d'hauer a riceuere dall'eterno Padre la celeste benedizione, ed'hauer a viuere sotto il suo diuino aiuto.

Apri pure l'orecchie a questo diuino consiglio del diuotissimo Isolano se contempli la vita, e trauagli di Maria, raccordati della vita, e trauagli di Gioseppe: se hai giornalmente a mente Maria, habbi pure alla giornata a mente Gioseppe, e l'aiuto, e beneditione del Cielo saranno a tuo fauore. Quando, dice l'Autore, *Beata Virginis Rosarium persolueris, non te pigeat in fine Rosarij quidpiam in honorem Sponsi sui Ioseph peragere, talibus enim tua Deo gratiora reddentur, quibus paritur calum, & terram latificabis. Et ego benedicam, & ero auxiliator omni homini in Ecclesia iustorum, qui in die memoriae tuae, o Ioseph, Deo sacrificium obtuleris, & qui meditabitur in vita tua, & in laboribus tuis.* Isolan. 4. p. c. 2.

17 **F**A a mio modo, fa pure alla giornata commune riuerenza a Giesù, & à Maria, e Gioseppe, che nulla harai a temere in quel giorno spauenteuole della tua morte. Venga pure il Diauolo à tuoi danni, si suoti l'Inferno alla tua persecutione, ti afflighino le passate colpe; ti molestino la moglie, i figli, i parenti, gli amici: ti tirranneggi la robba, e quanto lasci, ti rechino noia, dolore, le pene, l'agonie; ti macerino le tentazioni, lascia pure il pensiero a Giesù, e Maria, e Gioseppe, che loro farà la briga di consolarti, e da tanti lacci suiluparti, acciò glorioso ne vadi con loro à godere.

Di vn Mercante Valentino riferisce San Vincenzo, ch'ogn'anno nel nascimento del Signore inuitaua a desinare seco in compagnia vn pouero vecchio con vna Donna sposa che haueua vn figliolino di latte per

S. Vincen.  
serm. de  
nat. Virg.



particolare diuozione di Gioseppe, di Maria, e di Giesù: Quando ecco nel fine della vita ritrouandosi oppresso dalle miserie, sopraffatto dalle tristezze; gli apparue, Gioseppe, sotto sembianza d'vn vecchio venerando, la Vergine, qual raguardeuole Sposa, e Giesù come pargolletto figlio: bandirono con la loro presenza ogni sinistro auuenimento, gli comunicarono vn allegrezza di Paradiso, & alla fine gli dissero. *Quia recepisti nos in domo tua, i deo nos recipiemus te in domo nostra.* Ci hai tu in vita albergati in tua casa, vieni pure, e stanza con noi in cielo. Et in si fatta maniera fauorito, spirò. O se questo fauore fosse cascato a me, ò se cossi felicemente hauesse a fortire a voi, o huomini, o donne, d'hauer à vedere nella nostra morte questi tre campioni a nostra difesa, a nostra consolazione con quãta maggior ragione potriamo dire con il moribondo Giacob quando doppò molt'anni pur gli venne fatto di vedere l'amato figlio Gioseppe. *En letus moriar, quia vidi faciem tuam.* Non più vita, muoia, muoia al presente, che godo la vostra protezione, o Gioseppe. Amen.





115

# GIOSEPPÈ IL PADRE

## RAGIONAMENTO SESTO.

*Ioseph vir iustus, Davidis Regis filius, Mariae Virginis  
Sponsus, Filij Dei Pater.*



**B**BELLITE che furono con orna-  
mento alla loro natura conueneuole  
da quel sourano artefice Iddio le ce-  
lesti sfere, e compiutamente condot-  
ta a prosperoso fine l'incominciata  
impresa della loro creazione, il cele-  
bratissimo scrittore Mosè auendo ne  
suoi lunghi dimostramenti compreso in generale quel-  
l'azione memoreuole, il tutto pur alla fine con breuità  
compendiosa raccogliendo, cōchiuse in cotal guisa l'am-  
pio teatro. *Igitur complexi sunt cali, & omnis ornatus eo-  
rum, compleuitque Deus die septimo opus suum, quod fecerat.* Gen. 2. n. 1.  
O pure secondo la traduzione de Settanta Interpreti. *Septua-  
ginta.*  
*Consumauit Deus opus suum.*

Perfettissimi globi, compiutissime sfere, non perche  
di preziosa materia, e diuina forma dotate: Non perche  
attorno a questa gran palla della terra con inquieto mo-  
uimento si auuolghino: Non perche con la limpidezza  
della luce vincano ogni chiaro vetro: Non perche con  
graziosi splendori tanta diuersità d'influssi in fondano:  
Non perche con la varietà delle stelle diuersamente  
accese facciano al firmamento, e lume, e fregio: Non  
per quel candido sentiero che si vede in forma di purif-  
simo latte biancheggiare per lo spazioso torneo della



sfera stellata da Gemini al Saggittario, e dal Saggittario a Gemini: Non per i Pianeti, che per le contra de celesti van di continuo con viaggio tosto vagando, e peregrinando: Non per le Zone, che nel mezo, e per ogni lato cingono l'abergo della terra: Non per il Zodiaco, che con tanti vaghi mostri il tetto dorato del mondo freggia: Non Per l'Aurora, che per la fronte luminosa ogni matino colorisce l'Oriente: Non per la stabilita di Saturno: Non per la Signoria di Giove: Non per la generosità di Marte: Non per i raggi del Sole: Non per la venustà di Venere: Non per l'acutezza di Mercurio: Ne finalmente per l'inargentate corna della Luna. Ma ciò che in varie foggie arrea per diuina prouidenza, pompa, & ornamento a questi celesti cerchi, sono l'Angeliche milizie, gl'intellettuali squadroni, l'immortali schiere, l'inuisibili stuoli, l'indissolubili battaglioni, le immortali turme, i ministranti guerrieri di quelle prime, e care figlie del gran padre Iddio, dico gl'Angioli santi, i Spiriti supremi. *Igitur completi sunt Caeli, & omnis ornatus eorum*, legge la vulgata, & *omnis exercitus eorum*, verte l'Ebreo. *Et omnis Angelus eorum*. Chiosano i Padri. Si si la compiuta perfezione, & il perfetto compimento de Cieli in quelle tre signoreggiuole Gerarchie in quei noui chori d'Angioli, Archangioli, Troni, Dominazioni, Principati, Podestati, Virtudi, Cherubini, e Serafini compendiosamente si cifra. *Omnis ornatus, omnis exercitus, omnis Angelus.*

Hebr.  
PP.

**O**R dite meco che tutte le rare, e numerose prerogative di quei spiriti Beati della prima, seconda, e terza Gerarchia; tutti gl'eccelsi, e famosi impieghi degl'Angelici Chori, primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottauo, e nono, di qua, e di là a compiuta perfezione di questi inanimati Cieli



variamente sparpagliati, e diuideuolmente sparsi si ritrouano, tutti, tutti à marauiglia bene ad abbellire, e perfezzionare l'animato Cielo del glorioso San Gioseppe come benauenturato Padre del gran Figlio di Dio vniti, e compendiati campeggiano. *Erunt igitur in Sancto Ioseph*, dice Gersone, *omnes perfectiones creaturarum, etiam Angelicarum eminenti quodam modo reperibiles, & attribuibiles. Fuit igitur Sanctus Ioseph, aggonge Isolano, Angelus uita, Archangelus officio, Thronus corporea Dei receptione, Dominatio creaturae suppositione, Princeps Regum uictoria, Potestas supernaturalium operatione, Virtus Deiformi perfectione, Cherubim secretorum cognitione, ac Seraphim suprema dilectione conditoris.*

Gers. ser. de  
Nat. Virg.  
Isc. 3. p. c.  
22.

Padre del Figlio di Dio Gioseppe! Egli dunque mi rassembra vn'Angiolo, vn'Arcangiolo, vn Trono, vn Dominatore, vn Principato, vna Potestà, vna Virtù, vn Cherubino, e finalmente vn Serafino, vn Cielo per le perfezzioni, & impieghi dell'angeliche sostanze raguardeuole. *Igitur perfecti sunt cali, & omnis ornatus, & omnis exercitus, & omnis Angelus eorum.* E seruirà per curioso spiegamento dell'ultima parola di quell'ingegnosa inscrizione. *Filij Dei Pater*: e si come viddimo nel primo ragionamento, Gioseppe il Geloso; nel secondo Gioseppe l'Huomo; nel terzo Gioseppe il Giusto; nel quarto Gioseppe il Nobile; nel quinto Gioseppe lo Sposo; Oggi nel festo, & ultimo vederemo Gioseppe il Padre. *Ioseph uir iustus, Dauidis Regis filius, Mariae Virginis Sponsus, Filij Dei Pater.*

**E** Per cominciare dal primo choro della prima Gerarchia. Sono gl'Angioli infaticabili motori delle celesti sfere che tutto giorno, e notte con ueloce affrettamento ruotandole, vengono con la diuersità de gl'influssi di quei gireuoli mouimenti, e di quei  
lu:



luminosi splendori de celesti globi à fecondare la terra, a fertilizare i campi, ad auuiare le piante, a colorire i fiori, a maturare le frutta, a pasteggiare gli animali, & a confortare l'huomo; in guisa tale che per essere quei Beati Spirti in sì fatta maniera primi, e principali ministri de giornali alimenti, & de quotidiani reggimenti di tutte le creature, a bocca piena si possono addimandare loro Padri, e genitori; impercioche. *Pater dicitur ratione creationis, & gubernationis.* Giob chiamossi Padre di poueri. *Pater sui pauperum;* perche alimentaua, & con le sue limosine gouernaua i pouerelli: e l'istesso Dio per la medesima briga di gouerno con l'amoreuole titolo di Padre vniuersale si freggia. *Tu autem pater omnia gubernas.*

In Aulben.  
de armis l.  
2. C. de deb.  
ciuitatum.  
I. b. c. 29.  
nu. 26.

Sup. 14. nu.  
13.

Attendete in cortesia quanta fù l'eminenza della virtù angelica, anzi diuina del mio glorioso Gioseppe, che nodri, alleudò, pasce, alimentò il gran Figlio di Dio: si giraua si raggiraua, e per tutto affrettosamente si moueua, acciò con le sue fatiche, e con i suoi sudori si fosse nutricatore, alleuatore, pasteggiatore, alimentatore di colui, che pasce, nodre, mantiene ogni cosa viuente: Chiamasi dunque Angelo, & Angelo Padre dell'incarnato Dio. Il pensiero, è del deuotissimo Isolano. *Vide, quanta latebant in Sanctissimo Ioseph virtutes, quibus si ium Dei educaret, aleret, & vestiret. Ad vana enim animantium genera alenda celestium corporum vis occurrit, quas ab Angelis Orbium moribus accipiunt. Ioseph autem verbum Dei, per quod celestes orbes, & Angeli conditi sunt, & in esse conseruantur, enutriuit, & aluit.*

Isl. p. 2.  
c. 4.

3 **E** Se questi Messaggieri Angelici del primo choro, intenti a seruiggi del supremo Imperadore volano dall'aperto palco del Paradiso nel cupo vallone di questo mondo alla cura dell'vmana custodia, onde ebbe a dire il real Profeta. *Angelis suis Deus mandauit de te, ut*



*custodiant te in omnibus vijs tuis, in manibus portabunt te, ne offendas ad lapidem pedem tuum: E pur a Gioſeppe queſto onoreuole titolo d'Angiolo Cuſtode dell'Incarnato Dio ſi conuiene, perch'egli, e non altro sì gran Signore in tutta ſua vita carireuolmente cuſtodi.*

Pſ. 90.  
num. 12.

E ella cōchiuſione Teologica di S. Tomaſo che la rettorìa, e la cuſtodia di queſto Criſto in quãto huomo, era atteneute al verbo che perciò non era egli, d'Angelica cuſtodia biſogneuole: e come comprenſore, e Beato in quanto all'anima; viatore, e paſſibile in quanto al corpo, non ſe gli doueua alla ſua cura Angelo Cuſtode, che ſo-  
ura di lui teneſſe maggiorãza, ma tutti gl'Angioli gl'era-  
no già ſtati dall'eterno Padre aſſignati al ſuo ſeruiggio, e perciò. *Acceſſerunt Angeli, & miniſtrabant ei. Chriſtus Dominus ſecundum quod homo regulabatur a verbo Dei, dice l'Angelico Dottore unde non indigebat cuſtodia Angelorũ, & iterum ſecundum animam erat comprehenſor, ſed ratione paſſibilitatis corporis erat viator, & ſecundum hoc non debebatur ei Angelus Cuſtos tamquam ſuperior ſed magis tamquam miniſter, & tamquam inferior.*

Mat. 4.  
nu. 11.  
S. Th. 1. p.  
q. 113. ar.  
4. ad 1.

Ora di queſto Criſto huomo Deificato, e Dio humanato, di queſto verace Meſſia comprenſore, e viatore, Beato, e mortale n'ebbe cuſtodia San Gioſeppe: quella cuſtodia, che a gli Angioli non di baſteuole idoneità fù negata, ſplendidamente a S. Gioſeppe di attitudine ſufficientiſſimo a coral vffizio viene conceſſa, ſi che Gioſeppe ebbe a ſua gran gloria rettorìa, maggioranza, ſuperiorità ſopra del figlio di Dio per la cuſtodia paterna, che lungamente ne tenne. O grandezze, o eccellenze. *Qui Cuſtos eſt Domini, gloriabitur,* diſſe il Sauio: Chi tiene impacciò di cuſtodire Dio, ben ſe ne può gire tutto glorioſo: *Qui Cuſtos eſt Domini, gloriabitur.* Chi fù queſto ſignoreggiuole perſonaggio è l'Angelo? Nò: Gioſeppe? ſi. Odi il doctiſſimo Eckio. *Matris Dei coniux ille fuit, Chri.*

Ecl. 28.  
nu. 18.



Christique custos, & nutritius, ex mundo uniuerso unicum sibi Deus ad hoc ministerium delegerat virum de Stirpe Dauid solum Iosephum, quod utique factum non fuisset, nisi ille antea quoque vitam sanctam, & Deo beneplacentem non egisset. Quia ergo Ioseph timet Deum, fecitque bona, continens insuper fuit iustitia, apprehendit illam, ipseque ei honorifice obuiauit; ita ut ex omnibus unus haberetur putatiuus pater pueri Iesu, qui ipsum etiam toties amice Patrem appellauit.

4 **E** Di gradire si compiacque l'Incarnato! Dio questa amorosa, e paterna custodia di Gioseppe huomo Angelico, e Celeste, acciò da suoi pietosi, e caritateuoli portamenti apprendesse usare pietà, e misericordia con essi noi.

Ingombrossi di forte marauiglia il gran Padre Crisologo in gire curiosamente inuestigando il motiuo, onde quel sommo Dio si sentisse affrettosamente spronare in gire quà giù frà noi mendicando, e tetto, e letto, e patria, e parenti. *Creator omnium Deus, dimanda egli, postquam se propter nos nostra angustiauit in carne, capit habere humanam patriam, capit Iudaica Ciuitatis esse ciuis, parentes habere capit parentum omnium parens.* Quel Dio, quasi dir volesse, per cui anguste sono l'ampie sponde di questa gran machina dell' uniuerso, anzi per cui stretti sono gl'immisureuoli spazij de celesti globi: *Calum, & terram ego impleo, & quicquid Cali ambitu continetur;* Questo trà le mura Betlemitiche, e Nazarene prigione ne visse? Quel Dio che nell'adunanza cittadinesca d'ogni nazione onoreuolmente ascritto viue: *Vos estis ciues Sanctorum, & domestici Dei;* Questo il solo grado di Cittadino Ebreo sciegli? Quel Dio a cui tutte le creature come a supremo, e comune lor Padre giurano filiale omaggio: *Nolite vocare Patrem super terram, unus est enim Pater vester;*

Que-



Questo riconosce per Madre Maria, per padre Gioseppe che marauiglie, che stranezze sono queste? Sbandite pure, dice Crisologo, ogni stupore, sgombrate ogni marauiglia, tanto volle, tanto scielse, tanto fè l'vmanato Dio, acciò da tale patria, da tale cittadinanza, da tali parenti attendesse ammaestramenti di pietà, di misericordia, e di compassione; non poco dell'orgoglioso, del giusto, del fiero haueua egli, e perciò da suoi patrioti, e cittadini apprendesse esser mite, e piaceuole. Da Maria, e da Gioseppe, Padre, e Madre attendesse vsare pietà, e cortesia, sì che dalla cura paterna, e caritateuale custodia di Gioseppe veniua; egli allettato, & inuitato alla piaceuolezza, & alla mansuetudine, sì che non hai più che temere, o peccatore, della maggioranza, e giustizia diuina, mentre senti chiamare questo Dio figlio di Gioseppe. *Ut inuitaret amor, conchiude il Padre, attraheret charitas, vinceret affectio, suaderet humanitas, quos sugarat predominatio, motus dispererat, & fecerat eius pietatis extorres.* O eminenza di dignità. *Filij Dei Pater.*

**E** Se niuno di questi Angelici messaggeri del primo choro pauoneggiare si può d'auere tenuta maggioranza sopra questo Signore, in chiamarsi Padre. *Cui enim Angelorum dixit aliquando filius meus es tu, ego hodie genui te?* Esclama S. Paolo; dunque trà il secondo choro dell'Arcangioli affonto ne rauuilaremo Gioseppe, a quali il maggioreuole principato, e la dominante Signoria de gl'Angioli si attiene.

Arche, nella lingua greca vuol dire Principatus, già che egli, e non l'Angiolo di questo augusto titolo di Padre di Cristo si freggia. *Sic Beatus Ioseph, dice l'Arciuiscouo Capitefontium. Pater est dictus illius; Omnes subditi fuerunt Christo: huic Christus subditus fuit. Cui autem Angelorum, aut Archangelorum dixit aliquando, Pater meus es*

Hebr. 1  
nu. 5.

Capitel. lib.  
de Virgin.  
Mariæ.



*tu? aut cui Angelorum subditus fuit unquam Deus? Ego, & Pater tuus dolentes querebamus te.*

Acuta fortigliezza parmi quella de Santi Padri qualora di comun accordo conchiudono, non mai il sommo Dio da se stesso immediatamente auer'entrato in familiari ragionamenti con gl'antichi Patriarchi, e Profeti, ma ben si per menzo de gl'Angioli, i quali cinti di corpo aereo, e fantastico reccauano l'ambasciarie, e prendevano le risposte da gl'Abrami, da gl'Isaac, da i Giacob, e come quelli che il diuino personaggio rappresentauano, il titolo diuino in quella occasione s'vsurpauano. *Ego Dominus Abraham, Ego Dominus Isaac, Ego Deus Iacob.*

Quando poscia colà nel fiume Giordano, e nel Monte Tabor venn'egli questo amoroso Redentore dall'alto Cielo acclamato per diletto figlio dell'eterno Padre

*Matt. 3. nu.  
& c. 17.  
m. 5.*

Iddio. *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*: Non furono queste voci da bocca angelica proferte, ma ben si l'istesso Padre immediatamente l'articolo. *Paterna vox audita est*: A che prenderfi il gran Padre Iddio in queste due sole occasioni la briga di far'egli questo uffizio? Perche secondo il solito non ne diede l'impaccio a gl'Angioli? perche *Paterna vox audita est, & non Angelica*? Perche quei Beati Spirti si poterono intricare senz'ombra alcuna d'arroganza nell'angusto titolo del diuino? *Ego Dominus, Ego Deus*: & non poterono impacciarfi senza giusta taccia d'ambitiosi, & insolenti in questo di Padre, e di Figlio? *Paterna vox audita est.*

Tanto geloso Dio in comunicare, *ad extra* a straniero soggetto questa onoreuole paternità, che ne meno per vn menomissimo instante di tempo volle ne venissero freggiati gl'Angioli; che si chiamino Dei, tutto bene; ma Padri di Dio, non è il douere; si che auerebbono aiuto di sicuro dell'arrogante, e del presentuoso gli



Angioli ſe ſomiglianti voci auerſero articolare. *Hanc vocem*, dice Cipriano, *à tua paternitate delectam nemo eſt, qui ambigat, non eſt qui ſibi hoc verbum audeat arrogare.* S. Cypr. 11.  
6. de Bap-  
tiſmo.

Or mira l'eccellenza di Gioſeppe di tutti gl'Angioli, vantagioſo; quel titolo, che a tutti loro negato viene, a lui ſolamente ſi concede: ſolo Gioſeppe, e non l'Angiolo chiama Criſto figlio, e Criſto ſolamente a Gioſeppe, e non all'Angelo rauuiſaua per Padre. *O te ſalicem, eſclama l'Arcieſcouo Capitefontium, Beate Ioseph, cui datum eſt quod nulli vnquam hominum, aut Angelorum conſeſſum eſt: non dedignabatur Chriſtus patrem vocare Ioseph.* Capitef. l. c.

Gioſeppe ſolo, e non l'Angiolo, fù Vicario, Luogotenente del Padre Iddio, dice Itolano. *Geſſit officium Patris, geſſit enim perſonam Dei Patris omnium conditoris per verbum, dum eiusdem Verbi Incarnati putabatur Pater.* Iſol. 1. p. c.  
16.

E quindi, aggiunge vn moderno, inferire ſi può l'eccello dell'eccellenza di Gioſeppe, mentre che, & al Padre, & a lui fù comunicata l'altezza diuina della paternità. *Cum ergo Pater aternus ſumma ſapientia, & prouidentia hoc nomen ſibi proprium cum hoc viro communicauerit ſatis ſignificauit ad quantam dignitatem eum euerit, cum nomine ſimul offitium, & curam paternam magna ex parte tribuendo.* Chiamifi dunque Arcangiolo, cioè dominatore dell'Angioli. Suarez. 1. 2  
in 3. par. q.  
29. ar. 2  
di p. 8. ſec.  
1. ad p. in-  
cipium.

**E**T ſe l'Arcieſcouo Capitefontium con gl'Angioli, anche gl'Arcangioli dalla partecipazione di queſto diuiniffimo titolo eſclude. *Cui enim Angelorum, aut Arcangelorum dixit filius meus es tu?* Fia dunque lecito inoltrarſi nel terzo choro de Troni il noſtro benauenturato Gioſeppe, & a gl'Arcangioli anche per ſuperiore rauuiſarlo.

Diconſi Troni i celeſti Spirti del terzo Choro', non



solo perche à guisa di maestuoli senatori sedano intorno l'elevato scanno dell'altissimo Rè del Cielo; ma anche quasi sedes, per promptitudinem aperui ad suscipiendum Deum, & famulandum ipsi. Perche in loro quasi in maestose sedie se ne sta signoreggiando l'assiso Dio. E Gioseppe perche Padre di Cristo non ti rassemblerà Trono, sedia, e riposo di lui?

Fù antico geroglifico del sicuro riposo, vna donna, sù d'vna erta colonna imperiosamente affisa: Onde Cesare Augusto generoso Duce sù le sue ricchezze quietamente rispondano fè zeccare cotal impresa nelle monete con l'ingegnoso motto, che dicea. *Securitas Augusti*.

Ecco la colonna, ecco la sedia doue si riposa il gran figlio di Dio, Gioseppe: non lo rauisi ora sù del suo seno; ora sù del collo, ora sù degl'omeri, ora nelle braccia, ora per la mano. Quietè corporale di Cristo, Gioseppe suo Padre, perche mantenuto, e sostentato co suoi traugli, co suoi sudori; quietè spirituale del figlio di Dio, Gioseppe suo Padre, quietè, e riposo con gioia, e contento del suo cuore, onde parmi che dir potesse il riposante

*Ps. 4. n. 9.* figlio. *In pace in id ipsum dormiam, & requiescam: securitas mea*, costui il mio riposo, costui la mia pace; nella prouidenza di lui quietamente dormo. *In pace in id ipsum dormiam, & requiescam.* Vdite Isolano che fauoreggia

*Isol. 3. p. c.* il mio dire. *Quicui Deus in Ioseph corporaliter, quieuit spiritualiter per donum gratie gratum facientis; quieuit fiducia desponsans in Matrem; quieuit cura vocans illum Patrem, quieuit gratia laboribus eius viuens, & merito dicere poterat. In pace in id ipsum dormium, & requiescam.* O che quieto, e riposato trono. *Fuit thronus corporea Dei receptione*

7 **A** Qual felice giorno di quei primi, e prospereuoli dar si può titolo di riposo, e di quietè dal *Gen. 2. n. 2.* sommo Creatore Dio? Al settimo. *Requieuit Deus die*



settimo ab omni opere quod patrarat, dice il gran Cronista Mosè; E perciò da lui con benigna mano benedetto ne venne, e con ampia splendidezza santificato. *Et benedixit diei septimo, & sanctificauit illum*: quasi dir volesse, ne gl'altri giorni per l'esquisita diligenza dell'onnipotente facitore Dio nella creatione dell'vniuerso dimostrata, fè veduta d'esserfi alquanto trauagliato, con tutto che d'ogni fatica incapeuole egli ne fosse. *Manus tua, Domine, fecerunt me.* Oue l'Ebreo verte; *Elaborauerunt me.* Fornita poscia ogn'azione, e d'ogn'altro affare cessando nel settimo giorno, dicesi riposare in quello. *Requieuit Deus die septimo.*

Iob. 10.

nu. 7.  
Hebr.

E quali, e quante credi tu siano state le benedizioni abbondeuolmente date a Gioseppe? Qual'è quanta è stata l'eccellenza della Santità di lui? non fù egli la quiete spirituale di questo gran Signore? non egli il riposo corporale del Figlio di Dio? Questo Cristo da cui mendicò ogni pace, ogni tranquillità? da Gioseppe, Egli farà dunque quel gran giorno di Sabato. Vdite l'istesso Padre Isolano. *O quoties Iesu maximè in gremio Ioseph quiescit, erus collum tuus tenens brachijs, illius hærens pectori, ac humeris. Ioseph Magnus est dies ille Sabbati in quo quiescit Deus gloriosus ab omni opere, quod patrarat.* Veramente Trono in cui riposante se ne dimora il figlio. *Tronus Dei receptione.*

Isol. l. c.

8 **V**Antisi pure il Battista eletto Precorridore, dice il Padre Capitefontium, esser gionto a sì felice segno di porre la mano sù'l venerando capo di questo figlio di Dio: che molto maggiore hà d'essere il vanto di Gioseppe, che come a Padre ebbe facoltà di recasserlo nel seno, abbracciarlo, baciarlo, farselo dormire a lato, e mostrò rettorìa, e dominio, non solo sù'l capo di lui ma sopra il rimante del suo corpo. *Celebratur,*

Capitefont.  
loc. cii.



Et merito S. Ioannes, dice quest' Arcivescouo, quod ad precursoris, & Baptistae Christi, manus electus fuit a Deo, & quod semel Christi verticem tetigerit. Quanto ergo magis debet nosse Ioseph celebrari, qui filij Dei fuit ab ipso Deo Pater designatus, qui illius curam gessit, qui omnium curam habet, & quod quante fuerit maiestatis, vel cogitare nullus sufficiet.

E le santificato ne venne il fauorito di del Sabbatho, in cui riposante si doueua far vedere il sommo facitore Dio, e pure il Battista per esequire douutamente il celeste vffizio di Paraninfo dell' Incarnato Verbo nell' vtero materno fu santificato; Quanto straboccheuole sarà stata la santità concessa a Gioseppe in cui come a Padre riposossi l' vmanato Dio. Argumentatione ben degna della Bocca d' Oro. Sicut Christus existens in vtero, Ioannem per Matrem sanctificauit; ita per eandem summam quandam gratiam Iosepho donauit, qui difficillimi illius negotij pondus tam forti, ac prudenti animo sustineret, ac propterea tantam ostendit mētis philosophiam. Maestoso Trono.

Chrysof.  
bo. 4. ope.  
Imperfect.

Dionis. de  
cael. st. hier.  
rarch. c. 7.  
& 8.

9 **F**Assi parimente più oltre Gioseppe, e come a Padre di Dio trapassando la prima Gerarchia, e sù de Troni inoltrandosi, vantaggioso ne peruiene alle Dominazioni. Dominatori diconsi quei celesti Spirti, che gl' vffizi de gl' Angioli inferiori reggono, & in loro come Maestà signoreggia il sommo Dio. Habent participationem veri Domini, quod est in Deo, praecipiant enim inferioribus Angelis de agendis, dice il Teologo Areopagita. Dominatore Gioseppe perche come a Sposo di Maria benauenturata Madre di questo Dio venne ad auere maggioranza, rettoria, dominio sopra di lui.

S. cum in  
suo so o  
ve. s. ex di-  
uerso instit.  
de. erum  
di. sione.

E ella giusta, e conueneuole la conchiuisione legale che se in vn lieto orticello si vedesse spiccare all' improprio vn' abbondeuole fontana sarebbe il padroneggio di quella al reggimento del posseditore del luogo. Se

per



per auventura nel tuo palagio, ti viene fatta di ritrouare vn ricco tesoro, tu che sei padrone della casa sarressi anco padrone delle ritrouate rizchezze. Se quel bifolco gitta, & il grano sparge in campo straniero nel pullulare le tenere spiche, tantosto entrano nel dominio del legitimo Padrone. Nasce questa perenne fontana, dell'vmanato Dio, di cui è scritto, *Apud te est fons vite*, nell'orticello delizioso della Vergine: Scuopresi questo celeste tesoro, *Simile est regnum celorum thesauro abscondito in agro*: Si femina questo diuino frumento; *Nisi granum frumenti cadens in terram*, non in altro terreno, se non in quello della Vergine: Di questo orto celeste, di questo palagio diuino, di questo campo benedetto. *Benedixisti Domine terram tuam*, eccola campo. *Sapientia edificauit sibi domum*, eccola palagio. *Hortus conclusus, Fons signatus*, eccola orto; Chi n'era solo, e legitimo Signore, San Giosepe. *Noli timere accipere Mariam coniugem tuam*; Gli disse l'Angiolo, *Tuam tuam*: egli per ragione del già fatto sponzalitio venne ad essere cò sì stretto vincolo annodato con la gran Madre di Dio; che ebbero vn cuore, vna volontà. *Mulier sui corporis potestatem non habet, sed vir*, dice l'Apostolo: Giosepe dunque ebbe il dominio, il reggimento, la padronanza di questa fonte, di questo tesoro, di questo grano: Giosepe duunque fù dominatore del figlio di Maria. Pensiero del diuotissimo Gersone. *Natus est igitur Iesus in terra, seù in fundo ipsius Ioseph. Competit igitur ipsi Ioseph ius aliquod legale ultra cetero; homines in benedicta pueri Iesu formatione, quoniam natus est in ea, & ex ea carne cuius dominitum* (eccoti l'effetto dominatore di Giosepe) *iure matrimoniali vere translatum erat in Ioseph. Vnde non consuuebatur Maria vocare Ioseph Dominum suum, vnde etiam precepit eum sibi dicens. Ecce Pater tuus, & Ego. Signoreggie uole Dominatore.*

l. vnica e.  
de th fau-  
ris lib. 10.  
l. etiam si  
frumentum  
ff. de rei  
venditione  
§. penuli.

l. 2. C. eodē  
titulo.

Pf. 35. nu.  
10.

Matt. 13.  
nu. 44.

10. 12. nu.  
24.

Pf. 84.  
nu. 1.

Prover. 9.  
nu 1.

Cant. 4.  
nu. 12.

Matt. 1.  
nu. 20.

1. Cor. 7.  
nu. 14.

Gers. de  
Nat. Virg.

confid. 4.



10 **P**eruenne a così prospereuole segno di Domi-  
nio, che da lui chiedea facoltà il soggetto fi-  
glio d' eseguire le sue quotidiane azzioni. Celebransi le  
lodi del gran Patriarca Mosè, che pur vna volta ad eter-  
na fama di lui si legge, che quel sommo Iddio d' ogni li-  
bertà autore souerano, chiese da lui pronto il consenti-  
mento, che per suoi particolari interessi l' auuinte mani-  
glie sciogliesse per potere il reo popolo giustamente  
sforzare. *Dimitte me, ut irascatur furor meus.* Quel Dio,  
Exod. 32. che tutti gl' annodati snoda: *Qui soluit compeditos:* d' esse-  
nu. 9. re snodato da Mosè chiede? *Dimitte me?* Quel Dio,  
Ps. 145. che tutti di celeste libertà fa godere. *Iam non esis ancilla,*  
nu. 7. *sed libera filij, qua libertate Christus vos donauit:* egli solo  
priuo se ne dimostra? Quel Dio, che con affrettosa li-  
bertà sciolti ci fa passeggiare trà nostri nemici. *De inimi-  
eis nostris libera nos Deus noster:* Egli solo anco alla pre-  
senza dell' amico Mosè aggroppato si palesa? *Dimitte me?*  
Mira eccellenza di questo favorito personaggio, che da  
lui facoltà di punire il reo popolo ne chiede l' onnipoten-  
te Dio. *Laudatur Moyses,* dice il P. Capitefontium, *quod*  
Capitef. l. c. *Deo aliquando velut precepisse legitur, populo veniam petendo*  
*dicens; Dimitte me, ut irascatur furor meus, & faciam te in-*  
*gentem magnam.*

Ceda ceda al nostro benauenturato Gioseppe il fa-  
vorito Mosè, a Gioseppe non per vna sol volta, ma in  
tutte l' occorréze delle giornali azzioni si fè vedere sot-  
toposto il figlio di Dio: senza la di lui vbbidienza nulla  
eseguiua: se voleua mangiare, bere, dormire, viaggiare,  
uscire di casa, insegnare, lauorare di mano, orare, sem-  
pre da Gioseppe attendeua la facoltà, sempre da lui  
chiedeua come da Padre la benedizione: Or vâ e spie-  
ga tu, se puoi l' eccellenza vantagiosa di Gioseppe? *At*  
*Ioseph,* soggiunge l' Arciuescouo, *At Ioseph nostri manda-*  
*tis Dei filius Creator cali, & terra subditus, obediensque per*  
mut-



*multos annos, fuit sapius enim Christus a Ioseph, ut bonus filius a Patre veniam petebat aliquod faciendi. Celebre dominatore del gran figlio di Dio. Filij Dei Pater.*

**11** **O**R dall'eminenza di questo Celeste dominio inferire si può esser Gioseppe all'altro choro de Principati ammesso. *Principatus idest ductivus, qui enim alios ducit Princeps vocatur*, dice Dionisio. E non fù Gioseppe generoso conduttiere, e prospereuole menatore del figlio di Dio?

Dionys. l. c.

Raccontasi nell'Apocalisse a sommo decoro della Sante Verginelle, che stiano colà sù nella beata patria all'onorato corteggio del beante Dio destinate, che perciò con onoreuole passeggiamento andandogli adietro lo sieguono. *Sequuntur agnum quocumque ierit*. E qual sarà l'onoranza di Gioseppe, al cui corteggio intento si vede l'istesso Dio? Egli tiene la capitananza; suo, è il guidamento del figlio di Dio; non Dio mena dietro a se Gioseppe; ma Gioseppe conduce à suoi piaceri dietro à se Dio; *Erat subditus illis*, Non l'auete vditto da San Luca? *Qui confurgens accepit puerum, & Matrem eius nocte, & recessit in Aegyptum*, Non ve lo conferma anche Matteo? Mettete voi in chiaro quest'altezza di dignità, o Bernardo, che vostra, e non mia è la consideratione. *In Laudibus Virginum singulariter*, dic' egli, *cernitur quod sequuntur Agnum quocumque ierit: quibus ergo laudibus iudicas dignos qui praecunt?*

Apoc. 14.  
nu. 1.Luc. e. 2.  
nu. 51.Matt. c. 2.  
uu 21.S. Bernard.  
hom. 1. super  
missus  
est.

**12** **A**lla fidele guida, alla gloriosa maggioranza del conducimento, e superiorità di Gioseppe si sottopone il Figlio di Dio! *Et erat subditus illis*. Vbbidente a minimi cèni del Prencipe Gioseppe fù Christo. Egli dunque gli fù sì caro, che quãto la pupilla de gl'occhi l'amaua, dice Isolano; e di vero così riuerente, e



Isol. 4. p.  
cap. 9.

pronto con lui conuersaua senza transgredire punto i suoi voleri quasi per vero, e reale figlio si rauuiffasse. *Ego conuersatus sum cum Iosepho, dice Isolano, in omnibus, sicuti fuisssem eius filius, & eram per omnia sicut ipse, & obediebam ei in omnibus, nec unquam transgressus sum verbum eius, & diligebam Ioseph valde sicut pupilla oculi mei. Et erat subditus illis.*

S. Bernard.  
ser. de S. Ioseph.  
art. 2.  
cap. 2.

Sottoposto al reggimento di Gioseffe Christo? Era dunque diuina la loro conuersatione inferisce San Bernardino; Anche nell'esterno inferiore a lui si palesaua il figlio di Dio; come à vero Padre il riueriuu; E Gioseffe pur alle palese, e nelle parole, e ne gesti, e nella cura, e nell'Impero, come à vero figlio lo trattaua: Che consolazione, che allegrezza di questo gran Santo, qualora dal pargoletto Signore balberando vdiua chiamarsi Padre? Che gioia, che contento, quando con le sue annose braccia caramente lo stringeua. *Et erat inter Iesum, & Iosephum, dice il Padre, diuinalis conuersatio cum benedictus Iesus se haberet ad eum in exterioribus signis reuerenter, & obedienter sicut ad Patrem suum; Et Sanctus Ioseph publice habebat se ad eum verbo, gestu, atque cura, & imperio sicut verus Pater ad filium suum. O quanta dulcedine audiebat Ioseph balbutientem parvulum se patrem vocare, & quanta suauitate sensiebat se dulciter amplexari. Et erat subditus illis.*

Rom. 1. p.  
ma 33. &  
34.

Principato, dominio tenne Gioseffe sopra il figlio di Dio. *O altitudo diuinarum sapientie, & scientie Dei, esclama Isidoro con Paolo. Quis cognouit sensum Domini, aut quis consiliarius eius fuit?* Singolari furono dunque i ricchi freggi con larga mano a Gioseffe dal Cielo concessi, somma la Santità, l'innocenza, la carità, e la gloria di questo Santo: conuersaua con Dio; staua affiso a tauola, e con lui desinaua suffragante all'affatigato legnaiuolo il figlio di Dio; sù d'vn letto letticciuolo giaceti entrambi; di riserua suengliuauasi dal sonno, e per loro affari



s'incaminauano; stauano con vguale sito sù de sedili fermi; queste, & altre cose somiglianti vâ, e penetrare se tu puoi. *Hebetis sunt ingenij*, dice Isolano, qui Ioseph muner a Deo concessa non esse peculiaris, summamque arguentia Isol. 2. par. cap. 14. *sanctitudinem, innocentiam, charitatem, & gloriam. Et erat, inquit, Euangelista, subditus illis. Accedat ergo ad cor altum, & nunc Christum parentes alloquentem, non nunquam in mensa possum, aliquando laboribus suffragantem, nunc lectulo iacentem, aut surgentem deambulantem, cum parentibus sedentem, ac eos alloquentem imagnetur: discutiat singula nonnunquam immemor ea a diuino fieri supposito.*

Conchiudete pure ad immortale gloria di Giosepe, che l'eterno Padre Iddio con splendida liberalità a lui solo se amoroza parte del suo signoreggiuole principato sopra il suo figlio. *Tante sunt dignitatis*, dice Bernardino, *& gratia iste Sanctus quod aternus Pater eius priuatus similitudinem sibi liberalissimè super Incarnatum filium suum condonauit. Et erat subditus illis.* S. Ber. l.c.

13 **V**ENIAMO al sesto Choro delle Podestà che pure re trà loro basteuole dimostraro il mio debbole intelletto a farui vedere annouerato come a Padre il figlio di Dio il mio Giosepe. *Ad ordinem potestatum*, dice Dionisio, *pertinet ordinare, quae a subditis sunt agenda.* S. Dion. l.c. E qual maggiore possanza si puo intendere, quanto esser di Giosepe l'onoreuole impaccio d'imporre il nome al gran figlio di Dio?

E ella ordinaria costumanza d'essere appresso il proprio Padre la briga d'imporre il nome al nato figlio: quindi gli benauenturati parenti del Precorridore. *Innaebant patri eius, quem vellet vocari eum: Et essendo per l'importuno scilinguagnolo impedito a proferirlo con la bocca, il pose in carta con la mano. Scripsit dicens, Ioannes est nomen eius.* LUC. 1. nu. 62. Et se per auuentura cotal degno vffizio



precisamente si comanda, e si commette a straniero soggetto, auer si sole la mira alle qualità di lui, ch' a quelle del Padre in gran parte vguagliano: A Principi i figli de Principi: A Regi i figli de Regi.

Non volle altrimenti intrigarfi l'eterno Padre Dio nell'imporre il nome all'vmanato figlio; appunto si colà sù in quanto alla sostanza, il predisse l'Arcangelo, e si lascia il pensiero d'eseguirlo a Giosepe: Era dunque in quei andati tempi appresso l'eterno Padre Dio sopra ogn'altro personaggio in inestimabile preggio Giosepe, e nel commetter a lui cotal vffizio, il venne a palesare il più grande, il più grato, il più illustre soggetto del mondo. Vdite il diuotissimo Isolano malleuadore del

Isol. 2. p.  
c. 11.

*Est namque mos apud homines, ut patres nomina imponendi filijs auctoritatem habeant; Iesus autem erat filius Dei Patris; Sanctus igitur Ioseph, Patris celestis vices, hac indignitate gessit. Cum filij Regum baptizantur, quis quasi vice regum patrum nomina filij baptizandi denuntiat? Nonne Rex alius, aut nuntius Regis, vel magnus quispiam vir. Illa igitur tempestate Sancto Iosepho apud patrem celestem, nemo grandior, nemo gravior, nemo praeclarior. Nomen igitur Iesu imposuerunt Deus, Angelus, Maria, & Ioseph. Deus quidem rem nominis prestando, Angelus predicando, Maria imponendo, & Ioseph exequendo. Maggiore uole podesta, supernarum raliu operatiue.*

14 **E**T eccolo ormai formontato, e prima e seconda Gerarchia, & al primo Choro della terza a sua gran gloria attenente. Padre del figlio Dio Giosepe è Fù dunque per le somigliuoli fattezze corporali, e bellezza dell'anima al sommo Dio vna perfectissima virtù. *Virtus Dei formi perfectione, dice Isolano.*

Isol.

l. Gallus  
in princip.

Se per auuentura il fallace Mondo viene in sinistro pensiero d'onorata donna, se vertatiero, o pure adul:



adulterino fia il suo parto, si fuole rauuifare la realtà del fatto dalla filonomia del volto, se in quella al legitimo Spofò si rassomiglia, viene posta in chiaro la verità. Questo bellissimo figlio, di cui si dice *Speciosus forma praesentis hominum*: che non mai altro personaggio al mondo ritrouare si può di più raguardeuoli, & raffazzonate bellezze di lui, mentre che quell'Vmanità fantissima doueua essere affonta dal verbo; con tutto ciò benche egli fosse figlio naturale di Dio, diceuano l'ingannati populi. *Non ne hic est faber, & filius fabri?* Or come poteuano venire in cotal pensamento se non l'auessero rauuifato somigliante a Gioseppe? E Gioseppe chiesto da curiosi spettatori di qual benauenturato genitore s'è questo bello parto? Mio, rispondeua egli. E come compensato s'arebbe della madre l'onore, se non per questa orpeltatura di somiglianza corporale? *Fuit virtus Dei formi perfectione*, Discorso del gran Gerson, *De Ioseph ratio sua det sua, quod facialis forma Iesu sermè similis reputanda fuisse: si non qua pacto Pater eius creditus esset? Qualiter omnimodo Matris seruasset honorem disparitas vultus prolis cum Patre putato?*

Hò detto poco lampeggiò anche in Gioseppe non sò che d'uguaglianza nella perfezzione dell'anima con Dio. Ben si sà che la somiglianza fuole cagionare amore. *Omne simile appetit sibi simile*, dice il Prouerbio: Ed è parere del Sauiò. *Omnis caro ad similem sibi adiungitur, & omnis homo similis sibi sociabitur*. Ora se con Gioseppe al lùgo spazio di trent'anni còtinui accòpagnossi il Redèttore del mòdo, e non mai dalla sua còpagnia dilùgossi; euidente segno che ne còstitui, e nelle virtù s'affomigliasse. Udite Holano. *Et à per omnia sicut ipse Ioseph, & ego vocabà cū Patrem, & ipse vocabat me filium suum, & diligebà ego eum, ut pupillà oculi mei*. O che perfezzione còpita di questa angelica virtù. *Fuit virtus Dei formi perfectione*.

ff. de liberis  
& posti hu-  
mis.

Baldus con-  
sil. 390.

Psal. 44.  
nu. 3.

Gerson, in  
sua Iose-  
phina.

Adagium.  
Ecl. 13.  
nu. 20.

Ipsal. 4. p.  
nu. 9.



15 **P** Eruenne a così prosperosa altezza di perfezzio-  
 ne diuina, che dell'augusto nome di Saluatore  
 si può egli con alta ragione onorare. Or questa è bella;  
 vnico al mondo è il nostro Saluatore. *Ego Dominus Deus*  
*tuus, & Saluator non est prater me*, dice per Osea; come vi  
 può entrare per secondo Gioseppe? A questo solo Cri-  
 sto l'vmana saluezza s'attiene. *Ipsè enim saluum faciet po-*  
*pulum suum, Ipse non alius*. Come dunque a Gioseppe pur  
 si distende? In tanto non volle l'amoroso Dio, che l'im-  
 paccio di ricattare l'empio se lo prendesse. vn Angiolo,  
 in quanto che non può sofferrare scemamento nell'amore,  
 e quello si seruisse come Redentore; e lui si riuerisse co-  
 me Creatore, il dice il Padre Vgone. *Ne amorem diui-*  
*deres, idem factus est creator, & Redemptor*, come dunque  
 donasi parte in questa gelosa redentione a Gioseppe?

*Vgo Vito-*  
*rin. lib. sent.*

*Genes. 41.*  
*nn. 46.*

Gioseppe Vicerè dell'Egitto per auere con la sua mol-  
 ta industria, e saggia prudenza riserbato l'abbondeuole  
 granò per opportuno ricompensò all'vniuersale fame  
 nell'Egitto, fù ragioneuolmente stimato loro saluezza,  
 e perciò con bocche acclamatrici lo chiamauano loro  
 Saluatore. *Et vocauit eum lingua AEgyptiaca Saluatorem*  
*Mundi*. Ceda, ceda Gioseppe Vicere, a Gioseppe Spo-  
 so di Maria, e Padre di Cristo; egli serbò non solo, ma  
 nodrì il celeste pane, non à ristretta prouiggione del-  
 l'Egitto ma à straboccheuole abbondanza di tutto il  
 Mondo, si che per Gioseppe venne il moriente mondo  
 a ristorarsi con il pane vitale: Saluatore dunque in questo  
 sentimento egli si può chiamare. Vdite San Bernardi-  
 no. *Merito igitur figuratur per illum Patriarcham Ioseph*  
*qui populis frumentum seruauit: sed & hic illum praexcellit,*  
*quia non solum AEgyptijs panem corporalis vitae, sed omnibus*  
*electis panem de caelo, qui caelestem vitam tribuit cum multa*  
*solertia enutrit.*

*S. Bernard.*  
*ser. de S. Io*  
*seph. ar. 1. 2.*  
*cap. 2.*



16 **Q** Vindi inferir lice, che pur egli nell'opera della noſtra redentione ebbe parte, & cooperò quanto da ſe potè nell'vmana ſalvezza, l'eſperienza l'inſegna, e gl'intendenti delle coſe naturali lo ſcriuono, che degl'animali, e degl'uccelli la ſola femina s'impaccia nella coua dell'oua, e de pulcini, che ſpiegando l'ale porge loro calor vitale, & alla bella luce li ſchiude. Ma delle ſole Colombe il maſchio e la femina ſi veggono intricarſi in queſta cura, vgualmente couano l'oua, vgualmente le fomentano, vgualmente alleuano, e paſcono i colombini, vgualmente entrambi ne tengono amoroſo penſiero. Gentiliſſima colomba mi raffembra Maria. *Vnica eſt columba mea.* Suo celeſtiale compagno ſi fù Gioſeppe con il fido, e proſpereuole contraſegno della colomba a sì alto ſponſalizio, eletto; ebbe gran parte la colomba al nutrimento, e ſoſtegno di Chriſto; il concepì, il partorì, l'allattò, il ſaſciò, l'allenò. E pur v'ebbe buona parte il ſuo compagno Gioſeppe; egli con ſuoi ſudori, e con le ſue fatighe gli daua à mangiare, à bere, à veſtire, à ſtanzare: egli con la ſua diſeſa lo ſchermì dalla fiera perſecutione dell'empio Erode; dunque pur egli alla vmana Redentione cooperò. Vditelo da Criſoſtomo. *Ne putes, o Ioseph, te a tanti mysterij dispensatione alienum, nam licet in partum partem non habeas, hanc tamen partem habebis, in tuam curam accipiens, quem illa euexit in lucem.* Perfettiſſima, diuiniſſima virtù. *Deiformi perfectione.*

Cant. 6.  
nu. 8.Chryſ. hom.  
4. in Mat.  
1. h. a. u. n.

17 **P** Oggi più oltre queſto gran Padre di Dio, e trà ſauì Cherubini ne venga aſcritto. *Cherubim, id eſt plenitudo ſcientia;* Pienezza, moltitudine, di cognitione, inſondimento di ſcienze, giache queſti Beati ſpiriti con l'intelletto purgato diſcuoprano gl'abiffi delle diuine ſcienze. E qual mai Cherubino più ſaggio colà



sù nell'ottauo choro fiori di Gioseppe, Padre del figlio di Dio?

18 **C** Vriossissima parmi la questione che destar si può à cotal proposito: Qual fù dignità maggiore in San Gioseppe, l'essere sposo della gran Madre di Dio, ò Padre del figlio di Dio? Se tu ti rammenti, ò dotto, della Peripatetica, & Angelica dottrina, d'Aristotele dico, e di Tomaso, che tra le cose ad ordini diuersi attenenti non può farsi paragone. *Nulla est comparatio inter res diuersorum ordinum, habent enim se tamquam excedens, & excessum.* Ora perche questi due priuilegi per essere d'ordini diuersi non possono trà loro pareggiarsi. *Diuersis enim respectibus, & formalibus rationibus se habent, tamquam excedens, & excessum;* L'essere Sposo è cosa assoluta, e per se; l'essere Padre è cosa rispettiua, e quasi accidentale: ciò ch'è per se, viene preferito à ciò che è per accidente, & in questo sentimento sembra essere in Gioseppe maggior grandezza lo sponzalizio.

Ma carteggia l'altro foglio, e discorri in sì fatta maniera, l'esser Padre di Cristo putatiuo è priuileggio appartenente ad ordine più onoreuole, e supremo per ragione del Sacrosanto Mistero dell'Incarnatione; si come assolutamente fauellando, maggiore è Cristo della Vergine: onde ebbe a dire l'istesso filosofo. *Magis concupiscimus scire modicum de rebus honorabilibus, & altissimis etiam si topicè, & probabiliter illud scimus, quam scire multum, & per certitudinem de rebus minus nobilibus:* E vuol dire, secondo la chiosa Angelica, ella è cosa molto più onoreuole sapere, & intender poco delle cose sollevate, che molto dell'infime; dunque maggior cosa sarà esser Padre, benche legale di Cristo altissimo figlio dell'eterno Padre: *vocabitur Altissimi filius,* che vero Sposo di Maria.

Arist. lib. 7. met. S. Th. lect. 7. & in 2. d. 24. nu. 6. ad 3.

Arist. lib. 2. de pars animal.

S. Th. lib. 1. de anima c. 1. p. q. 1. art. 5. ad 1.



Aggiungete che tutti i priuileggi concessi a Giosepe, la nobiltà, la diuina elezione, la Santificatione nell'Vtero Materno, l'estintione del fomite della concupiscenza, la giustitia, l'immunità d'ogni fallo, benche veniale, anche lo sponsalizio con la Vergine, e tutte le scienze infuse furono ordinati come mezzi a questo fine dell'Incarnazione del Verbo, acciò più onestamente fosse introdotto al mondo sotto la sua tutela, nodrimento, padroneggio; & a questa maniera haffi a conchiudere, che in concreto attendendo al tutto, molto più vantaggiosa fù di Giosepe l'eccellenza d'esser Padre del figlio di Dio, che sposo della Vergine. *Generalis regula*, dice S. Bernardino, *quod quodcumque diuina gratia eligit aliquem ad aliquam gratiam singularem, seu ad aliquem sublimem statum, omnia charisimata donat, quae illi personae sic electae, & eius officio necessaria sunt, quod maxime verificatum est in Sancto Ioseph putativo Patre Domini nostri Iesu Christi, & vero Sponso Virginis Mariae, & Dominus Angelorum, qui ab aeterno Patre electus est fidelis nutritius, atque custos principalium thesaurorum suorum, scilicet filij eius, & sponsae suae. Intendentissimo Cherubino. Secretorum Dei cognitione.*

S. Bernard.  
ser. de S. Ioseph.

19. **E** Se finalmente folgorare si veggono di santo ardore i celesti Serafini nel cospetto di quel Dio, che per l'ardente sua carità al fuoco è rasembrato. *Seraphim a caritatis excessu*, dice l'Areopagita; e Giosepe tutto acceso, & infuocato nell'amor diuino, come amoroso Padre del figlio di Dio, non lo rauuifi quel ardente Serafino? *Fuit Seraphim suprema conditoris dilectio*, dice Isolato. Lingua veramente Serafica si couerebbe auere à quest'ora per potere ardentemente esprimere l'acceso Mongibello d'amore, che nel Serafico petto di Giosepe verso l'amato suo figlio vampeggiaua.

Dionis. l. c.



Che fiamme, che fuoco, ch'abbruggiamento, che ardore vampeggiaua nell'acceso Mongibello del petto di Gioseppe, qual ora abbracciua il figlio di Dio, che è tutto fuoco. *Deus noster ignis consumens est.* Che ratti, che estasi, che suenimenti, che gorgogli, che bollori in reccarselo nel seno, preffarselo al volto è tutto acceso, tutto infocato compariua. *Numquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, ita ut non ardeat?* Quel Dio che ad accendere la fiamma nell'aggiacciato mondo dal Cielo frettoloso scese, che fuoco appicciare doueua nel riacceso cuore di Gioseppe? Vdite il diuotissimo Isolano. *Quis queso Ioseph exarsisse non crederet, cum Iesum continebat, qui ignis venerat ignem mittere in terram, volens ut ardeat et qua propter contemptantis animi ardentissima flamma sunt haec, qua in lucem prodenda relinquo.*

Vna volta che la penitente Maddalena a sacri piedi dell'Incarnato Dio pronta gittossi, diuenne vna discipola d'amore, vna Serafina di fuoco. *Dilexit multum*, dice il sacro Vangelo. Or come Gioseppe il giusto prostrato mille volte à piedi di Cristo; anzi Cristo istesso buttato à piedi di Gioseppe non diuenne egli vn acceso Serafino! *Fuit Seraphim suprema conditoris dilectione dilexit multum.*

Ardentissimo mostrossi verso i pouerelli il Santo Giob, mentre che se vn solo pane egli aueua, in loro compagnia il mangiua. *Si comedi buccellam panis solus, et non comedit ex ea pauper.* Qual farà stato l'ardore di Gioseppe, che se con suoi sudori d'vn solo pane faceua guadagno, egli in tre parti il diuideua; la prima a Cristo, la seconda alla Vergine, la terza per se.

E l'eterno Padre Dio non s'infiama d'amore con l'vnigenito figlio, qual ora reccandoselo alla dextra. *Sede a dextris meis:* con infocato, e scambieuoale amore ne vengono à produrre quell'eccessa fiamma dello Spi-



Spirito Santo è sì, sì, e pure Gioseppe qual ora il figlio si poneua à tavola nell'infimo luogo egli inuitandolo in più onoreuole, gli diceua. *Sede a dextris meis*; Vien qua sù alla mia dextra: allora si che il diuino Spirito gl'abbruggiaua il petto gli struggeua il cuore, si liquefaceua per amore. O ardentissimo Serafino.

20. **T**utte dunque le beate Gerarchie, tutti gl'Angelici Chori, che gl'innanimati, & insensibili Cieli illustrano, e vagamente adornano, vengono à recate in cento, e mille foggie a quest'animato, e sensibile Cielo del glorioso S. Gioseppe pompe, ornamenti, freggi, decoro, bellezza; dal cui perfetto compimento te ne potrai di ficuro, ò Palermo, augurare ogni benigno aspetto: dalla cui compita perfezzione te ne potrai pronosticare ogni fauore uole influsso, ogni volta che con la diuozione, e con l'affetto al reggimento, e prouidenza di sì gran Santo ne viuerai.

21. **N**on ti cõfonda lo sdegno, ne fierrezza, ne giustizia di Dio, perche mitigata ne veine dalle preghiere di Gioseppe; egli con le sue intereessioni ritroua compenso opportuno a così estreme sciagure, e l'ira vindicatrice dello sdegnato Dio tempera con la benignità de suoi cari influssi.

Fauoritissimo Patriarca fù sopra ogn'altro il giusto Noè, che per mezzo dell'arca fauoreggiò l'vmana generazione con il fido cõtrafegno della colomba che nel suo rostro reccò il verdeggiate ramo dell'vliuo, onde venne in pensiero del finimento dell'vniuersale Dilluuio, e con l'arco baleno in questa aria campeggiante afficurossi non auere da vedere mai più sì fiera stragge. *Ne quaquam*

Genes. 8.  
nu 21.

*maledicam terra propter hominem.*  
Ed' ò quanto maggiori sono i fauori che a commune



benefizio del genere umano riceuè dal sommo Dio il nostro Gioseppe? Egli per l'eminenza della sua giustizia resse l'arca dell'Incarnata sapienza; gode della candida colomba con il verde ramo dell'Vliuo della misericordia dell'vmanato Dio; egli fè campeggiare l'arco batenno del verace Messia, d'ogni vero bene reccatore: non lo rauuifi capo, e gouernatore dell'arca Virginale? non lo riconosce per posseditore della misericordia, e della pace diuina?

I sol. 1. p. c.

16.

O di il Padre Isolano. *Iustitia Sancti Ioseph Noè iusto figurata est: hic quoniam iustus, atque perfectus cum Deo ambulauit, Arcam diuino gubernauit precepto, in qua genus humanum saluum factum. Hic est Noè qui columnam virentis Oliua ramum deferentem signum clementia Dei manibus excepit. Hic signum federis inter Deum, & hominem vidit. Verum misteria, qua Noè gesta significabant sub vubra, Sancto Ioseph sub vero Sole contigerunt. Ipse enim sua promeruit iustitia, ut Virgini Beata, in arca Noè praefigurata, sponsus & caput esse meruerit: ipse eandem gremio gestantem Verbum Dei incarnatum humana signum reconciliationis cum Deo, obsequio Sancto manuum suarum prosequutus est: Ipse signum federis inter Deum, & hominem, idest Christum, oculis vidit, & exultauit.*

Lasciati dunque reggere da Gioseppe, da Maria, e dal Cristo celeste reggitore soggetti a benigni, e fauorevoli influssi di questo animato, e perfetto Cielo, e non ti confonda più la diuina giustizia, non paurentare il rouinoso Dilluio dello sdegno diuino. *Humana natura,* foggunge il Padre, *Diluuium amplius non pertimescens.* Per sua intercessione ne goderai sicura pace di coscienza in questa vita, eterna gloria nell'altra, Amen.



# TAVOLA

## DE RAGIONAMENTI:

### E DELLE LORO MATERIE.

## GIOSEPPE IL GELOSO.

### ° RAGIONAMENTO PRIMO.

I O S E P H.

- 1 **L** Onorevolezze di San Gioseppe sono a gran marauiglia cifrate nel suo nome.
- 2 Gioseppe vuol dire Geloso, quasi che in gara gelosa sia vissuto con lo Spirito santo in benificare, e guiderdonare la gran Madre di Dio.
- 3 Gioseppe, e lo Spirito santo à gara padroneggiarono la Vergine.
- 4 Gioseppe, e lo Spirito santo aggiunsero lume, e chiarezza à questa gran Signora.
- 5 Gioseppe, e lo Spirito santo gareggiarono in schermire la purità Virginal di Maria.
- 6 Gioseppe, e lo Spirito santo ingombrarono l'altezza della Diuinità, & vmanità di Dio: e della Virginità, & maternità di Maria.
- 7 Lo Spirito Santo emòlo gareggiatore di Gioseppe volle esser almeno di così celeste sponfalizio Paraninfo, e Procuratore.
- 8 Lo Spirito santo esser volle moderatore, & ammaestratore dell'amore scambieuale di Gioseppe, e di Maria.
- 9 Lo Spirito santo si prese la briga della formazione organica del pargoletto Cristo, quasi luogotenente, e sostituto di Gioseppe.



- 10 A Gioseppe, & allo Spirito Santo si deuono conoscere debitori tutti fedeli del Santissimo Sacramento dell'Altare.
- 11 Festa de Beati al nome di Gioseppe.
- 12 Al nome di Gioseppe s'apre à nostro interesse l'uscio del Cielo.
- 13 Al nome di Gioseppe il tutto largamente comparte il sommo Dio.

## GIOSEPPE L'HVOMO

### RAGIONAMENTO SECONDO.

#### V I R .

- 1 **G**ioseppe l'huomo per eccellenza, perche nell'età virile, e fiorita s'annodò con naturale, e legitimo matrimonio con la Vergine.
- 2 L'huomo per eccellenza, perche le mani di Dio, e della Vergine auuicchiate, & ingraticolate si viddero alle mani di Gioseppe.
- 3 L'huomo per eccellenza, per il reggimento, che tenne di Dio, e della Vergine.
- 4 L'huomo per eccellenza, per l'vniuersale rettoria della Chiesa trionfante: e quindi
- 5 E Gioseppe reggitore de Santi Confessori.
- 6 Hà egli maggioranza trà il choro delle Vergini.
- 7 Signoreggia trà i Sacri Dottori.
- 8 Se gli deue corona trà Santi Martiri.
- 9 Signore, e sourastante de Profeti.
- 10 Imperioso siede trà Patriarchi.
- 11 Signoreggiuole si vede trà gl'Euangelisti.
- 12 Dominante si rauuifa trà gli Apostoli.
- 13 Entra à competenza con la Vergine per il pane Eucharistico.



143

14 Tutti i soggetti anco' della Chiesa Militante deuono viuere sotto il reggimento, e protezione di Gioseppe.

# GIOSEPPE IL GIUSTO.

## RAGIONAMENTO TERZO.

I V S T V S.

- 1 **T**utte le perfezioni, e virtù all'ordine di natura, & all'ordine di grazia attenenti campeggiano in Gioseppe.
- 2 Gioseppe il Giusto per eccellenza, perche tutte le giustizie in lui si ritrouano.
- 3 De gl'altri Gioseppe più celebre nella giustizia.
- 4 A tutti i Santi, e Sante così del Nuouo, come del già andato Testamento souasta Gioseppe in santità,
- 5 Per l'abbondeuole influsso delle virtù souranaturali in grado eroico, sù macerato, anzi estinto il fomite della concupiscenza a Gioseppe.
- 6 Somma idoneità di sourabbondante grazia gli communicò Iddio per la suprema elezzione a diuini impieghi.
- 7 Preeminenza, & eccesso di grazia in Gioseppe, perch'entrò in possesso del Figlio di Dio.
- 8 Per l'eminente sua santità diuenne specchio di giustizia alla Vergine istessa.
- 9 Non fù sinistro giudizio quello di Gioseppe della grauidanza di Maria, ma timore riuerenziale.
- 10 A tempo della grauidanza della Vergine non patì scemamento la santità di Gioseppe; anzi maggiormente lampeggiò, facendo delle sue virtù pomposa mostra.
- 11 Il terzo in ordine Gioseppe nel rollo dell'vmana predestinazione, & il terzo parimente nella santità.
- 12 Somma gloria gode Gioseppe, perche nella pochezza, e scemamento delle cose della bambolezza di Cristo sù fedele.



- 13 Souerchiante grazia in Gioseppe, perche doueua con le  
sue purissime mani maneggiare l'Incarnato Dio.
- 14 Tutti i disij dell'vmane creature deuonsi riporre nell'effi-  
cacia, e valore dell'intercessione di Gioseppe.
- 15 Segno di predestinazione, e saluezza l'affetto, e diuozione  
di San Gioseppe.

## GIOSEPPE IL NOBILE

### RAGIONAMENTO QUARTO.

#### DAVIDIS REGIS FILIUS.

- 1 **R** Aguardeuole Sole per la chiarezza della sua nobiltà  
Gioseppe.
- 2 Sente del diuino la nobiltà di Gioseppe, legitimo successore  
del réame Giudaico.
- 3 Tutta la nobiltà del Figlio di Dio in quant'huomo stà appog-  
giata in quella di Gioseppe.
- 4 Anzi tutta la nobiltà di Sangue reale di Dio Incarnato diri-  
uò da Gioseppe.
- 5 Per il solo Sponsalizio con la Vergine si farebbe Gioseppe  
anche à maggioranza reale inoltrato.
- 6 Nobilissimo Gioseppe per l'impaccio de gl'vffizi dal sommo  
Dio à lui raccomandati, entrando in reggimento della casa di  
Giesù, e di Maria.
- 7 Entrò parimente nel padroneggio di tutto il Mondo.
- 8 Nobiltà di Gioseppe non patisce spendio per l'esercizio di fa-  
legname.
- 9 Mestiere di legnaiuolo onorato dall'impiego dell'istesso  
Cristo.
- 10 Dirramosì l'esser nobile di Gioseppe per la nobiltà del-  
l'anima.
- 11 Vaneggia chiunque di nascimento nobile si vanta, e non



- hà animo nobile
- 12 Allora, si rauuifa nobile il soggetto, qual'ora le cose del Mondo co' piedi calca.
  - 13 Gracitudine del sommo Dio per la riceuuta nobiltà da Gioseppe nell'esaudire le sue preghiere.
  - 14 Tu ti mostri diuoto in vita a Gioseppe, & egli ti si mostrerà fauoreuole in morte.

## GIOSEPPE LO SPOSO

### RAGIONAMENTO QUINTO.

#### *MARIAE VIRGINIS SPONSVS.*

- 1 **C**On il segno della Colomba eletto Gioseppe per Sposo della Vergine, sicuro pronostico de suoi felici auuenimenti.
- 2 Non si raccordano à compimento nelle Sacre carte l'eccellenze di Gioseppe, perche dallo Sponsalizio con Maria, quasi da perenne feminario germogliano.
- 3 Sposo di Maria Gioseppe, dunque motteggiatore del Demonio.
- 4 Dalla fida testimonianza di Gioseppe Sposo, dipende il sicuro palesamento della Virginità di Maria.
- 5 Come Sposo della Vergine scherzò ogni sinistro incontro del Mondo, d'Erode, di Satanno, e della pouertà a benefizi della Vergine.
- 6 Il reggimento delle grandezze di Maria dipende da questo sponsalizio.
- 7 Matrimonio, ch'onora, & illustra la gran Madre di Dio.
- 8 Ogni bene di Maria non oscurato dal nuuolo dello Sponsalizio, ma illustrato quasi da risplendente Sole.
- 9 Per lo sponsalizio si dichiara Gioseppe somigliuole alla Vergine.



- 10 A quanto manca a Gioseppe per la somiglianza con la Vergine, si supplisce con la grandezza della dote.
- 11 Questo sponzalizio venne a ridondare à gran gloria del- l'istesso Dio per la vera testimonianza, che ne diede Gioseppe della sua Deità vmanata, & vmanità Deificata.
- 12 Godè Gioseppe in vita della diuina essenza.
- 13 Gioseppe Sposo pasce, nodre, mantiene il Figlio di Dio in vita.
- 14 Per tale mantenimento si può dire in qualche sentimento, la carne, & il sangue di Cristo nell'ossa consecrata, essere carne, e sangue di Gioseppe.
- 15 Si onora la Vergine sposa, onorando Gioseppe sposo.
- 16 Deuonsi accoppiare giornalmente le nostre diuozioni di Maria, e di Gioseppe, acciò ne festeggino i Beati; e più prontamente l'accetti il sommo Dio.
- 17 Dall'accoppiamento della diuozione di Maria, e di Gioseppe ne verrà ogni aiuto nel tempo della morte.

## GIOSEPPE IL PADRE.

### RAGIONAMENTO SESTO.

#### DEI PATER.

- 1 **T**Vtte l'Angeliche perfezioni campeggiano in Gioseppe come Padre di Dio.
- 2 Angioli motori delle sfere celesti diconsi genitori delle creature, e Gioseppe qual'Angiolo governa il figlio di Dio, e però di lui Padre.
- 3 Gl'Angioli non vennero in custodia di Dio vmanato, perche suo Angelo Custode fù Gioseppe.
- 4 Aggradi l'Incarnato Dio la custodia di Gioseppe, acciò da suoi caritateuoli portamenti apprendesse pietà.
- 5 Arcangelo Gioseppe, perche Padre di Cristo, titolo ne



- pure per vn momento a gli Angioli concesso.
- 6 Tra i Troni risiede Gioseppe, perche in lui riposò Cristo.
  - 7 Si pareggia al Sabbatho, perche in lui ritrouò riposo il Figlio di Dio.
  - 8 Santificato però nell'vtero materno come il Battista.
  - 9 Alle Dominazioni peruiene Gioseppe Padre di Cristo, per il dominio che tiene sù la gran Madre di Dio, & il suo benedetto figlio.
  - 10 Dominio così prospereuole, che nell'eseguire le sue azioni giornali il figlio di Dio ne chiedea facoltà da Gioseppe.
  - 11 Egli è vn Principato Gioseppe, perche menatore di Cristo.
  - 12 Ebbe Gioseppe principato sù del figlio di Dio; però a lui caro quanto la pupilla de gl'occhi: però diuina la sua conuerfazione: però singolari i suoi freggi.
  - 13 Trà le Podestà annouerato Gioseppe perch'ebbe possanza d'imporre il nome al figlio di Dio.
  - 14 Fù vna virtù Angelica; per le somigliuole fattezze corporali e bellezze dell'anima al sommo Dio.
  - 15 Dell'augusto nome di Salvatore si può onorare Gioseppe.
  - 16 Ebbe in vn certo modo parte nell'opra della Redenzione.
  - 17 Tra i saui Cherubini fiorisce Gioseppe.
  - 18 Qual maggior eccellenza in Gioseppe; l'essere Sposo di Maria, o Padre di Cristo?
  - 19 Acceso Serafino d'amore Gioseppe: dormendo a lato del Figlio di Dio: stando souente a suoi piedi qual Maddalena compartendosi con lui il pane qual'altro Giob: e facendolo sedere alla sua destra a somiglianza dell'eterno Padre.
  - 20 Dall'eminenza di questa dignità di Gioseppe si può il fidele augurare ogni bene.
  - 21 Con l'intercessione di Gioseppe si ritroua compenso allo sdegno diuino.





# TAVOLA

## DE SANTI PADRI, ET ALTRI AVTORI

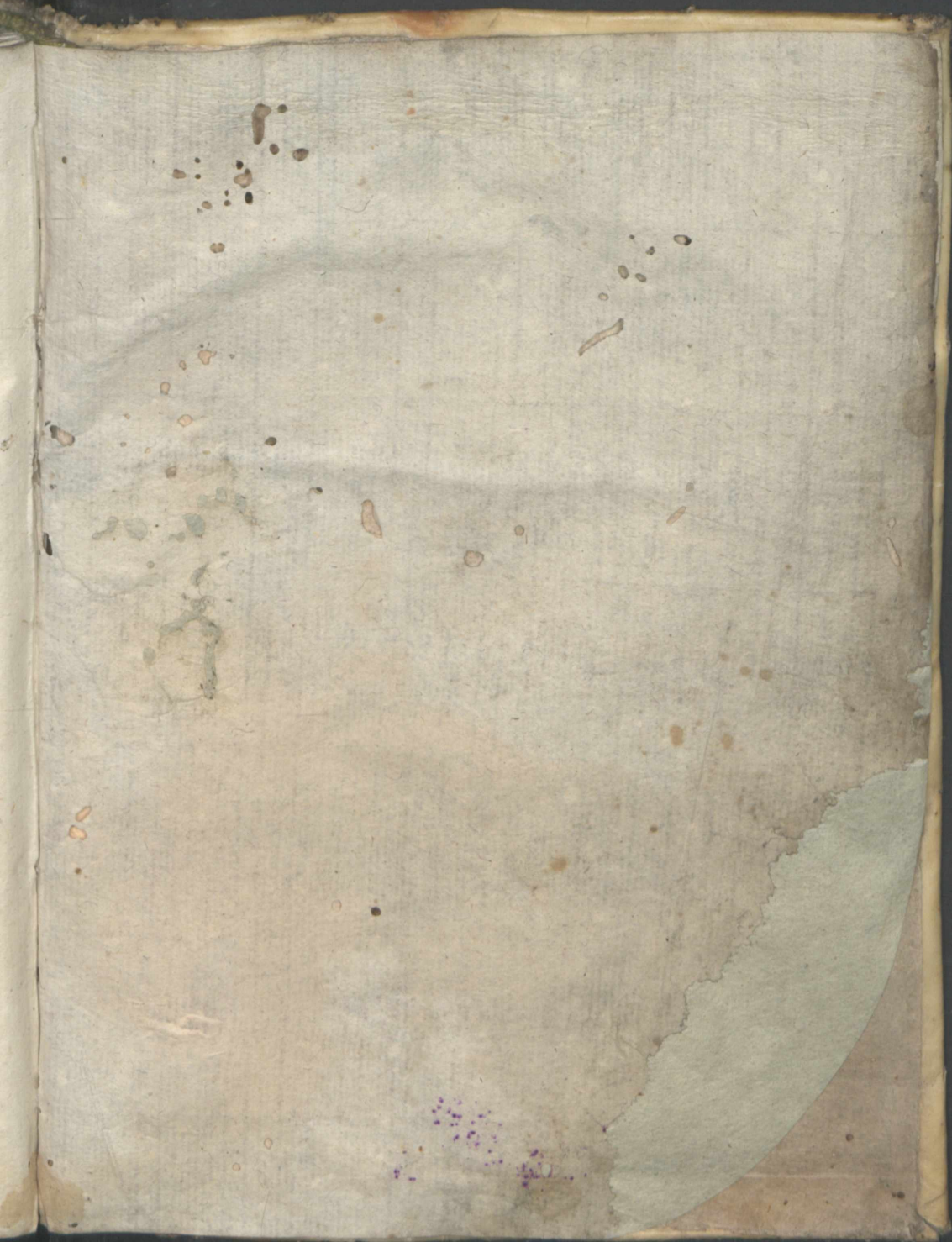
citati nell'Opera.

A.	E.	Morales.	N.
Accursio.	Eckio.	Nicesoro.	O.
Adriano.	S. Epifanio.	Oinotimo.	Omero.
S. Agostino.	Eubimio.	Ossorio.	Ouidio.
Alberto Magno.	F.	P.	S. Pietro Damiano.
Alciato.	Ferdinando Quirino de	S. Pietro Crisologo.	Pietro Cellense.
S. Ambrogio.	Salazar.	Plutarco.	Plinio.
S. Anselmo.	Festo.	Pierio.	R.
Antonio Monaco.	Francesco Suarez.	Ruperto Abbat.	S.
Annio.	G.	Scoto.	Sisto Senensi.
Aristotile.	S. Gerolamo.	Stobeo.	T.
S. Atanasio.	S. Germano Vescovo Con-	Teoflato.	Tirraquello.
B.	stantinopol.	S. Tomso d' Aquino.	V.
S. Basilio.	S. Giuanni Crisostomo.	Valerio Massimo.	Vgone Vittorino.
Baronio.	S. Giuanni Damasceno.	S. Vincenzo Ferreri.	Virgilio.
Bartolo.	Giu. in Gersone.	Vignerio.	Vulpiano.
Baldo.	Giu. in de Torres.		
Barradio.	S. Giustino Martire.		
S. Bernardo.	Giustiniانو Imperatore.		
S. Bernardino di Siena.	Glossa Interl. neale.		
Beuxam.	Glossa in Rubricis.		
S. Bona Ventura.	S. Gregorio Nazianz.		
S. Birgitta.	S. Gregorio Nisseno.		
C.	I.		
Caesano.	Idiota.		
Cassano.	S. Ilario.		
S. Cipriano.	S. Isidoro.		
Cuarrunia.	Isidoro Pelusiota.		
Cornelio Tacito.	Isidoro Isolano.		
Cristoforo Capitesontium.	L.		
D.	B. Lorengo Giustiniانو.		
Deio.	M.		
S. Dioniso Areopagita.	Margarita Confessorum.		

I L F I N E.









C. ...  
Cassino  
S. ...  
...  
...  
...  
...

D. ...  
S. ...









